



---

*I quaderni del m.a.s. – XXIII / 2025*

## Il rubricario di Statuti di Siena 5-6 (1287-1297)

Enzo Mecacci

Abstract:

Lo statuto di un Comune medievale è uno specchio della società che lo ha prodotto; vi si rispecchia la cultura giuridica, ma anche i rapporti economici, gli usi, i costumi (ed i malcostumi) e la struttura sociale e politica della comunità di cui è espressione. Quando si possono confrontare copie successive di statuti di uno stesso Comune, come è il caso di Siena, si riesce ad analizzare l'evoluzione ed i cambiamenti politici, o politico-sociali, avvenuti nel corso degli anni. Statuti di Siena 5-6 del 1287 è il primo testo statutario elaborato dal governo guelfo dei Nove ed offre la possibilità di essere confrontato con il precedente ghibellino del 1262 e con il successivo, sempre dei Nove, in volgare del 1309-10.

**Parole chiave:** Repubblica di Siena; statuti medievali; governo dei Nove

A constitution (statutum) of a medieval Commune reflects its society, the juridical culture, the economy, customs and traditions and social and political structure. When we can compare more subsequent statuta, as in the case of Siena, we can examine the political and social transformations happened over the years. Statuti di Siena 5-6 of 1287 is the first constitution of the guelph government of the Nine and offer the possibility of a comparison with the previous one ghibelline of 1262 and the following of the Nine vulgarized in 1309-10.

**Parole chiave:** Republic of Siena; medieval statuta (constitutions); government of the Nine

ISSN 2533-2325

doi: <https://doi.org/10.60923/issn.2533-2325/17247>

# Il rubricario di Statuti di Siena 5-6 (1287-1297)

Enzo Mecacci

## 1. Premessa

Uno statuto medievale, come la nostra Costituzione, è uno specchio della società che lo ha prodotto; vi si può riscontrare indubbiamente il livello di cultura giuridica, ma anche i rapporti economici, gli usi, i costumi (ed i malcostumi, soprattutto nella V distinzione)<sup>1</sup> e la struttura sociale della comunità di cui è espressione e non solo questo; tanto per fare un esempio il capitolo 37 della quarta distinzione degli statuti della comunità di Seggiano del 1561,<sup>2</sup> "Della pena di chi mette fuoco", stabilisce che "non sia alcuna persona che ardisca nella corte e distretto di Seggiano metter fuoco da calende di giugno fino alli otto di agosto"; tale norma ci offre un quadro dell'aspetto climatico del territorio: è evidente che il periodo indicato corrisponde a quello più caldo e secco dell'anno, nel quale è facile che possano svilupparsi incendi.

Questi statuti sono dei documenti giuridicamente assai complessi; se volessimo descriverli con una terminologia attuale dovremmo dire che presentano in parte le caratteristiche di una costituzione di uno Stato contemporaneo, ma anche quelle di una raccolta normativa, di un codice (sia civile, sia penale), visto che vi si prevedono le pene per i trasgressori, ed anche di un codice di procedura.

Quando si ha la fortuna di avere a disposizione un alto numero di copie successive di statuti di uno stesso Comune realizzate in un limitato arco temporale, come è il caso di Siena, diviene possibile analizzare in maniera abbastanza particolareggiata l'evoluzione ed i cambiamenti politici, o politico-sociali, avvenuti nel corso degli anni. Nel fondo *Statuti di Siena* dell'ASSI sono più di cinquanta i manoscritti relativi al periodo repubblicano; non tutti sono statuti completi, alcuni riportano solo singole distinzioni, altri sono raccolte di ordinamenti vari, o contengono il lavoro svolto dai XIII emendatori, la magistratura che provvedeva a rivedere i testi statutari a cadenza annuale. Particolarmente ricco è il periodo dei Nove (1287-1355), al quale si riferiscono quasi 30 codici.<sup>3</sup>

Una visione delle permanenze e dei cambiamenti nella legislazione senese è resa possibile dall'edizione a stampa di alcuni di questi

<sup>1</sup> Le *distinctiones* erano le suddivisioni per materia del contenuto dello Statuto: la prima era dedicata agli ufficiali ed agli uffici pubblici, la seconda alla pratica giudiziaria, la terza alle proprietà ed ai beni pubblici e la quarta a quelli privati; la quinta infine al diritto penale. Successivamente ne verrà aggiunta una sesta, *De officio dominorum Novem gubernatorum et defensorum Comunis et Populi Senarum*, ed una settima, che altro non era che una raccolta di capitoli già presenti nella prima, che avevano prevalentemente come oggetto il sindacato delle magistrature, le modalità delle elezioni delle signorie delle terre del contado ed il pagamento dei dazi; evidentemente si trattava di una sorta di "prontuario" ad uso degli ufficiali del Comune.

<sup>2</sup> Questo statuto, del quale si conserva una copia al n. 140 del fondo *Statuti dello Stato dell'ASSI* ed una settecentesca nell'Archivio del Comune di Seggiano, è stato recentemente pubblicato, cfr. *Statuti della Comunità di Seggiano*, a cura di Donatella Ciampoli con un saggio di Alessandro Dani, «Documenti di Storia» 102 (Poggibonsi: Essebit, 2013).

<sup>3</sup> Per una conoscenza di massima di questa materia si possono consultare, fra le molte, alcune pubblicazioni abbastanza recenti, che indico in ordine cronologico: Mario Ascheri, "Siena nel primo Cinquecento e il suo ultimo statuto", in *L'ultimo statuto della Repubblica di Siena (1545)*, a cura di Mario Ascheri, «Monografie di Storia e Letteratura

Statuti, a partire dall'unico rimastoci del periodo ghibellino, quello del 1262,<sup>4</sup> pubblicato da Ludovico Zdekauer nel 1897 fino al cap. 72 della IV distinzione,<sup>5</sup> ove si interrompe il manoscritto. Lo stesso Zdekauer pubblicò nelle prime tre annate del "Bullettino Senese di Storia Patria"<sup>6</sup> tutta la parte restante della IV distinzione ed i primi 248 capitoli della V, sulla base di un frammento contenuto in tre quaderni coevi o di poco posteriori esemplati da altra mano, che sono uniti in fine al codice. Il testo dello statuto era ancora privo della parte finale; fu Ugo Guido Mondolfo a completarne l'edizione nel "Bullettino Senese di Storia Patria" del 1898,<sup>7</sup> utilizzando la parte finale del successivo manoscritto conservato in Archivio di Stato di Siena (poi ASSi),<sup>8</sup> che è del 1274; dopo aver effettuato un confronto puntuale fra i due testi, infatti, lo studioso era pervenuto alla convinzione che quest'ultimo poteva essere perfettamente in grado di colmare la lacuna dell'altro, "essendo esso modellato, copiato anzi, come dicemmo, dallo statuto del 1262, con quelle aggiunte, cancellazioni e sostituzioni soltanto, che i nuovi rapporti giuridici e la nuova costituzione del Comune rendevano necessarie".<sup>9</sup> Qui sorge una prima riflessione: lo statuto del 1274 è il primo elaborato da un governo guelfo, quindi ci aspetteremmo dei profondi cambiamenti di indirizzo politico rispetto al precedente, non solo "aggiunte, cancellazioni e sostituzioni", come vediamo avvenire normalmente nelle revisioni annuali del periodo successivo. Non è così. Forse per spiegarne il motivo basta citare il fortunato titolo di una raccolta di saggi curata da Gabriella Piccinni, *Fedeltà ghibellina affari guelfi*;<sup>10</sup> se avviene un cambiamento della classe dirigente con l'esclusione delle grandi famiglie dell'aristocrazia cittadina (ai cui esponenti, per altro, continuano ad essere affidati incarichi importanti, come le ambascerie), la gestione dell'economia resta saldamente nelle loro

Senese» XII (Siena: Accademia Senese degli Intronati, 1993), VII-XXXVI; Enzo Mecacci, "Un frammento palinsesto del più antico costituto del Comune di Siena", in *Antica Legislazione della Repubblica di Siena*, a cura di Mario Ascheri, «Documenti di Storia» 7 (Siena: Il Leccio, 1993), 67-119; Mario Ascheri, "Il Costituto di Siena: sintesi di una cultura giuridico-politica e fondamento del 'Buongoverno'", in *Il Costituto del Comune di Siena volgarizzato nel MCCXIX-MCCCX*, a cura di Mahmoud Saleh Elsheikh (Siena: Fondazione Monte dei Paschi di Siena, 2002) (poi *Costituto*), vol III, 21-57; Enzo Mecacci, "Gli Statuti del periodo dei Nove precedenti il volgarizzamento con una nota sulla 'VII Distinzione'", in *Costituto*, vol III, 59-83; Mario Ascheri, "Gli statuti delle città italiane e il caso di Siena" in *Dagli Statuti dei Ghibellini al Costituto in volgare dei Nove con una riflessione sull'età contemporanea*, a cura di Enzo Mecacci e Marco Pierini, «Monografie di Storia e Letteratura Senese» XVI (Siena: Accademia Senese degli Intronati, 2009), 65-111; Enzo Mecacci, "Dal frammento del 1231 al Costituto volgarizzato del 1309-1310", in *Dagli Statuti dei Ghibellini*, 113-157; Valeria Capelli e Andrea Giorgi, "Gli statuti del Comune di Siena fino allo «Statuto del Buongoverno» (secoli XIII-XIV)", *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge* 126, no. 2 (2014): 413-432.

<sup>4</sup> Archivio di Stato di Siena, *Statuti di Siena* (poi *Statuti*) 2.

<sup>5</sup> Lodovico Zdekauer, *Il Costituto del Comune di Siena dell'anno 1262* (Milano: Hoepli, 1897), riproposto in edizione anastatica da Forni nel 1983.

<sup>6</sup> Lodovico Zdekauer, "Il frammento degli ultimi due libri del più antico Costituto Senese (1262-1270)", *Bullettino Senese di Storia Patria* 1, no. 1-2 (1894): 131-154 e no. 3-4: 271-284; 2, no. 1-2 (1895): 137-144 e no. 3-4: 315-322; 3, no. 1 (1896): 79-92. Curiosamente un ritardo nella pubblicazione, ha fatto sì che vedessero prima la luce questi articoli, che ne costituivano un'appendice, e solo successivamente il volume principale.

<sup>7</sup> Ugo Guido Mondolfo, "L'ultima parte del Costituto Senese del 1262, ricostruita dalla Riforma successiva", *Bullettino Senese di Storia Patria* 5, no. 2 (1898): 194-228.

<sup>8</sup> *Statuti* 3.

<sup>9</sup> Mondolfo, "L'ultima parte, 199.

<sup>10</sup> *Fedeltà ghibellina affari guelfi*, a cura di G. Piccinni, «Dentro il Medioevo. Temi e ricerche di storia economica e sociale», Collana del Dipartimento di Storia dell'Università di Siena diretta da Giovanni Cherubini, Franco Franceschi e Gabriella Piccinni, 3. (Pisa: Pacini Editore, 2008).

mani, insieme a quelle del ceto mercantile. Nel complesso si può dire che a quello politico non corrisponde un cambiamento nell'ambito economico sociale.

Inoltre, la continuità della legislazione, che si riteneva funzionale per una corretta amministrazione della cosa pubblica, dimostra che il senso dello Stato e della sua prosperità ed il concetto, è il caso di dirlo, di Buongoverno hanno prevalso sulla faziosità, così il passaggio dal regime ghibellino a quello guelfo non ha portato all'annullamento, o ad uno stravolgimento della normativa statutaria precedente. In questo si possono vedere anche degli aspetti di modernità, se si pensa che nella nostra Repubblica si sono succeduti governi di impostazione politica diversa se non decisamente contrapposta, senza che siano state apportate (almeno fino ad oggi) significative modifiche alla Costituzione, ma solamente alcune "aggiunte, cancellazioni e sostituzioni".

Un'ulteriore riflessione sullo statuto del 1262 scaturisce dall'aver rinvenuto fortuitamente (e fortunatamente) un frammento di uno più risalente, quello del 1231;<sup>11</sup> si tratta di sole 18 carte palinseste riutilizzate per il codice H.IV.13 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena (poi BCIS). Complessivamente il testo è spesso poco leggibile anche con la lampada di Wood, ma comunque è sufficiente per formulare alcune considerazioni; la prima è che ci si trova di fronte ad un livello legislativo più semplice, con una normativa ancora *in fieri*; nelle prime due carte si trovano, fra testo ed aggiunte marginali ed interlineari, 16 capitoli, che nel successivo testo del 1262 sono distribuiti su di uno spazio di 19 carte, corrispondenti ai capp. 1-210 della I distinzione.

La seconda considerazione, più interessante, si evidenzia anche dalla lettura degli *incipit* dei due Statuti, la cui prima rubrica della I distinzione è rispettivamente:

**1231:** *Incipit Constitutum Comunis Senarum. Distinctio Prima. // De potestate et officio suo.*

**1262:** *Incipit Constitutum Comunis Senarum. Prima Distinctio. De fide catholica et ecclesiis et locis venerabilibus et religiosis et rebus et privilegiis eorum. // De officio potestatis et aliorum officialium et de hiis, que spectant ad eorum curam et sollicitudinem.*

Entrambi gli statuti iniziano parlando dell'ufficio del podestà, ma nel 1231 manca ogni riferimento alla *fide catholica et ecclesiis et locis venerabilibus et religiosis et rebus et privilegiis eorum*; è assente, cioè, tutta la normativa che nel 1262 è contenuta nei capitoli 2-122 della I distinzione, che sono relativi a provvisioni a favore dell'Opera del Duomo, dell'Ospedale di Santa Maria della Scala, degli ordini religiosi, ed a provvedimenti contro gli eretici, mostrando un'impostazione decisamente più "laica", rispetto al testo successivo. Se tali differenze si fossero riscontrate fra l'ultimo statuto del periodo ghibellino ed il primo di quello guelfo ci sarebbe sembrata un'evoluzione del tutto normale, che rispecchiava il nuovo assetto politico della città, mentre appare meno spiegabile che questo cambiamento si sia prodotto non solo in periodo ghibellino, ma addirittura all'indomani della giornata vittoriosa di Montaperti. In realtà la cosa è del tutto logica e si lega proprio alle conseguenze di

---

<sup>11</sup> Cfr. MECACCI, "Un frammento palinsesto."

quella battaglia; infatti, il 18 novembre 1260 papa Alessandro IV aveva lanciato la scomunica contro la città ed il suo successore Urbano IV nel gennaio del 1262, proprio l'anno di composizione del nostro statuto, la estese anche al campo economico, decretando che i debiti contratti con i senesi non venissero saldati. Si può capire cosa potesse comportare questa situazione in una città che basava la propria economia sulle attività mercantili e finanziarie; era necessario, quindi, correre ai ripari, cercare una pacificazione con il papato, dimostrando come potessero convivere ghibellinismo e fedeltà alla Chiesa di Roma e si potesse essere politicamente sostenitori dell'imperatore ed al contempo spiritualmente buoni cristiani, ossequiosi nei confronti del pontefice e pronti a sopportare alle necessità della Chiesa con finanziamenti pubblici ed a difenderla nel caso di necessità. Del resto il legame fra Siena e la religione era profondo, rappresentato dalla Vergine Maria alla quale la città si era dedicata e che veniva invocata con un ossimoro, visto che Siena è una Repubblica, come *Regina Senensium*. Nello statuto il primo capitolo riguarda l'ufficio del podestà, il secondo è relativo al culto della Vergine, *De duobus cereis ardendis coram altare beate Marie Virginis*; nel terzo, *De lampade ardendo coram carroccio*, vengono ad essere accomunati, quasi identificati, il simbolo della potenza del Comune e la devozione alla Vergine: *Item quod debeat ardere lampax die et nocte coram carroccio Comunis Senarum, ad honorem Dei et beate Marie Virginis. Et predicta iurare debeant camerarii et IIII<sup>or</sup> et in eorum Brevi apponere.* Certo la prospettiva non è quella di tipo teocratico del papato, perché la preminenza appartiene sempre al Comune, che interviene anche nell'elezione dei *boni homines*, che avevano la gestione finanziaria dell'Opera della Metropolitana.

Questo statuto del 1262 pubblicato da Zdekauer e Mondolfo non ci offre soltanto la possibilità di conoscere l'impostazione politica dell'ultimo governo ghibellino senese, ma, vista la sostanziale identità riscontrata da Ugo Guido Mondolfo con il successivo del 1274, anche di dare uno sguardo sugli inizi del potere guelfo in città, rendendo significativo il confronto con il secondo dei testi editi, quello del volgarizzamento del 1309-1310<sup>12</sup> realizzato in pieno regime novesco. Il rubricario di *Statuti di Siena* 5-6, che si pubblica qui, è quello del primo testo realizzato nel periodo dei Nove, composto nel settembre 1287, e consente la visione di uno stadio intermedio fra i due.

Dopo che un codice statutario era stato dismesso se ne vietava l'alienazione, per ovvi motivi; era, infatti, assai pericoloso che un testo contenente la normativa su cui si basava tutta la vita del Comune cadesse in mano di chi avrebbe potuto avvalersene in maniera fraudolenta. Questo spiega l'alto numero di copie che ci sono conservate, visto che ogni anno fino al 1289 se ne scrivevano *ex novo* due e, dopo tale data, una soltanto. Al momento delle revisioni annuali tutte le cancellazioni aggiunte e correzioni effettuate dai XIII emendatori venivano trascritte dal loro notaio negli statuti in vigore, in attesa di una riscrittura completa. Dopo la realizzazione dei nuovi manoscritti, quelli vecchi restavano in Comune a disposizione delle varie magistrature, che continuavano nel tempo a porvi nei margini nuove aggiunte e correzioni, ma non in maniera sistematica e

---

<sup>12</sup> Questo statuto ha avuto due edizioni, la prima è quella curata da Alessandro Lisini, *Il costituto del Comune di Siena volgarizzato nel MCCCIX-MCCCX* (Siena: Tip. Sordomuti di L. Lazzeri, 1903) e la seconda è il già citato *Costituto*.

completa, bensì limitandosi ad aggiornare la normativa che interessava il loro ufficio.

Il terzo dei testi pubblicati è il già citato “ultimo statuto della Repubblica di Siena”, curato da Ascheri nel 1993. Il confronto di questo con il precedente è un’operazione complessa, non solo per i quasi due secoli e mezzo che ci intercorrono e neppure per il fatto di essere uno in volgare e l’altro in latino, ma soprattutto perché il latino usato qui è classicheggiante, decisamente diverso da quello tardo medievale delle precedenti redazioni. Si usa un linguaggio aulico, nel quale il capitano di giustizia diviene *praefectus urbis*, il consiglio del popolo è il *senatus*, i fornai sono *pistores*, i tavernieri *caupones* e così via; si volle in questo modo produrre un testo che rispecchiasse la cultura e la raffinatezza della città e della sua classe dirigente, quasi si volesse fissare questa dignità in un documento *aere perennius*, quasi si presagisse l’avvicinarsi della fine.

Un ulteriore statuto è in procinto di essere pubblicato, si tratta dell’ultimo del periodo novesco, quello cosiddetto “del Buongoverno”, realizzato dopo una lunghissima gestazione nel 1344, la cui edizione stanno curando da tempo Valeria Capelli e Andrea Giorgi. Quando anche questo testo sarà disponibile costituirà un interessante termine di paragone fra i testi del 1309-10 e del 1545.

Infine, per conoscere in maniera immediata e concreta l’evoluzione normativa in un lungo periodo fra fine ‘200 ed inizi ‘300 senza la necessità di consultare e mettere a confronti i vari manoscritti statutari, si rivela di straordinaria importanza *Statuti 8*, nel quale sono raccolte le aggiunte, le cancellazioni, le correzioni ed i nuovi capitoli elaborati dai XIII emendatori negli anni 1291, 1294-1299, 1303-1307, 1309, 1314, 1316, 1319, 1324 e 1329.

## 2. Datazione

All’esterno dell’asse anteriore della vecchia legatura, sostituita nel recente restauro, ad inchiostro nero era indicato “An[ni] 1288-1293”, ma a c. 30r è aggiunto un capitolo datato 1288, che in *Statuti 7* è inserito nel testo a c. 98r. Per cui la data di composizione di *Statuti 5* non può che essere 1287; si tratta, quindi, del primo statuto realizzato dal governo dei Nove. Questa datazione, inoltre, ci è fornita direttamente dal notaio dei XIII emendatori, che ha inserito le aggiunte e correzioni *in anno Domini Millesimo CCLXXXVIII die XXII madii indictione prima*; questo dimostra che il testo era stato scritto dopo la revisione del settembre precedente (i Nove avevano anticipato l’aggiornamento della normativa statutaria da settembre a maggio).

In realtà la sottoscrizione, che ora è a c. 316v, in precedenza non si trovava in questo manoscritto, ma a c. XVIv di un quaderno slegato contrassegnato dalla segnatura *Statuti 6*. Ad un’attenta analisi, che evidentemente non era stata mai effettuata in precedenza, risulta che questo fascicolo in origine era l’ultimo di *Statuti 5*; il secondo di quelli che contenevano la cosiddetta “VII distinzione” e che si erano staccati *ab antiquo* dal resto del manoscritto, probabilmente in uno dei due momenti in cui era stata tolta la VI distinzione originale per sostituirla con quella attuale. Infatti, il suo rubricario posto all’inizio del manoscritto non corrisponde né al testo attuale, né a quello originale, ma si riferisce ad un altro composto nel 1290 durante il governo dei

Diciotto,<sup>13</sup> con cui si era sostituito il precedente. Evidentemente questa parte della legislazione, che trattava del governo, era maggiormente soggetta ad essere modificata.

L'unione di *Statuti* 6 con *Statuti* 5 è attestata, oltre che dalle *additiones marginali* datate 1288, dalla corrispondenza di due serie di annotazioni di rimando fra la I e la VII distinzione; la prima è a c. 81r, *Hoc capitulum est in VII distinctione cum quibusdam aliis de ista materia, sed sunt corrupta et hic sunt emendationes* e rinvia dal capitolo I.299, *De electione rectorum et signiarum terrarum comitatus Senarum*, al corrispondente, anche se con rubrica diversa (*De signoriis terrarum comitatus et qualiter rectores elegantur et de eorum vacatione*), che si trova a c. VIIIIV di *Statuti* 6 (ora c. 309v), a fianco del quale è annotato *Ista capitula sunt in prima distinctione LXXIII<sup>14</sup> carta cum emendationibus et hic non sunt emendationes usque ad rubrica De datiis*. La seconda, *Hoc capitulum est in VII distinctione cum aliis, sed non sunt correcta sed hic sic*, rimanda dal capitolo I.314 a c. 84r (76 della n. a.), *De datiis solvendis et qualiter compellantur illi qui solvere debent*, al corrispondente di *Statuti* 6 c. XIV (312v), *De datiis solvendis et qualiter compellantur illi qui debent solvere et alias factiones facere*, a fianco del quale è scritto *Hoc capitulum cum aliis sequentibus non sunt correcta et sunt supra in prima distinctione bene correcta in LXXVI usque ad LXXXII<sup>15</sup> cartam*.

A questo punto si riescono a spiegare anche le numerazioni antiche presenti in *Statuti* 6: una in numeri romani nel margine superiore destro delle carte recto (VIII-XVI), relativa alla “VII distinzione”, della quale manca oggi il primo quaderno; un'altra parziale per quaderni, che era effettuata distinzione per distinzione, nel centro del margine superiore della prima carta, *III q<sup>o</sup>* [= *quaternus*], che ci indica che la VII era legata alla VI distinzione, contenuta (sia l'originale, sia l'attuale) in due quaderni; la terza numerazione, nel centro del margine inferiore, è la segnatura a registro complessiva del codice, *XL quaternus*, che continua quella di *Statuti* 5, terminante con il trentottesimo fascicolo (il 39° era quello andato perduto). Le due ultime numerazioni non sono state effettuate nei quaderni dell'odierna VI distinzione.

A c. 62r, inoltre, è aggiunto un capitolo datato 1297, mentre un'*additio* del 1298, che in *Statuti* 7 si trova nel margine destro di c. 232v, qui non è riportata, quindi, dopo il 1297 non sembrerebbe essere stato più aggiornato con regolarità, anche se a c. 70r si trova un'*additio* datata 1306, seguita da un'altra del 1307.

Purtroppo non è stato possibile reperire il primo fascicolo della “VII distinzione”, che è ormai da considerarsi definitivamente perduto.

### 3. Numerazione delle carte

Prima di procedere alla descrizione di *Statuti* 5-6 è necessaria una breve riflessione sulla numerazione attuale di questo e di *Statuti* 7, 11, 12 e 17, con i quali ho confrontato il testo e le rubriche. In occasione del recente restauro in tutti e cinque è stata posta una cartulazione a matita, che crea dei problemi in quanto va a correggere quella sulla base della quale erano stati citati negli studi precedenti; questo soprattutto nel caso di *Statuti* 5-6 e *Statuti* 12, dove la precedente era

---

<sup>13</sup> A c. 6r si legge ancora: *Incipit sexta distinctio tabule constituti Comunis Senarum De officio dominorum XVIII gubernatorum et defensorum Comunis et Populi Senarum*. Solo nel 1290 si ha un governo dei XVIII, nel 1291, invece, uno dei VI, quindi torneranno i Nove.

<sup>14</sup> La c. 81 della numerazione attuale corrisponde alla c. 73 della numerazione antica.

<sup>15</sup> Nell'attuale numerazione le cc. 76-82 sono diventate 84-90..

anch'essa moderna a matita. Per tale motivo è necessario fare un po' di chiarezza.

In *Statuti* 5-6 erano state numerate I-VIII le carte contenenti ciò che resta dei rubricari e 1-301 le 300 del testo (era stato saltato il n° 191); questa numerazione sostituiva quella antica fatta in numeri romani distinzione per distinzione. Oggi la cartulazione in cifre arabiche inizia dalla prima carta del rubricario, quindi porta una cifra di 8 unità superiore alla precedente fino a quella che era c. 190 (ora 198) e di 7 dalla ex 192 (= 199) alla fine, c. 308 (ex 301). A seguire sono stati inseriti due fogli cartacei moderni uguali a quelli di guardia, logicamente non numerati, per indicare la separazione che c'era e da c. 309 inizia il quaderno finale della VII distinzione, che aveva la numerazione antica in numeri romani VIII-XVI.

In *Statuti* 7 il rubricario iniziale non era numerato e, correttamente, gli sono stati attribuiti i numeri romani I-XXXII; non erano, però numerate neppure le prime due carte del testo, per cui l'attuale cartulazione, che corregge la numerazione antica in numeri romani, inizia da qui e tutte le carte ora hanno 2 unità in più fino a quella che era c. 149 (= 151); a questa fa seguito un bifolio inserito in un secondo momento e non numerato (ora 152-153), quindi dalla vecchia 150 in poi le unità in più nella numerazione sono 4 fino alla ex 296 (= 300), dopo la quale per errore la numerazione iniziava di nuovo da 295 (= 301), quindi le unità in più diventano 6 fino alla penultima carta 309/315, mentre l'ultima, 316, aveva il numero 311. Come curiosità si può notare che anche qui, come in *Statuti* 5, la VII distinzione è compresa nelle cc. 301-316.

In *Statuti* 11 la numerazione moderna a matita inizia dalle prime 36 carte del rubricario, che non avevano una cartulazione antica, quindi quella che era c. I ora è 37, quindi si ha +36: fino a c. 308 (= 344) viene sostituita la numerazione antica in numeri romani e da c. 309 (= 345) a 380 (= 416) una precedente moderna in inchiostro nero posta su carte non numerate o per correggere cartulazioni antiche incongrue parte numeri romani ed parte in cifre arabiche.

In *Statuti* 12 la numerazione antica, che presenta salti, lacune ed errori, era stata corretta da una numerazione moderna a matita, che ora è stata cancellata e sostituita da un'altra che ha 8 unità in più, in quanto incomincia dal frammento del rubricario iniziale.

In *Statuti* 17 la situazione della numerazione è più complessa: le prime 16 carte del rubricario non erano numerate e la cartulazione moderna a matita ha posto I-XVI; nel testo la numerazione antica in numeri romani corrisponde alla odierna fino a c. 19, poi è andato perduto un bifolio e la c. 22 è diventata 20; si prosegue con 2 unità in meno fino al vecchio 152 (= 150), poi si sono persi due fascicoli e 169 è divenuto 151 (= -18); dopo questo è andato perduto un ulteriore fascicolo e c. 185 è numerata 159. La numerazione continua con -26 unità fino a 338 (ex 364), poi ci sono 4 carte non che non erano numerate (339-342), alla successiva 343/365 fanno seguito altre 17 carte non numerate (ora 344-360), dopodiché la numerazione antica ripeteva 365 (ora 361). Da qui alla penultima carta (390/394) la numerazione attuale mantiene -4 unità rispetto all'antica, mentre l'ultima carta, 391, portava un incongruo numero 405 in cifre arabiche.

Logicamente tutte le carte verranno indicate secondo quella che è l'attuale cartulazione.

#### 4. Descrizione

Membr. cc. IV, 316, IV'.<sup>16</sup> Fascicolazione: 1-26<sup>8</sup>; 27<sup>6</sup>; 28<sup>8</sup>; 29<sup>6</sup>; 30-37<sup>8</sup>; mm. 352x247/250; *littera textualis* in inchiostro bruno; specchio di scrittura mm. 228x140/143 (39[228]85x41[(8/10)124/127(8/9)]63/69); rigatura alla mina di piombo, con doppie righe maestre verticali; ll. 30 (righe 31: UR<sup>17</sup> 7,6); rigatura suppletiva nei margini dove sono state inserite delle *additiones* o i nuovi capitoli. Titolo corrente delle distinzioni (a volte mancante) con "L" nel centro del margine superiore delle carte verso e numero romano in quello delle carte recto in rosso ed azzurro; iniziali decorate all'inizio delle distinzioni e di due capitoli della VII distinzione (cc. 9r, 113r, 169r, 215r, 229r, 293r, 309v, 312v) in azzurro, rosa antico, marrone, bianco, avana, rosso e verde; segni di paragrafo rossi e azzurri alternati, che si allungano nello spazio che separa le doppie righe maestre verticali; rubriche. Frequenti indicazioni marginali per il rubricatore fatte con il rovescio della penna, soprattutto nella I distinzione; *réclames* nel centro del margine inferiore dell'ultima carta verso di ogni quaderno. Numerazione dei capitoli della I, della IV e della V distinzione in numeri romani nel margine sinistro ad inchiostro bruno di mano più tarda, che contiene alcuni errori e salta qualche capitolo; altre volte il numero non è stato scritto, ma non vi è soluzione di continuità nella numerazione. Molti sono i capitoli aggiunti nei margini delle carte; talvolta mani successive li hanno depennati, o hanno annotato che debbono essere collocati in carte diverse da quelle in cui erano stati trascritti. Frequenti sono anche le *additiones* marginali ai capitoli. Alcuni capitoli nel testo e la maggior parte di quelli aggiunti nei margini delle carte non portano rubrica, ma nella maggior parte dei casi si sono rintracciati negli statuti successivi, inseriti nel testo e con le relative rubriche, che sono qui state scritte in parentesi quadre; quando questo non è stato possibile, le rubriche sono state ricostruite sulla base delle parole del testo e scritte in corsivo, sempre all'interno di parentesi. Molti dei capitoli aggiunti nei margini sono datati; qui si riporterà soltanto l'indicazione dell'anno, in quanto il mese è sempre quello di maggio. Per maggiore chiarezza tutti i capitoli saranno numerati con cifre arabe, distinzione per distinzione, senza tenere conto della numerazione antica; i capitoli aggiunti in margine ed alla fine delle distinzioni avranno una numerazione a parte, d preceduta da una "a" (= *additio*).

Lo statuto rimase in vigore anche durante il governo dei Diciotto e dei Sei (1290-1291), come si vede da alcune correzioni e da aggiunte marginali, e fu conservato anche dopo il definitivo ritorno dei Nove.

---

<sup>16</sup> Le carte di guardia sono cartacee inserite nella nuova rilegatura; altre due sono poste fra c. 308 e c. 309, cioè tra la fine di *Statuti* 5 e l'inizio di *Statuti* 6

<sup>17</sup> Unità di rigatura, cioè lo spazio medio dell'interlinea.

## 5. Analisi del contenuto

cc. 1r-5r: rubricario della V distinzione acefalo; il rubricario inizia con il capitolo 99; a c. 1r in alto la data 1293 in inchiostro bruno, di mano antica.

c. 5v bianca.

cc. 6r-7v: rubricario della VI distinzione; a c. 6r: Incipit sexta distincio tabule constituti Comunis Senarum. De officio dominorum XVIII gubernatorum et defensorum Comunis et Populi Senarum. L'ordine delle rubriche non corrisponde al testo e si riferisce ad una VI distinzione diversa da quella attuale.

c. 8 bianca.

### Distinctio I

c. 9r:

In nomine Domini nostri Iesu Christi. Incipit Constitutum Comunis Senarum Prima Distinctio.

1. Rubrica de Fide Catholica.

2. Constitutiones contra hereticam pravitatem.

c. 17r:

3. Constitutiones contra pactarenos per Fredericum imperatorem.

c. 17v:

4. De eodem [*Constitutiones contra hereticis*].

5. De eodem [*Constitutiones contra hereticis*].

6. De manutenendo et conservando maiorem senensem ecclesiam et episcopatum et canonicam senensem et hospitale Sancte Marie et omnia venerabilia loca civitatis et comitatus Senarum et eorum et cuiuscumque eorum bona, iura et res et de hiis qui spectant ad ipsa loca religiosa.

- a1. capitolo del 1296 nel margine destro [Di non servare immunità ad alcune persone, overo luoghi pietosi, se non secondo che di sotto si contiene].<sup>18</sup>

c. 17v:

7. Quod de usuris acceptis a Comuni Senarum possit concordari cum domino hospitalis Sancte Marie ante gradus Senarum

c. 18r:

8. De manutenendo et conservando hospitale Sancte Marie de Senis et bona et iura eiusdem.

- a2. capitolo del 1295 nel margine destro [De illis qui fraudolenter donant bona sua hospitali Sancte Marie<sup>19</sup>].

c. 19r:

9. De manutenendo hospitale.<sup>20</sup>

- a3-5. tre capitoli nel margine destro: due del 1290 [Quod operarius Operis Sancte Marie possit dare potum de vino dicti Operis magistris Operis si voluerit; Quod hospitalis Sancte Marie habeat medietatem luppiche<sup>21</sup> que fit iuxta lacum Silve Comunis Senarum], uno senza

<sup>18</sup> Cfr. *Costituto*, vol. I, 35-36, capitolo I. 10.

<sup>19</sup> *Statuti* 17, c. 12v.

<sup>20</sup> Nell'annotazione per il rubricatore si aggiungeva: *et hospitalarios Comunis Senarum*.

<sup>21</sup> Questo termine non figura in alcun dizionario di latino medievale; ci viene in aiuto la sua traduzione nel capitolo I.509 del *Costituto* (vol. I, pp. 356-357), nel quale a *luppica* corrisponde "loppica", parola per la quale il database dell'Opera del Vocabolario Italiano (ultimo accesso 11 giugno 2023, <http://tlio.ovvi.cnr.it/TLIO/>) dice: "Signif. incerto: pagliuolo o varietà di giunco?". Spiegazione che collima con l'utilizzo che se ne doveva fare "per le lectiere de li povari", quindi i pagliericci.

data [Quod operarius Operis Sancte Marie non possit accomodare alicuius equos vel mulos dicti Operis].<sup>22</sup>

c. 19v:

- a6-9. quattro capitoli senza data nel margine sinistro [*De elemosinis*]; due sono depennati.

c. 20r:

- a10-14. cinque capitoli senza data nel margine destro [*De elemosinis*]; quattro sono depennati.

c. 20v:

- a15. capitolo del 1296 nel margine sinistro [*De relictis factis hospitali Sancte Marie denunciandi a notariis*].

c. 21r:

10. capitolo senza rubrica [Quod defensio semel facta pro hospitali valeat coram quocumque iudice].<sup>23</sup>

11. De ratione revidenda hospitalis Sancte Marie.<sup>24</sup>

- a16. capitolo del 1296 nel margine destro [De manutenendo domus Misericordie et hospitale domine Agnetis].<sup>25</sup>

c. 21v:

12. Quod operarius Operis Sancte Marie habeat fenum [et lupricam - depennato] plani Silve Lacus.

13. De custode Operis et laborerii Sancte Marie.

14. De vitrianda fenestra maioris ecclesie.<sup>26</sup>

15. Quod fratres humiliati non cogantur stare ad ordinamenta Artis Lane.

16. De hospitali Santi Andree et rebus eiusdem.

- a17-22. sei capitoli nei margini, uno dei quali porta la data del 1296 [De electione operarii operis Sancte Marie]<sup>27</sup> e due del 1297 [De vacatione consiliariorum operis Sancte Marie; Quod scriptor operarii sit ratiocinator],<sup>28</sup> gli altri sono senza data ed a fianco è annotato: hec tres capitula sunt infra in XXV carta [De salario operarii Operis Sancte Marie; De scriptore Operis Sancte Marie eligendo; De provisione consiliariorum Operis Sancte Marie].<sup>29</sup>

c. 22r:

17. De defensione monasterii Sancti Prosperi et Sante Petronille et aliorum monasteriorum.

18. De manutenendo et salvando heremum de Vivo et monasterium Sancti Petri in Campo et bona eorum.

19. De eodem [De manutenendo et salvando monasterium Sancte Mustiole de Vivo extram Portam Arcus].

20. De immunitate dominarum de Misericordia.

c. 22v:

21. De bonis relictis ecclesiis et hospitalibus hoc pacto ne alienentur.

22. Quod cabella non tollatur de aliqua arte.

23. De constituto Placiti corrigendo et emendando.<sup>30</sup>

- a23. capitolo del 1292 aggiunto nel margine sinistro [De defensione hospitalis Sancte Crucis].<sup>31</sup>

---

<sup>22</sup> *Statuti* 12, cc. 70v-71r.

<sup>23</sup> *Statuti* 11, c. 48v.

<sup>24</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>25</sup> *Statuti* 17, c. 22v.

<sup>26</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>27</sup> *Statuti* 17, c. 22v.

<sup>28</sup> Ivi, c. 23v.

<sup>29</sup> *Statuti* 11, cc. 57v e 58r.

<sup>30</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>31</sup> *Statuti* 11, c. 49v.

c. 23r:

24. De conservando et manutenendo monasterium de Berardinga et eius bona.
25. De conservando et manutenendo monasterium Sancti Galagani et bona eiusdem.
- a24. capitolo nel margine destro: De defensione hospitalis Sancti Niccholai de Sasso.
- a25. capitolo nel margine destro: De defensione hospitalis Sancte Crucis.
- a26. sempre nel margine destro c'è un terzo capitolo, senza rubrica e depennato [*De pecunia Comunis danda pro sororibus heremitis*].

c. 23v:

26. De militibus potestatis mictendis ad partes monasterii Sancti Galgani pro tuitione dicti monasterii.
27. Quod relicta pauperibus liceat petere rectori Domus Misericordie si infra annum per fideicommissario non fuerint distributa.

c. 24r:

28. De defendendo heremo de Monte Specchio et bona eiusdem.
29. Quod leprosi recipientur in domo de Terzole.
30. De manutenendo et defendendo possessiones et bona leprosorum de Terzole.
31. De immunitate illorum de Terzole.
- a27-29. nel margine destro sono aggiunti due capitoli, un terzo, che inizia nella parte bassa di questo margine e si estende in quello inferiore, porta la data 1293 ed è depennato [*De elemosinis*].

c. 24v:

32. De defendendo et manutenendo bona ecclesie Sancte Marie de Sancto Quirico.

c. 25r:

33. Quod liceat syndico fratrum minorum petere iudicia et legata.
34. Quomodo cives senenses teneantur portare cereos ad festum Beate Marie Virginis de mense augusti, in vigilia ipsius festivitatis. Et quomodo communates castrorum comitatus debeant portare cereos ad dictum festum in die dicte festivitatis et de hiis que spectant ad opus Operis sancte Marie.

- a30-35. sei capitoli nel margine destro, tutti datati 1292 [*De elemosinis*]; tre sono stati depennati.

cc. 25v e 26r:

- a36. un lungo capitolo [*De elemosinis*], con all'interno alcune voci depennate, è trascritto nei margini di queste due carte.

c. 27v:

35. Quod potestas teneatur mictere de militibus suis per comitatum Senarum pro capiendis exbannitis pro maleficiis.

36. Per quantum tempus dominus Guido Salvaticus possit se absentare a civitate Senarum.<sup>32</sup>

c. 28r:

37. Quod non eligatur ab aliqua comunitate aliquis qui non sit de assiduis civibus senensibus.

38. De cero portando ad festum Sancte Marie a portitoribus qui morantur in Campo Fori.

39. De Rocca de Albegna muranda et afforzanda.

---

<sup>32</sup> Il capitolo è depennato.

40. Quod liceat hospitalariis et familiariis hospitalis ire de nocte cum lumine et qualiter.
41. De ceris mictendis a Comuni de Montereggione.
- c. 28v:
42. Qualiter camerarius et IIII<sup>or</sup> debent recipere pecuniam et expendere de eorum offitio.
- c. 29v:
43. De pecunia danda pro frontispizio fratrum minorum.<sup>33</sup>
44. De offitio camerarii et IIII<sup>or</sup> et de hiis que spectant ad eorum offitium et de helemosinis faciendis ut infra continetur.
45. De elemosinis.
- a37. due capitoli nel margine sinistro [*De elemosinis*]; il primo porta la data del 1296.
- c. 30r:
- 46-54. nove voci [*De elemosinis*], sei con la rubrica De eodem e tre senza; tre sono depennate.
- a38-39. nel margine sinistro due capitoli, uno senza data [Quod provideatur per dominos Novem civibus vulneratis in exercitu pro Comuni],<sup>34</sup> l'altro [*De elemosina fratrum Servorum Sancte Marie*]<sup>35</sup> porta la data del 1288.
- c. 30v:
- 55-64. dieci voci [*De elemosinis*], sette con la rubrica De eodem e tre senza; tre sono depennate.
- a40. nel margine sinistro: De mattonibus dandis fratribus minoribus pro eorum refectorio, datato 1289 e poi depennato.
- a41. nei margini un altro capitolo [*De elemosinis*], costituito da sette voci, sei delle quali depennate.
- c. 31r:
- 65-78. quattordici voci [*De elemosinis*], due sono depennate.
- a42-48. nel margine destro altre sette voci [*De elemosinis*], sei sono depennate.
- c. 31v:
- 79-90. dodici voci [*De elemosinis*], due sono depennate.
- a49-54. nei margini altre sei voci [*De elemosinis*], cinque delle quali portano la data del 1297.
- c. 32r:
- 91-99. nove voci: otto (due depennate) [*De elemosinis*], una, De pecunia danda pro cappella Sancti Ambrosii hedificanda, depennata.
- a55-60. nei margini altre sei voci [*De elemosinis*]; tutte portano la data del 1297.
- c. 32v:
- 100-104. cinque voci [*De elemosinis*]; una è depennata.
- a61-75. nei margini altre quindici voci [*De elemosinis*], undici delle quali sono depennate; dodici portano la data del 1292.
- c. 33r:
105. Quod deleantur capitula loquentia de elemosinis si iam solute sunt.
106. De prohibitis eligi per camerarium et IIII<sup>or</sup> ad aliquod offitium vel balia.
107. De salario capientium lupum vel lupam.

---

<sup>33</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>34</sup> *Statuti* 12, c. 64v.

<sup>35</sup> Ibidem.

- a20-22, a76. nei margini si trovano i tre capitoli che erano già stati aggiunti alla c. 21v [De salario operarii Operis Sancte Marie; De scriptore Operis Sancte Marie eligendo, De provisione consiliariorum Operis Sancte Marie], insieme ad un altro [Quod camerarius Comunis non possit habitare in domo Operis Sancte Marie].<sup>36</sup>
- c. 33v:
108. De pecunia Comunis solvenda infra mensem in debitibus Comunis per camerarium et IIII<sup>or</sup>.
109. De pecunia non tenenda per camerarium et IIII<sup>or</sup> cum aliquo banco vel solutionem facere.
110. De ratione cameraria et IIII<sup>or</sup> reddenda.
- c. 34r:
- a77. margine sinistro: Quod per consules Mercantie provideatur qualiter ratio cameraria et IIII<sup>or</sup> debeat teneri et scribi.
  - a78. margine sinistro ed inferiore: Quod quelibet villa vel burgus Masse teneatur facere syndicum et consiliarios.
- c. 34v:
111. Quod camerarius Comunis revideat semel in mense vias missas circa fossos.
112. De reducendo Senas vulneratos et infirmos ob exercirum.
113. De electione offitrialium ad refectionem et purgationem fontium et guazzatoriorum.
- a79-80. nel margine sinistro un capitolo [De consilio faciendo pro illis qui bona eorum locis religiosis offerunt fraudolenter]<sup>37</sup>, un secondo, depennato insieme all'aggiunta fatta nel periodo del governo dei VI [Quod habeantur XV equites qui capiant malefactores condempnatos existentes in comitatu].<sup>38</sup>
- c. 35r:
114. Quod iudices teneantur et debeant dare consilium omni petenti.
115. Quod potestas et eius iudices audiant advocatos partium et dent eis liberum introitum.
116. Quod redditus et res omnes Comunis Senarum et que percipiuntur pro Comuni devenant ad camerarium et IIII<sup>or</sup> tantum.
- a81. un capitolo nel margine sinistro; sopra è annotato che si trova anche alle cc. 28 e 38 (n. a.) [Quod camerarius et IIII<sup>or</sup> domum inveniant in qua magnates qui detinentur in palatio commorentur].<sup>39</sup>
- c. 35v:
117. Quod camerarius et IIII<sup>or</sup> teneantur arma ablata que pervenirent ad manus eorum statim facere scribi in libro eorum.
118. Qualiter fiant expense in domibus offitrialium.
- a82-83. nel margine sinistro due capitoli datati 1292, sopra i quali è annotato rispettivamente che si trovano scritti a c. 43 ed a c. 44 (n.a.) [Quod potestas non posit habere pro sua habitatione nisi palatum dogane et palatum domini Nigii; Quod capitaneus habeat palatum Alexorum tantum pro sua habitatione].<sup>40</sup>
  - a84. nel margine inferiore capitolo datato 1297 [De expendendis duobus miliis libris singulis sex mensibus in domibus Comunis].<sup>41</sup>

<sup>36</sup> *Statuti* 17, c. 23v.

<sup>37</sup> *Statuti* 17, c. 94v.

<sup>38</sup> Ibidem.

<sup>39</sup> *Statuti* 11, c. 60r.

<sup>40</sup> Ivi, c. 78r.

<sup>41</sup> *Statuti* 17, c. 27v.

c. 36r:

119. De electione castellanorum  
120. De domino eligendo in castro de Campagnatico.  
121. De immunitate magistrorum gramatice.  
122. Quod scribantur omnia banna que mictuntur per civitatem.  
- a85-86. nei margini due capitoli, uno dei quali è datato 1296 [Quod Signoria castri de Campagnatico non vendatur cum cabella eiusdem castri],<sup>42</sup> l'altro è senza data [Quod potestas et alii officiales habentes domos a Comuni Senarum teneantur eas reddere in eo statu quo eas habuerunt].<sup>43</sup>  
- nel margine superiore è riscritto il cap. 121, nel testo originale, prima delle correzioni apportate in margine.

c. 36v:

123. capitolo privo di rubrica [Quod camerarius et IIII<sup>or</sup> inveniant debita contracta per alias camerarios et IIII<sup>or</sup> veteres].<sup>44</sup>  
124. Quod obligati pro Comuni Senarum conserventur indempsnes.  
- a81, a87-88. nel margine sinistro tre capitoli, a fianco del primo dei quali è annotato che si trovava anche a c. 27 (n.a.) [Quod camerarius et IIII<sup>or</sup> domum inveniant in qua magnates qui detinentur in palatio commorentr;<sup>45</sup> *Quod in palatio Comunis Senarum fiat unus carcer in quo detineantur exbanniti et condemnati pro maleficiis et rebelles Comunis Senarum; Quod fiat quidam carcer pro tenendis exbannitis pro avere*].

c. 37r:

125. capitolo privo di rubrica [Quod notarii denuntient camerario et IIII<sup>or</sup> id quod relictum fuerit Comuni in testamento].<sup>46</sup>  
126. De officio notarii et camerarii et eorum salario.

- a89. nel margine sinistro capitolo datato 1296 [De electione et vacatione notariorum Biccherne].<sup>47</sup>  
- a90-91. nel margine destro due capitoli [De tribus hominibus eligendis cum uno notario qui debeant extrahere de libro Clavium omnes comunitates et singulares homines exbannitos; De IIII<sup>or</sup> hominibus eligendis qui provideant quomodo intrate Comunis crescant].<sup>48</sup>

c. 37v:

127. De electione accusatorum segretorum de exactionibus iniustis contra capitula constituti.  
128. De officio custodis Biccherne.  
- a92-93. nei margini due capitoli del 1292 [De salario custodis Biccherne; De iudice syndico].<sup>49</sup>

c. 38r:

129. De vacatione puerorum de Biccherna.<sup>50</sup>  
130. De minoribus XX annorum non retinendis in officio.  
131. De expensis camerarii Comunis et sui sotii et servientis.<sup>51</sup>

---

<sup>42</sup> Ivi, c. 28v.

<sup>43</sup> *Statuti* 12, c. 78r.

<sup>44</sup> *Statuti* 7, c. 28v.

<sup>45</sup> Qui il testo è un po' diverso.

<sup>46</sup> *Statuti* 11, c. 63r.

<sup>47</sup> *Statuti* 17, c. 30r.

<sup>48</sup> *Statuti* 7, c. 99r-v.

<sup>49</sup> Il primo è depennato ed il testo è andato ad integrare quello del cap. 68 negli statuti successivi; il secondo è trascritto due volte: nel margine sinistro, poi depennato, ed in quello destro con una lunga aggiunta di mano successiva.

<sup>50</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>51</sup> Il capitolo è depennato e sostituito da uno nei margini destro ed inferiore di c. 38v.

c. 38v:

132. De electione IIII<sup>or</sup> provisorum Comunis Senarum.<sup>52</sup>

- a94-95. nel margine sinistro, oltre a quello che sostituisce il capitolo precedente, ne è aggiunto un altro [Quod planum Silve Lacus cum pervenerit ad manus Comunis vendi non possit].<sup>53</sup>

- a96. nei margini destro ed inferiore è aggiunto il capitolo che sostituisce il 71.

c. 39r:

133. De uno notario eligendo pro scribendis capitolis constituti loquentibus de officio camerarii et IIII<sup>or</sup>.

134. Qualiter pecunia Comunis expendatur per camerarium et IIII<sup>or</sup>.

c. 39v:

135. De satisfaciendo officitalibus pro rata temporis.

136. Qualiter debitum contrahatur per camerarium et IIII<sup>or</sup>.

137. De quodam scrineo in Biccherna retinendo.

138. Qualiter libri et acta Comunis debeant sigillari.

- a97. nel margine sinistro un capitolo [*De pena opponentis debitum fore usurarium et non probantis*], che è stato depennato nel 1297, come risulta da una lunga annotazione.

c. 40r:

139. De indumentis tubatorum et eorum salario.

140. De eodem [*De tubatoribus*].

141. De eodem [*De tubatoribus*].

142. De gridatoribus mortuorum.

- a98-III.a60. nel margine destro capitolo depennato [*Quod per dominos XVIII (corretto in VI) debeat provideri quod habeantur duo tubatores*]; nello stesso margine era stato aggiunto erroneamente un altro capitolo [*De consilio fiendo super domo habenda pro Comuni in burgo balnei de Petriolo*] sotto però è annotato: Hoc capitulum cancellatum est eo quod debet esse in tertia distinctione et hic scriptum fuit propter herrem scriptoris; infatti si ritrova, ugualmente depennato, a c. 186r, nel margine destro.

c. 40v:

143. De electione bannitorum Comunis et eorum officio et salario.

- a99. nel margine superiore capitolo datato 1296 [*Quod sit licitum cuilibet civi senensi gridare mortuos*].<sup>54</sup>

c. 41r:

144. De stariis, barilibus et bigonzellis addictandis.

- a100. nel margine destro capitolo datato 1292 [*De consilio promactonariis faciendo*].<sup>55</sup>

c. 41v:

145. Quod potestas faciat iurare rectores terrarum tenere dictas mensuras.

- a101. nel margine sinistro un capitolo [*Quod omnes et singule丈ure debeant signari cum signo Comunis Senarum*].

c. 42r:

146. De duobus bigonzellis ferratis fiendis.

147. De barilibus addictandis.

148. Quod omnes bariles fiant ad mensuram.

<sup>52</sup> Il capitolo è depennato e sostituito da uno scritto nel margine sinistro.

<sup>53</sup> *Statuti* 7, c. 99v.

<sup>54</sup> *Statuti* 17, c. 33r.

<sup>55</sup> *Statuti* 11, c. 68r.

c.42v:

149. De eadem materia [Quod omnes bariles fiant ad mensuram].  
- a102-103. nel margine sinistro due capitoli, il primo dei quali è datato 1292 e depennato [Quod nullus possit extrahere de civitatem lanam filatam], l'altro è senza data [Quod potestas cogat iurare Arti lane].

c. 43r:

150. Quod iudex IIII<sup>or</sup> et ipsi IIII<sup>or</sup> non possint advocare contra Comune Senarum eorum durante officio.

151. Quod non detur aliquid alicui ultra salarium ordinatum.

152. De XII denariis per libram retinendis de salariis officitalium.

153. De bonis et rebus et possessionibus Comunis Senarum vendendis ut infra continetur.

- a104. nel margine destro un capitolo [*De modo iuris reddendi clericis*], depennato nel 1297, come risulta da una lunga annotazione.

c. 44r:

154. Qualiter scribatur in libris Clavium.

155. Qualiter scribatur statutum Comunis et ubi stet.

- a105-106. nel margine destro due capitoli: il primo senza data [Quod camerarius et IIII<sup>or</sup> non permicant alicui ostendi vel videre libros Clavium condempnationum sine fida custodia],<sup>56</sup> il secondo datato 1296 [Quod nullum constitutum Comunis Senarum possit im perpetuum vendi vel baractari].<sup>57</sup>

c. 44v:

156. Quod duo statuta Comunis de novo scribantur.

157. De reassignando a potestate statuto Comunis.

c. 45r:

158. De inveniendo et exemplando constituto consulum Placiti.

159. Qualiter ordinamenta et stantiamenta registrantur.

160. De salario ordinando custodibus carcerum Comunis.

161. De officio dominorum et suprastantium viarum.<sup>58</sup>

- a107. nel margine sinistro e inferiore un capitolo [Quod domini viarum debeant reddere rationem].<sup>59</sup>

c. 45v:

162. De officio dominorum Silve Lacus.<sup>60</sup>

- a108-110. nei margini tre capitoli: i primi due sono quelli che sostituiscono i capitoli 161 [Quod officium dominorum viarum sit ruptum et cassum]<sup>61</sup> e 162 [Quod officium dominorum Silve Lacus sit ruptum et cassum],<sup>62</sup> [Quod equi non possint imponi nisi de licentia Generalis Consilii].

c. 46r:

163. De eadem materia [De officio dominorum Silve Lacus].

164. Quod camerarius et IIII<sup>or</sup> teneantur fieri facere unum librum de nominibus exbannitorum et dare potestati.

- a81, a111-113. nei margini quattro capitoli, uno dei quali è depennato e porta sopra annotato: hoc capitulum derogat capitulum positum

---

<sup>56</sup> *Statuti* 12, c. 70r.

<sup>57</sup> *Statuti* 17, c. 38v.

<sup>58</sup> A fianco è annotato: *Cassum est per constitutum scriptum margine sequenti.*

<sup>59</sup> *Statuti* 12, c. 691r; a fianco è annotato: *Vacat quia officium dominorum viarum cassum est ut infra in III<sup>a</sup> dy. c. CCXLV;* a c. 191v si trova il capitolo qui citato, la cui rubrica è *Quod officium dominorum viarum sit ruptum et cassum.*

<sup>60</sup> Per errore il rubricatore ha scritto: *Sille.* A fianco è annotato: *Cassum est capitulum istud per constitutum scriptum in presenti margine.*

<sup>61</sup> *Statuti* 12, c. 191v.

<sup>62</sup> Ivi, c. 73r.

infra XLIII et LIII cartis [Quod capitaneus habeat officium viarum, pontium et silvarum];<sup>63</sup> il capitolo porta la data del 1293 ed è stato cancellato nel 1297. Sopra un altro è annotato che si trovava già alle cc. 27 e 28 (n.a.) [Quod camerarius et IIII<sup>or</sup> domum inveniant in qua magnates qui detinentur in palatio commorentur].<sup>64</sup> Nel margine destro [Quod nemo teneat aliquem ludum vel tabernam a porta Peruzzini usque ad locum fratrum Servorum Sancte Marie],<sup>65</sup> nel margine inferiore [Quod qui stetit in officio Cabelle, viarum, et Deveti habeat vacationem V annorum].<sup>66</sup>

c. 46v:

165. Quod camerarius et IIII<sup>or</sup> ante eorum officii exitum per VIII dies teneantur facere scribi in quodam libro omnes illos qui tenentur Comuni aliquam pecunie quantitatem.

166. De electione tredecim emendatorum statuti Comunis Senarum et eorum officio.

c. 47r:

- a114. nel margine sinistro capitolo datato 1297 [Quod notarius tredecim emendatorum constituti teneatur in additionibus et novis capitulis ponere annos Domini, indictionem et mensem].<sup>67</sup>

- a115-116. nel margine destro due capitoli [Quod notarius tredecim det et assignet camerario et IIII<sup>or</sup> omnes additiones et nova capitula constituti; Quod tredecim constituti emendatores non possint facere aliquod capitulum constituti propter quod potestas vel capitaneus non syndicetur].<sup>68</sup>

c. 48v:

167. De electione potestatis Senarum et eius officio.<sup>69</sup>

c. 49r:

- a117. nel margine destro capitolo datato 1296 [Quod nullus iudex vel notarius forensis possit eligi ad aliquod officium civitatis, nisi sit etatis XXV annorum vel ab inde supra].<sup>70</sup>

c. 50r:

168. De illis quos potestas potest secum ducere.

c. 50v:

169. Quod potestas debeat venire et recedere suis expensis et ad suum rischium et fortunam.

170. De vacatione officialium forensium.

- a118. nei margini un lungo capitolo, che si conclude nel margine inferiore della carta seguente, datato 1292; sopra è annotato: Hoc capitulum est infra XLVII carta [Quod unus ex notariis potestatis sit officialis ad superflua ornamenta mulierum tollenda et putredinem vel sozzuram de locis prohibitis].<sup>71</sup>

c. 51r:

171. Quod potestas non possit secum ducere aliquem equum alicuius civis senensis nec ab eo auferre.

<sup>63</sup> Ivi, c. 11v.

<sup>64</sup> Qui il testo è come quello di c. 35r (= 27 n.a.)

<sup>65</sup> Ivi, c. 69r.

<sup>66</sup> Ivi, c. 70v.

<sup>67</sup> *Statuti* 17, c. 43r.

<sup>68</sup> *Statuti* 11, c. 73r.

<sup>69</sup> Alcune parti del capitolo sono state depennate e sostituite da *additiones* marginali.

<sup>70</sup> *Statuti* 17, c. 44r.

<sup>71</sup> *Statuti* 11, c. 75v.

172. De non recipiendo candelam vel cavalcaturam a potestate quando iret in exercitum.
173. capitolo privo di rubrica [De salario potestatis quando iret in exercitum pro Comuni Senarum].<sup>72</sup>
- c. 51v:
174. Quod non detineatur aliqui in loco in quo fiunt consilia.
175. De electione iudicis assessoris Comunis Senarum et eius offitio, salario et vacatione.<sup>73</sup>
- a82. nel margine inferiore un capitolo che si trovava già in margine di c. 35v, a fianco è annotato: *Hoc statutum est scriptum supra in XXVII carta in margine. [Quod potestas non posit habere pro sua habitatione nisi palatum dogane et palatum domini Nigii]*
- c. 52r:
- a119-120. nel margine sinistro due capitoli [Quod nullus iudex forensis possit eligi ad aliquod offitium de inde ad duos annos postquam reversus fuerit de studio;<sup>74</sup> Quod nullus iudex forensis possit se separare de civitate Senarum sine licentia Consilii Campane].<sup>75</sup>
- a83. nel margine inferiore un capitolo che si trovava già in margine di c. 35v, a fianco è annotato: *Hoc statutum est scriptum supra in XXVII carta in margine [Quod capitaneus habeat palatum Alexorum tantum pro sua habitatione].*
- c. 52v:
176. Quod fiat consilium de habendo palatio pro Comuni Senarum.<sup>76</sup>
177. Quod non puniatur qui vadit ad potestatem et iudices forenses pro aliquo suo negotio tractando.
- a121. nei margini di questa e della successiva carta è aggiunto un lungo capitolo del 1292, con l'annotazione: *Hoc capitulum est supra [sic] LV carta<sup>77</sup> et novissimum est supra XXXVIII [= a111] quod reducit officium ad capitaneum [De offitio iudicis viarum et de eius electione].<sup>78</sup>*
- c. 53r:
178. Quod non detur vel donetur potestati vel sue familie.
179. De quibus rebus debeat fieri mendum potestati et de quibus non.
- c. 53v:
180. Quod aliquid per potestatem vel eius familiam non ematur vel recipiatur in fraudem.<sup>79</sup>
- c. 54r:
181. Quod potestas et illi de sua familia non comedant vel bibant cum civibus vel aliquibus de iurisdictione Senarum.
- c. 54v:
182. Qualiter potestas iurare faciat suos familiares.
- a122. nel margine sinistro un capitolo [Quod iudex syndicus debeat revidere si potestas et capitaneus retinent familiam et equos quam et quos habere et retinere debent].<sup>80</sup>
- c. 55r:

---

<sup>72</sup> Ivi, c. 77v.

<sup>73</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>74</sup> *Statuti* 12, c. 69v.

<sup>75</sup> Ivi, c. 71v.

<sup>76</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>77</sup> In realtà è a c. 54v-55r della n. a. = 62v-63r.

<sup>78</sup> *Statuti* 11, c. 79r.

<sup>79</sup> La parte finale del capitolo è depennata ed a fianco è annotato: *hec verba sublata sunt per novissimam addictionem.*

<sup>80</sup> *Statuti* 11, c. 82v.

183. Quod nullus de familia potestatis vadat solus de nocte.
184. Quod potestas et iudices forenses possint habere domum sine massaritiis.
185. Quod nullus domigellus de familia potestatis vadat pro armis auferendis.
186. Quod notarii qui sunt cum potestate non faciant aliqua instrumenta contra Comune Senarum.
- a123. nel margine sinistro: Quod nullus iudex forensis possit comedere vel bibere cum aliquo de civitate vel comitatu.
- c. 55v:
187. Quod camerarius et IIII<sup>or</sup> novi compellantur extrahere de debito camerarium et quattuor veteres.
188. Quod potestas non possit contrahere debitum.
- a118. nei margini il capitolo che si trovava già aggiunto a c. 50v, con sopra l'annotazione: Hoc capitulum est supra XLII carta [Quod unus ex notariis potestatis sit offitialis ad superflua ornamenta mulierum tollenda et putredinem vel sozzuram de locis prohibitis].<sup>81</sup>
- c. 56r:
189. Quod non recipiatur aliquis in civem nisi in Consilio generali.<sup>82</sup>
190. Qualiter denuntietur potestati quod illi de sua familia non possint certa officia exercere.
191. De non danda pecunia Comunis nisi primo fiat imposita.
- c. 56v:
192. De compellendo camerarium et IIII<sup>or</sup> reassignare Comuni pecuniam quam confessi fuerunt recepisse pro Comuni.
193. Quod potestas non possit statuere penas ultra formam statuti Senarum.
194. De arbitrio non petendo a potestate.
- a124. nel margine sinistro: De tribus hominibus eligendis qui faciant ordinamenta Dogane.
- a125 sotto è aggiunto un capitolo datato 1297 [De consilio fiendo pro grano emendo et pro doganis grani faciendis].
- a126-128. sempre nel margine sinistro: Quod camerarius cabelle stet in officio per VI menses, al quale sono collegati altri due capitoli, datati 1296 [Quod per dominos executores Cabelle debeat provideri quidam locus in Campo Fori in quo morari debeant emptores Cabelle; Quod facta electione nomina executorum Cabelle dentur in scriptis domino potestati]; il secondo si trova nel margine superiore a destra.
- c. 57r:
- a129. nel margine destro: Quod potestas non possit consilio interesse in quo tractabitur de aliquo suo facto.
- a130. nel margine destro: De consilio fiendo pro vendendis redditibus Comunis Senarum.
- a131. nel margine sinistro un capitolo [Quod iudex syndicus teneatur invenire omnes et singulas res immobiles et posessiones Comunis Senarum].
- c. 57v:

---

<sup>81</sup> Ivi, c. 75v.

<sup>82</sup> Al testo scritto dal rubricatore, *Quod non recipiat*, evidentemente errato, sono state apportate due correzioni da mani diverse; una di queste contiene a sua volta un errore, infatti si aggiunge *potestas* dopo il *Quod*, inserendo così un secondo soggetto nella frase, l'altra invece, giustamente, trasforma il verbo *recipiat* nella forma passiva *recipiatur*, come si conviene al soggetto *aliquis*.

195. nel margine superiore: Quod potestas iuret ad statutum clausum.<sup>83</sup>
196. De hoste et cavalcata non fienda ultra modum in constituto contemptum.
- a132. nel margine sinistro capitolo depennato [De vacatione notariorum morantium ad officium et de eorum electione].<sup>84</sup>
- c. 58r:
197. De parlamento non fiendo.
198. De credentia tenenda per potestatem.
- a133. nel margine destro capitolo datato 1296 [Quod iudex syndicus debeat computare in scriptis sacramentum domini potestatis et capitanei].<sup>85</sup>
- c. 58v:
199. De eodem [De credentia tenenda per potestatem].
200. Quod illi de familia potestatis non possint consiliis interesse.
201. Qualiter gentes ordinentur pro seguimento potestatis.
202. Quod potestas continue moretur in civitate Senarum pro suo officio exercendo.
- c. 59r:
203. Quod potestas novus recipiat impositam sibi factam a potestate veteri.
- c. 59v:
204. Quod potestas teneatur reassignare ea que pervenerint ad manus suas Comuni.
205. Quod potestas teneatur facere liberari fideiussores Comunis Senarum.
206. De non iurandis preceptis potestatis nisi semel.
207. Qualiter vicarius a potestate relinquatur.
- c. 60r:
208. De tribus super facto piscium eligendis.
209. De consilio faciendo super facto gaudentium et eorum appoggiatorum.
210. De securitate non danda alicui de comitatu nisi sicut placuerit Consilio Comunis Senarum.
- a134. nel margine destro un capitolo [Quod omnia ordinamenta de pace inter Comune Senarum et exitios dicti Comunis sint rata et firma].<sup>86</sup>
- c. 60v:
211. De faciendo mercato tribus diebus ante festum Beate Marie Virginis de augusto et tribus post.
212. De stadigis a potestate non petendis et non retinendis.
213. De electione domini Bulgani et aliorum officialium Bulgani.

---

<sup>83</sup> Questa non può considerarsi un'additio, in quanto la rubrica era stata posta regolarmente all'inizio della carta, ma per errore si era poi trascritto il testo del capitolo successivo, quindi il correttore l'ha depennata e sostituita ad inchiostro bruno con quella corretta (*De hoste et cavalcata ...*) ed ha inserito nel margine superiore il capitolo mancante.

<sup>84</sup> *Statuti*, 7, c. 100r, depennato. In *Statuti* 5 sotto si trova annotato il motivo della cancellazione: *Cancellatum est dictum capitulum novum, quia hic per errorem scriptum erat et est positum et scriptum in XIº quaterno, iusta capitulum qui loquitur de vacatione officialium, infatti si trova a c. 92v, anche qui depennato, mentre è aggiunto a c. 64r (a147) il testo che si ritrova in *Statuti* 12, c. 72r, che è datato maggio 1290 e probabilmente rappresenta la versione successiva della stessa normativa; qui la rubrica è: *De electione et vacatione notariorum Placiti et Biccherne et aliorum notariorum morantium ad officia in civitate Senarum.**

<sup>85</sup> *Statuti* 17 c. 57v; in *Statuti* 12 si trova a c. 18v, ma senza rubrica.

<sup>86</sup> *Statuti* 12, c. 71v.

- a135-136. nel margine sinistro due capitoli: uno è datato 1296 [Quod camerarius et IIII<sup>or</sup> teneantur mutuare de pecunia Comunis domino et camerario Bulgani pro moneta cudenda],<sup>87</sup> l'altro è depennato [Quod omnes alie montete parve, excepto senenses debeant divietari].

c. 61r:

214. Quod fiat burgus in Paganico.

- a137-140. nei margini quattro capitoli: tre senza data [Quod fiat burgus in Paganico; Quod in Castro Franchio de Maritima unus de militibus domini potestatis stare et morari debeat pro rectore; Quod apud Castrum Francum de Maritima fiat mercatum in die Iovis] ed uno del 1297 [Quod unus ex familiaribus domini potestatis sit dominus et potestas Castri de Prata].

c. 61v:

215. Quod redditus Comunis perveniant ad manus camerarii et IIII<sup>or</sup>.

216. De censu solvendo a comunitatibus de Maritima.

- a141-143. nei margini tre capitoli: due senza data [Quod potestas cogat iurare ad Mercantiam quemlibet habentem trafficum alicuius mercantie; Quod a sententiis deffinitivis latis per consules Mercantie non appellari possit]<sup>88</sup> ed uno del 1293 [De creditoribus comunitatum comitatus].

c. 62r:

217. De syndicis constituendis a comunitatibus terrarum comitatus Senarum et quid per eos fieri debeat.

- a144-146. nei margini tre capitoli: uno senza data [Quod comunitates comitatus condemnate in aliquibus pecunie quantitatibus habeant terminos ad decem annos], uno del 1292 [De nunctiis vel equitatoribus non mictendis ad comunitates occasione datii vel prestantie que dederunt fideiussores]<sup>89</sup> ed uno del 1297 [Quod quecumque comunitas debeat solvere pro datiis veteribus aliquid Comuni Senarum., debeat illud solvere in X annis].

cc. 62v-63r:

- a121. nei margini si trova il capitolo che era già alle cc. 52v-53r, con l'annotazione: Hoc capitulum est supra XLIII carta, novissimum est supra XXXVIII [= a111] quod reducit officium ad capitaneum [De officio iudicis viarum et de eius electionem].<sup>90</sup>

c. 63v:

218. De consilio fiendo super custodia civitatis.

219. De electione notariorum potestatis et eorum officio et salario.<sup>91</sup>

- a147. nel margine sinistro un capitolo, che doveva sostituire quello precedente [Quod notarii potestatis debeant esse novem], poi depennato.

c. 64r:

- a148. nel margine destro capitolo datato 1290 [De electione et vacatione notariorum Placiti et Biccherne et aliorum notariorum morantium ad officia in civitate Senarum].<sup>92</sup>

c. 64v:

---

<sup>87</sup> Ivi, c. 22r.

<sup>88</sup> Ivi, c. 65v.

<sup>89</sup> Ivi, c. 24r.

<sup>90</sup> Statuti 11, c. 79r.

<sup>91</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>92</sup> Statuti 12, c. 72r.

- a149-150. nei margini due capitoli del 1292 [De electione notariorum forensium ad discum malefitorum; De electione notariorum potestatis].<sup>93</sup>

c. 65r:

220. Quod notarii potestatis et Biccherne et Novem faciant instrumenta Comunis sine pretio.

221. Quod potestas ducat secum unum notarium pro malefactoribus capiendis et armis auferendis.

c. 65v:

222. De electione consulum Placiti<sup>94</sup>.

- a151-152. nei margini sinistro ed inferiore due capitoli [Quod nullus iudex nec laycus de civitate Senarum possit esse ad officium consulum Placiti;<sup>95</sup> *Quod unus iudex forensis et tres boni homines elegantur qui sint super viis, pontibus et fontibus et super Silva*].

c. 66r:

223. De tribus notariis eligendis ad officium consulum Placiti.

- a153 nel margine sinistro capitolo del 1296 [Quod iudex viarum et Silve Lacus debeat inquirere si aliquis occupaverit de dicta Silva].

- a154-155. nel margine destro due capitoli senza data [De electione notarii colligentis et scribentis consilia;<sup>96</sup> *Quod camerarius et IIII or non debeant dare aliquas cartas notariis Viarum, assessoris et Placitorum*].

c. 66v:

224. De illis qui prohibentur habere officia in civitate Senarum.

225. Quod electus ad officium Comunis faciat officium per se ipsum.

226. Quod nullus qui non sit civis possit habere officium.

227. De salario notariorum super facto exercitus.

- a156. nel margine sinistro un capitolo [De salario percipiendo a dominis terrarum existentibus ibi causa custodie].<sup>97</sup>

c. 67r:

228. Quomodo portetur aqua cum barilibus.

229. De pulsatoribus campanarum Comunis Senarum eligendis.

230. De salario syndici Comunis Senarum.<sup>98</sup>

- a157. nel margine un capitolo, che sostituisce il precedente [Quod officium syndici reducatur ad intratam Cabelle].<sup>99</sup>

c. 67v:

231. Quod potestas novus debeat cognoscere de maleficiis que committuntur a medio mense decembris in antea.<sup>100</sup>

- a158. nel margine sinistro capitolo datato 1292, che sostituisce quello precedente [Quod potestas non possit cognoscere maleficia que committerentur prope finem sui regiminis].<sup>101</sup>

c. 68r:

232. De electione advocatorum pauperum et eorum salario.

233. De mensuris et ponderibus addictandis.

234. De tribus eligendis qui faciant passettum.

235. De compellendis officitalibus reassignare acta et libros Comunis.

---

<sup>93</sup> In *Statuti* 12 il primo è a c. 24v, datato 1292 (in *Statuti* 5 non porta data; il secondo a c. 77v, ma il testo è diverso ed il numero dei notai è passato da cinque a sette).

<sup>94</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>95</sup> *Statuti* 12, c. 67r.

<sup>96</sup> Ivi, c. 78v.

<sup>97</sup> Ivi, c. 67r.

<sup>98</sup> Il capitolo è depennato; nel margine è annotato: *cassum per novissimam addictionem*.

<sup>99</sup> *Statuti* 12, c. 26v; è stato depennato nel 1297, come è annotato a margine.

<sup>100</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>101</sup> *Statuti* 12, c. 26v.

- a159. nel margine destro capitolo datato 1297 [De taxatione salarii iudicis consiliarii qui eliguntur in causis].<sup>102</sup>
- c. 68v:  
236. De consiliariis eligendis.
- c. 69r:  
  - a160. nel margine destro: De pena auferenda venienti ad Consilium qui de Consilio non est.
  - a161. nel margine destro: De pena auferenda arenganti in Consilio extra impositam.
  - a162. nel margine destro: De pena auferenda arenganti in Consilio illud quod dictum et consultum esset per alium.
  - a163. nei margini destro e inferiore: De pena auferenda arenganti in Consilio postquam V consiliarii arengaverunt.
- c. 69v:  
  - 237. De XL per Terzerium eligendis qui debeant interesse in Consiliis.
  - 238. De condemnandis consiliariis qui non venerint ad Consilium.
  - 239. De non danda parabola de Consilio ultra tres dies per mensem.
  - 240. Quod rectores terrarum comitatus Senarum non intersint consiliis que fiunt pro factis ipsarum terrarum.
- a164-166. nei margini tre capitoli [Quod iudex syndicus surgat in Consilio Campane ad defendendum iura Comunis quando aliquid arengaretur in preiudicium Comunis;<sup>103</sup> *Quod domini potestas et capitaneus et Novem annuatim teneantur facere Consilium Campane et in eo proponere quomodo malefactores capiantur;* De consilio partiendo ad scriptinium,<sup>104</sup> sopra il quale è annotato: hoc capitulum est infra VII distinctione III carta].
- c. 70r:  
  - 241. De credentiis non manifestandis et pena contra facientis.
  - 242. De illis qui non possint esse de Consilio.
  - 243. Quod potestas veniat ad consilium ante tertiam pulsationem campane.
- c. 70v:  
  - 244. De non gravando illo qui consuleret vel arengaret utilitatem Comunis Senarum.
  - 245. Quod dicta consiliariorum scribantur publice in Consilio.
  - 246. Quod dicta quorumlibet arengatorum legantur in Consilio.
- c. 71r:  
  - 247. De quolibet articulo partiendo per se.
  - 248. De consiliis executioni mandandis.
- c. 71v:  
  - 249. Quod id quod fuerit stabilitum in Consilio non possit mutari nisi per duas partes Consilii.
  - 250. Quod nomina arengatorum non dentur in scriptis.
  - 251. De non fiendo aliquo spetiali precepto consiliariis Comunis quod solvant datum.
  - 252. Quod potestas non petat absolutionem de eo quod facere tenetur.
- c. 724r:  
  - 253. De capitulo legendio a quo potestas petit absolviri.
  - 254. De consilio non dando potestati contra formam statuti.
  - 255. Quod aliquis non intersit consilio pro eius facto fiendo.

<sup>102</sup> *Statuti* 17, c. 68r.

<sup>103</sup> *Statuti* 12, c. 69v.

<sup>104</sup> Ivi, c. 29v.

256. De consilio fiendo ad requisitionem dominorum Novem, consulum mercatorum et consulum militum.
257. Quod consules militum et consules Mercantie non graventur quando dixerint aliquid pro honore Comunis Senarum.
- c. 72v:
258. Quomodo detur parabola Consilii a camerario et iudice assessore Comunis Senarum.
259. Quod potestas non possit compellere aliquem manifestare credentiam.
260. Quod officiales teneantur eorum officia exercere, si aliqua discordia esset inter potestatem et Comune Senarum.
- c. 73r:
261. Qualiter debeat satisfieri creditoribus Comunis Senarum.
262. De non dando patrocinium rebellibus Comunis Senarum.
263. De nunctiis Comunis et eorum officiis.
- a167. nel margine destro un capitolo datato 1289 [*Quod si aliquod malefictum seu robbaria facta fuerit per aliquem civem et occasione dicti maleficii aliqua represalia fuerit concessa, potestas teneatur illum talem civem facere capi et in carcere Comunis teneri*].
- c. 73v:
264. De eodem [De nunctiis Comunis].
265. De sex nunctiis palatii potestatis.
- c. 74r:
266. De nunctiis Biccherne.
267. De illis qui non possunt esse nunctii foresterii vel custodes.
268. De robbaria restituenda facta per nunctios Comunis.
269. De consilio fiendo pro iuribus et honoribus Comunis manutenendo [sic].
- a168. nel margine destro un capitolo [Quod potestas faciat capi facientes aliquam robbariam in nundinis vel mercatis].<sup>105</sup>
- c. 74v:
270. De officio dominorum Camere.
- a169-170. nel margine sinistro due capitoli [De tribus eligendis qui iura Comunis inveniant; De illis qui possunt costringi a consulibus Mercantie].<sup>106</sup>
- c. 75r:
271. De recipienda ratione a dominis Camere.
272. De non vendendis vel pignorandis furnimentis Camere Comunis Senarum.
- c. 75v:
273. De officiis eligendis super balistis amissis reinveniendis.
274. Quod notarii teneantur restituere Comuni Senarum instrumenta ipsi Comuni utilia.
275. De decimis excomputandis.
276. De non danda pena denunciatori qui denunciaverit aliquid fore factum contra formam constituti Senarum.
- c. 76r:
277. De iure de Monte Ciriota conservando.
278. De electione furnitorum castrorum et casserorum<sup>107</sup> Comunis Senarum.
- c. 76v:

---

<sup>105</sup> Ivi, c. 71v.

<sup>106</sup> Ivi, c. 79r. Nella seconda rubrica, che in *Statuti* 12 precede l'altra, si era inserito per errore un *non* prima di *possunt*, che è stato poi espunto da un correttore.

<sup>107</sup> La *e* era stata espunta e si era soprascritta una *a*, poi la correzione è stata cancellata.

279. De equis imponendis pro Comuni.  
c. 77r:  
280. De eligendis appretiatoribus equorum qui imponuntur pro Comuni.  
281. De precepto faciendo ab eo qui debet recipere mendo alicuius equi.  
282. De cavallata<sup>108</sup> ordinanda.  
c. 77v:  
283. De inveniendo si illi quibus fuerint impositi equi ipsos tenuerint.  
284. De equitatoribus assignandis ab eo cui impositi fuerint plures equi.  
285. De penis ordinandis contra eos qui non tenuerint equos.  
286. De equis emendis<sup>109</sup>.  
c. 78r:  
287. De equis defuratis restituendis.  
288. Quod non compellatur quis emere equum nisi prius receperit mendum de equo prius mortuo.  
289. De denariis non tollendis ab offitrialibus super facto equorum.  
290. De syndicamento potestatis et aliorum offitialium.<sup>110</sup>  
- a171. nel margine destro un capitolo [*Quod de mense iulii per dominos VI gubernatores elegantur tres sapientes viri qui debeant habere librum statutorum et ordinamentorum et consiliorum Comunis Senarum spectantium ad officium iudicis syndici et ipsa statuta et ordinamenta et consilia corrigere et ordinare*].  
c. 78v:  
- a172. nel margine sinistro: Quod elegantur quinque homines qui debeant syndicare potestatem quando iudex syndicus non esset eo tempore in civitate.<sup>111</sup>  
c. 79r:  
- a173-174. nei margini due capitoli, uno dei quali è depennato [*De syndicamento potestatis et aliorum offitialium*], l'altro porta la data 1295 [*De syndicamento potestatis et aliorum offitialium*].<sup>112</sup>  
c. 79v:  
291. Quod omnia capitula statuti tractantia de officio iudicis syndici Comunis extrahantur de statuto et dentur dicto syndico scripta.  
- a175. nel margine sinistro capitolo datato 1296 [Quod non detur impedimentum alicui porrigenti aliquam petitionem contra dominum potestatem tempore syndicatus].<sup>113</sup>  
c. 80r:  
292. Qualiter fieri debeant expense Comunis.  
- a176. nel margine destro è aggiunto un capitolo [Quod nullus possit comedere vel bibere cum domino potestate nec cum aliquo alio offitiali tempore quo stare deberet ad syndicatum].<sup>114</sup>  
c. 80v:  
293. De ambaxatoribus.

<sup>108</sup> Prima si era scritto *cavalcata*, poi è stata esputata la seconda c e sopra si è posta una l.

<sup>109</sup> In realtà doveva essere *emendandis*, come correttamente si trova in *Statuti 7*, c. 67v.

<sup>110</sup> A fianco è annotato: *hoc capitulum est in constituto sindicamenti infra in VII distinctione*.

<sup>111</sup> A fianco è annotato: *hoc capitulum est in constituto sindicamenti*.

<sup>112</sup> Sotto, nel margine inferiore della carta, è annotato: *vide capitulum supra in margine carta XXVIII; a c. 37v (= 29 n.a.), nel margine destro, si trovava aggiunto un capitolo che si occupava del giudice sindaco.*

<sup>113</sup> *Statuti 12*, c. 38r. Alla fine un segno di richiamo rimanda ad un altro capitolo di uguale data, che si trova nella carta successiva.

<sup>114</sup> Ivi, c. 38v, che si ricollega a quello aggiunto nella carta precedente.

294. Quod potestas non ducat secum ambaxatores in suo recessu.
295. De ambaxatoribus dandis a Comuni ad requisitionem consulum mercatorum.
296. De pena eius qui non fecerit legaliter ambaxatam.
- a177. nel margine superiore capitolo datato 1292 [De ambaxatoribus dandis pro acconciamento caminorum].<sup>115</sup>
- c. 81r:
297. Quod ambaxate portentur in scriptis et registrentur et equi ambaxatorum appretientur.
298. De emendatione equorum ambaxatorum.
299. De electione rectorum et signoriarum terrarum comitatus Senarum.<sup>116</sup>
- a178. nel margine destro capitolo datato 1297 [Quod exbannitus pro enormi maleficio non possit habere licteras vel ambaxatores in sui servitium a Comuni Senarum].<sup>117</sup>
- c. 81v:
- a179. nel margine sinistro un capitolo [Quod signorie que vadunt ad Montem Pulitianum et Montalcinum et aliarum terrarum infrascriptarum iurent in Consilio Campane].<sup>118</sup>
- c. 82r:
300. Quod qui fuerit electus in aliqua signoria possit eam habere non obstante officio quod haberet tempore sue electionis.
- a180-182. nei margini tre capitoli datati 1297 [Quod nullus civis possit recipere signoriam alicuius comunitatis de qua sit potestas vel capitaneus civitatis Senarum; Quod nullus civis possit ducere in aliquam signoriam aliquem iudicem forensem qui esset ad aliquod officium in civitate Senarum; Qualiter elegantur domini in terris testeriarum].<sup>119</sup>
- c. 82v:
301. Quod qui non iret in exercitum non habeat signoriam<sup>120</sup>.
302. De vacatione signoriarum.
303. Quod nullus minor XX annis eligatur in aliqua signoria.
304. Quod potestas et domini Novem et alii officiales debeant legere supradictum capitulum.
- c. 83r:
305. De quibus prohibeat fieri electio.
306. De ambaxatoribus non dandis alicui electo in signoria.
307. Quod rectores possint habere a terris salario consueta.
308. Quod omnia predicta capitula sint rata.
309. De vacatione signoriarum.<sup>121</sup>
310. Quod nullus habeat ultra unam signoriam.
- a183. nel margine destro un capitolo [De Terris comitatus que possunt habere rectores].<sup>122</sup>
- c. 83v:
311. Quod nullus vadat ad aliquam signoriam sine licentia potestatis et Consilii Campane.

---

<sup>115</sup> Ivi, c. 39v.

<sup>116</sup> A fianco è annotato: *Hoc capitulum est in VII distintione cum quibusdam aliis de ista materia, sed sunt corrupta et hic sunt emendationes.*

<sup>117</sup> *Statuti* 17, c. 84v.

<sup>118</sup> Ivi, c. 86r.

<sup>119</sup> Ivi, c. 118r; *terre testeriarum* significa terre di confine, cfr. *Costituto*, vol. III, 250.

<sup>120</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>121</sup> Anche se la rubrica è la stessa, il testo del capitolo è diverso dal precedente 302 e, in parte, in contrasto con esso!

<sup>122</sup> *Statuti* 12, c. 41r.

312. Quod nullus recipiat signoriam sine voluntate illius cuius esset terra.
- a184. nel margine sinistro capitolo datato 1296 [Quod nullus recipiat officium notarie vel vicariatus in aliqua terra comitatus sine licentia Comunis Senarum].<sup>123</sup>
- c. 84r:
313. Quod domini Novem et ordines civitatis non possint eligere aliquem de infrascriptis ad aliquod officium vel signoriam.
314. De datiis solvendis et qualiter compellantur illi qui solvere debent.<sup>124</sup>
- c. 84v:
- a185. nel margine sinistro un capitolo [Quod camerarius et IIII<sup>or</sup> debeant recipere florenum auri pro eo valore et extiamtione qua curreret comuniter in civitate Senarum].
- c. 85r:
315. De eodem [De forensis compellendis habentibus possessiones in civitate et comitatu Senarum datium solvere].<sup>125</sup>
316. Quod illi qui habent possessiones in Plano de Fragiola<sup>126</sup> non <non> solvant datium cum Comuni de Colle.
- c. 85v:
317. Quod nullus habeat immunitatem de datio non solvendo.
318. Qualiter ordinetur modus pro libra fienda.<sup>127</sup>
- a186. nel margine sinistro capitolo datato 1290 [Quod nullum datium novum vel prestantia colligi debeat].<sup>128</sup>
- c. 86r:
319. Quod bona cuiuslibet inveniantur et allibrentur.
320. Quod quilibet se et sua bona faciat allibrari.
321. De casamentis communibus pro datiis non tangendis si spetalia bona inveniantur.
- a187. nel margine destro un capitolo [Qualiter fieri debeat libra nova].<sup>129</sup>
- c. 86v:
322. Qualiter fieri debeat libra nova.
- c. 87r:
323. De vacatione offitialium morantium ad ianuas pro cabella recolligenda.
324. De offitialibus eligendis pro inveniendis illis qui non sunt allibrati.
325. Quod mulieres compellantur solvere datium pro dotibus suis.
326. Quod mulieres teneantur solvere datium pro tertia parte dotium suarum.
- c. 87v:

---

<sup>123</sup> Ivi, c. 42v.

<sup>124</sup> A fianco è annotato, anche qui: *Hoc capitulum est in VII distinzione cum aliis, sed non sunt correcta sed hic sic.*

<sup>125</sup> Questa rubrica si trova nella VII distinzione di *Statuti* 11, a c. 340v.

<sup>126</sup> In altri statuti si trova *Staggiola, Stagiouola* nel capitolo I.343 del *Costituto* (vol. I, 270).

<sup>127</sup> A fianco è annotato: *hoc capitulum sublatum est de constituto.*

<sup>128</sup> *Statuti* 12, c. 70r. Sopra vi è stato annotato: *hoc capitulum sublatum est per aliud capitulum quod incipit: Item ad hoc, infra in margine, quia posterius est in tempore;* l'altro capitolo è a245, aggiunto a c. 86r.

<sup>129</sup> Ivi, c. 44r: si tratta del capitolo che sostituisce a244, scritto nel margine della carta precedente; come sopra è annotato: *hoc capitulum tollit capitulum supra quod incipit: Item cum occasione librarium, in margine.*

327. Quod heredes mariti compellantur solvere datium quando dotes non sunt restitute.
328. Quod filius emancipatus de possessionibus a patre receptis solvat datium.
329. Quod consors qui allibravit partem suam alicuius turris non cogatur plus solvere.
- c. 88r:
330. Quod nullum viagium tollatur ei qui iam solvit datium.
331. Qualiter questiones condempnationum et datorum commictantur.
332. De non servando iure ei qui non solverit suum datium vel condempnationem.
- c. 88v:
333. Qualiter solvatur datium de rebus quas fratres allibraverint.
- c. 89r:
334. Quod filii cogantur solvere datium pro libra facta de patre.
335. De tribus libris fiendis in quibus [s]cribantur illi qui debent solvere datia.
- c. 89v:
336. Quod datia vetera et nova colligantur et per quos.
337. De datio castri de Cerreto expendendo in munitione dicti castri.<sup>130</sup>
338. Quod officium Cabelle Comunis sit firmum.<sup>131</sup>
- a188 nel margine sinistro un capitolo [De consilio faciendo pro cabella Comunis de debito extrahenda].<sup>132</sup>
- c. 90r:
339. De officio Deveti.
- a189-192. nei margini quattro capitoli [De inquisitione facienda contra illos qui habuerunt de bonis et rebus ghibellinorum;<sup>133</sup> De ordinamentis Cabelle ab officiis defendendis;<sup>134</sup> Quod potestas faciat eligi singulis sex mensibus sex bonos viros pro faciendis ordinamentis Cabelle;<sup>135</sup> Quod quilibet subpositus iurisdictioni Senarum solvat cabellam].<sup>136</sup>
- c. 90v:
340. Quod officium consulum militum sit et esse debeat in civitate Senarum
341. De electione officiialium fienda.
- c. 91v:
342. Quod officiales qui inveniuntur electi per Novem postea non elegantur.
343. Quod electores officiialium non possint eligere officiales loco eorum quos elegerunt qui non possunt esse in officio.
- c. 92r:
344. De dandis scriptis electoribus illis qui non possumt esse in officiis.
345. Quod electores iurent non loqui cum aliqua persona ante electionem.
346. Qualiter electores simul convenient.
347. De vacatione officiialium.
- a193. nel margine destro, datato 1292 (rubrica ad inchiostro bruno): Quod recipiatur excusatio electi ad officium qui recipere recusat.

---

<sup>130</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>131</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>132</sup> *Statuti* 12, c. 73r.

<sup>133</sup> Ivi, c. 71r.

<sup>134</sup> Ivi, c. 72r.

<sup>135</sup> Ibidem.

<sup>136</sup> Ibidem.

c. 29v:

348. De vacatione iudicis electi ad aliquod offitium extra civitatem Senarum.

349. Quod liceat terris comitatus sibi eligere syndicum et procuratorem et notarium de civitate Senarum.

- a194. nel margine sinistro il capitolo, poi depennato, che era già stato scritto per errore a c. 49v [De electione et vacatione notariorum Placiti et Biccherne et aliorum notariorum morantium ad officia in civitate Senarum].<sup>137</sup>

c. 93r:

350. De vacatione electi in potestatem extra civitatem et comitatum Senarum.

351. Quod notarius clericus non possit habere officium.

352. Quod nullus scutifer habeat aliquod officium.

353. Quod iudex peritus eligatur ad officium.

c. 93v:

354. De notario cum officiis eligendo.

355. De pena auferenda iuranti non recipere officium.

356. Quod nullus officialis intersit alicui electioni fiende.

357. De iuramento officiis.

c. 94r:

358. De vacatione officiis Cabelle.

359. De mariscalcis super facto equorum.

c. 94v:

360. De eodem [De mariscalcis].

361. De eodem [De mariscalcis].

362. De eligendis officiis super facto equorum et aliarum bestiarum que prestantur ad vecturam.

c. 95r:

363. De tribus officiis eligendis super facto equorum.

c. 95v:

364. De berrevariis potestatis.

c. 96r:

365. Quod nuntii vel berrevarii non intrent cameram alicuius civis senensis pro pignoribus auferendis.

366. De electione suprastantum [sic] exbannitorum et eorum officio.

c. 97r:

367. De electione suprastantum [sic] prigionum.

368. De provisione dominorum Novem super facto exbannitorum Comunis Senarum qui fuerunt in exercitu Podii Sancte Cilie.<sup>138</sup>

369. De hiis que spectant ad officium Bulgani.

- a195. nel margine superiore, datato 1292 (rubrica ad inchiostro bruno): Quod suprastantes<sup>139</sup> non portent arma nisi a carceribus usque ad palatium et cetera.

- a196. nel margine destro (rubrica ad inchiostro bruno): Salarium suprastantium.

- a197. nel margine destro (rubrica ad inchiostro bruno): Quod non currat tertium condempnatis in carcere existentibus.

<sup>137</sup> Si può riportare la rubrica del capitolo *Statuti* 12, c. 72r, qui aggiunto sopra a c. 64r (a148), perché probabilmente la presente depennata è una versione precedente della stessa normativa.

<sup>138</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>139</sup> Erroneamente si è scritto *superstantes*, così come nella rubrica successiva *suprastantium*.

- a198. nei margini sinistro ed inferiore capitolo datato 1296 [Quod captivi pauperes teneantur in carceribus a divitibus separati].<sup>140</sup>  
c. 97v:  
370. De pena incidentium vel frangentium monetam.  
371. De moneta non comburenda nec fundenda.  
372. De moneta non traboccanda.  
- a199. nel margine sinistro (rubrica ad inchiostro bruno): Consilium faciendum super monetis ad petitionem consulum mercatorum.  
c. 98r:  
373. De moneta senensis non recusanda.  
374. De massaritiis Bulgani reassigndis camerario et IIII<sup>or</sup> et consulibus mercatorum.  
375. De electione dominorum Dogane Comunis.  
- a200. nel margine destro, datato 1292 (rubrica ad inchiostro bruno): Consilium faciendo super cudendam monetam, devetandam et expendendam.  
c. 98v:  
376. De ponendo uno venditore salis et olei in contrata Sancti Andree.  
377. De servientibus Dogane.  
378. De vacatione servientium Dogane.  
379. Quod nullus offitialis Dogane emat frumentum vel farinam causa revendendi.  
380. De bestiis ismarritis reducendis ad manus camerarii Dogane.  
c. 99r:  
381. Qualiter portentur barlecti a vecturalibus.  
382. Pro comite Guidone Salvatico et aliis comitibus.  
c. 99v:  
383. De terris ruptis.  
- a201-203. nei margini tre capitoli [Quod nullus possit emere aliquod castrum vel iurisdictionem quod acquistaretur per potentiam vel exercitus Comunis Senarum;<sup>141</sup> Quod potestas inveniat occupantes et habentes castra et terras que pertinent ad Comune Senarum (il capitolo continua con un'additio trascritta nella carta successiva);<sup>142</sup> Quod offensus non compellatur dare securitatem aliquam offendenti].<sup>143</sup>  
c. 100r:  
384. De eodem [De terris ruptis].  
385. De eodem [De terris ruptis].  
- a204-206. nei margini tre capitoli [De civibus qui solvere debent cum comunitatibus unde discesserunt;<sup>144</sup> De questionibus decidendis et terminandis per camerarium et IIII<sup>or</sup> provisores que essent facte occasione exercitus podii Sancte Cecilie;<sup>145</sup> De pena auferenda massario cedenti aliqua iura alicui de pecunia quam solvit Comuni Senarum].<sup>146</sup>  
c. 100v  
386. De eodem [De terris ruptis].  
- a207-208. nel margine sinistro due capitoli [De tribus hominibus eligendis qui procurent quod fieri de Castro Franco augmentetur et

---

<sup>140</sup> *Statuti* 12, c. 53v.

<sup>141</sup> Ivi, c. 73v, dove a margine è collocata un'additio del 1306.

<sup>142</sup> Ibidem, dove l'additio è scritta di seguito al testo ed è datata 1295.

<sup>143</sup> Ivi, c. 74r.

<sup>144</sup> Ibidem; il testo è leggermente diverso e porta una correzione datata 1299.

<sup>145</sup> Ivi, c. 74v.

<sup>146</sup> Ibidem.

crescat; De notario dando ab executoribus Cabelle vergariis carfangninarum].<sup>147</sup>

c. 101r:

387. De eodem [De terris ruptis].

388. De eodem [De terris ruptis].

- a209-214. nei margini sei capitoli [Quod camerarius debeat assignare in fine sui officii successori suo omnia deposita; Quod electus in aliquam signoriam in comitatu Senarum non possit aliquam aliam recipere extra iurisdictionem Senarum; Quod habens aliquam signoriam extra iurisdictionem Senarum non possit aliam signoriam recipere in comitatu Senarum; De consilio fiendo occasione exactionum pauperum et egenorum; Quod domini executores Cabelle possint locare terrenum plani de Riluogo usque ad tempus XV annorum; De tempore quo potestas tenetur ire ad Castrum Francum et de sotietate quam secum ducere debet].<sup>148</sup>

c. 101v:

- a215-221. nei margini sette capitoli [Quod nulla arma possint depingi in aliquo palatio, porta vel fonte Comunis Senarum; Quod nullus officialis Cabelle possit emere aliquam intratam vel redditus predice Cabelle; Quod iudex viarum teneatur ire ad locum ubi esset aliqua via sive platea Comunis Senarum occupata; Quod nullus possit offerri qui alia vice fuerit oblatus; De consilio faciendo pro illis qui de civitate Senarum pro certis causis et negotiis discesserunt qui debent solvere datium; Quod fratres Predicatores rogentur quod murus ubi est predictorum elevetur; Quod questiones XL soldorum denariorum possint summarie diffiniri per unum testem].<sup>149</sup>

c. 102r:

389. De eodem [De terris ruptis].

390. De eodem [De terris ruptis].

391. De eodem [De terris ruptis].

- a222. nei margini un lungo capitolo [De electione notariorum potestatis].<sup>150</sup>

c. 102v:

392. De requirendis hominibus de Chiuslino quod eligant rectorem de civitate Senarum.

393. De salario et officio castellani de Menzano et eius electione.

394. De duobus massariis de Montereggione eligendis ad infrascripta.

- a223. nel margine sinistro capitolo datato 1292 depennato [De consilio fiendo ad petitionem Comunis de Chiuslino].<sup>151</sup>

c. 103r:

395. Quod potestas vadat ad Montereggionem.

396. De eadem materia [De Montereggione].

397. De eadem materia [De Montereggione].

398. De eodem [De Montereggione].

c. 103v:

---

<sup>147</sup> Ivi, c. 75r.

<sup>148</sup> Ivi, cc. 75v-76r.

<sup>149</sup> Ivi, cc. 76r-77r; al quarto di questi capitoli sono aggiunte, nel margine inferiore di c. 76v, tre *additiones* datate 1298, 1299 e 1304.

<sup>150</sup> Ivi, c. 77v; alla fine del testo si trova un' *additio*, nel margine destro di c. 78r, datata 1329.

<sup>151</sup> Il consiglio si doveva riunire *pro hominibus de Chiuslino exbannitis et condemnatis Comuni Senarum occasione homicidii quod fuit commissum in Feum Ugolini de Fonte et vulnerum que fuerunt de meschia que fuit inter illos de Chiuslino et homines de Monticiano in contrata monasterii Sancti Galgani.*

399. De eodem [De Montereccione].  
400. De eodem [De Montereccione].  
401. De eodem [De Montereccione].  
c. 104r:  
402. De Podio Montis Corii.  
403. De consilio fiendo pro facto Montis Castelli.  
404. De consilio faciendo pro custodia castri de Montecchiello.  
c. 104v:  
405. De annuo censu dando a Comuni de Montalcino.  
406. De annuo censu dando a Comuni de Montalcino.  
407. De consilio fiendo pro acconciamento terrarum.  
408. Quod nullus possit esse masnaderius in sua terra.  
- a224. nel margine sinistro capitolo datato 1296 [De consilio fiendo ad petitionem Comunis et hominum de Montalcino].<sup>152</sup>  
c. 105r:  
409. De non eligendo ad custodiam cassarorum habentibus possessiones ut infra continetur.  
410. De rectore castri de Monte Latrone.  
411. De burgo fiendo in Paganico.  
c. 105v:  
412. De domo fienda in Porrona.  
413. De defendendo Comune et homines Sancti Angeli in Colle.  
c. 106r:  
414. De cogendis comunitatibus infrascriptis ad refectionem castri de Ciliano.  
415. De franchitia concedenda hominibus de Ciliano.  
416. De fiendo consilio pro facto castri de Ciliano.  
c. 106v:  
417. Pro facto Orgialis.  
418. De compellendis dominis de Montalto murare dictum castrum.  
419. De eodem [*De compellendis hominibus de Selvoie murare dictum castrum*].  
420. De denariis acquirendis ab episcopo vulterrano.  
- a225. nel margine sinistro capitolo datato 1292 [*Quod potestas teneatur procurare quod Comune Senarum recipiat censem pro cassero de Monterio*].  
c. 107r:  
421. Quod castrum de Campagnatico vendi vel alienari non possit.  
- a226. nel margine destro un capitolo [De ratione redditus et proventus castri de Campagnatico revidenda].<sup>153</sup>  
c. 107v:  
422. De eodem [De castro de Campagnatico].  
423. De eodem [De castro de Campagnatico].  
424. De eodem [De castro de Campagnatico].  
c. 108r:  
425. De eodem [De castro de Campagnatico].  
426. De eodem [De castro de Campagnatico].  
c. 108v:  
427. De eodem [De castro de Campagnatico].  
428. De licentia danda eundi de nocte vendentibus salsam et mostardam.  
429. De domibus destructis occasione incendii emendandis.  
c. 109r:

---

<sup>152</sup> *Statuti* 12, c. 60v, dove il capitolo è depennato.

<sup>153</sup> Ivi, c. 73r.

430. De pena auferenda attentanti minuere iurisdictionem Comunis Senarum.

431. De tribus eligendis per terzerium qui provideant qualiter redditus et iura Comunis augmententur.

432. Quod potestas et alii officiales teneantur prestare favorem debentibus recipere mendum.

c. 109v:

433. De mendo filiorum Nepoleonis et Iacobi Ciampoli.

- a120, a119, a3, a5, a4. nei margini sono aggiunti cinque capitoli, già inseriti in precedenza; il terzo ed il quinto dei quali portano la data 1290. [Quod nullus iudex forensis possit se separare de civitate Senarum sine licentia Consilii Campane;<sup>154</sup> Quod nullus iudex forensis possit eligi ad aliquod officium de inde ad duos annos postquam reversus fuerit de studio;<sup>155</sup> Quod operarius Operis Sancte Marie possit dare potum de vino dicti Operis magistris Operis si voluerit; Quod operarius Operis Sancte Marie non possit accomodare alicuius equos vel mulos dicti Operis; Quod hospitalis Sancte Marie habeat medietatem luplice que fit iuxta lacum Silve Comunis Senarum].<sup>156</sup>

c. 110r:

434. Quod omnia capitula constituti mandantur executioni et precipue statuta malefitorum.

- sotto ad inchiostro bruno: Infrascripta sunt nova capitula constituti Comunis.

- a227-228. seguono due capitoli [Quod notarii facientes litteras dominorum Novem elegantur per ipsos Novem secundum formam statuti; Quod fiat unus liber de novo in quo scribantur omnia Comunia et homines debentes aliquid solvere].<sup>157</sup>

- a229. nel margine destro un capitolo [De pena auferenda petenti pecuniam iam receptam].<sup>158</sup>

c. 110v:

- a230-232. tre capitoli [Quod domini Novem non possint minuere vel mutare vacationes officitalium; Quod qui fuerit in officio consulatus Mercantie non possit compelli recipere aliquod officium; Quod qui fuerit in officio Novem non possit eligi ad officium consulum militum].<sup>159</sup>

- a233. nel margine sinistro capitolo datato 1297 [Quod qui fuerit in officio consulatus Artis Lane non possit compelli recipere aliquod officium].<sup>160</sup>

c. 111r:

- a234-235. due capitoli [Quod obvietur malitiis debitorum recurrentium ad curiam episcopalem fraudulenter; De concedendis berrevariis creditoribus volentibus capere eorum exbannitos pro avere].<sup>161</sup>

c. 111v:

- a236-237. due capitoli, il secondo dei quali è datato 1288 [Quod domini Cabelle teneantur et debeant mutuare M libras denariorum

<sup>154</sup> Ivi, c. 71v.

<sup>155</sup> Ivi, c. 69v; questi due capitoli erano già stati aggiunti nei margini di c. 52r.

<sup>156</sup> Ivi, cc. 70v e 71r; questi tre capitoli erano già stati aggiunti a c. 19r.

<sup>157</sup> Ivi, c. 67r-v; nel testo dei capitoli *Nove* è sempre corretto in VI.

<sup>158</sup> *Statuti* 7, c. 99v.

<sup>159</sup> *Statuti* 12, c. 67v; nel testo dei capitoli *Nove* è sempre corretto in VI.

<sup>160</sup> *Statuti* 17, c. 116v.

<sup>161</sup> *Statuti* 12, c. 68r; in *Statuti* 5 il secondo capitolo ha un'aggiunta marginale datata 1290, che non è riportata in *Statuti* 12.

dominis Bulgani; Quod mezzaiuoli teneantur solvere datium cum comunitatibus unde exiverunt].<sup>162</sup>

c. 112r:

- trascrizione di una delibera del Consiglio Generale datata 25 novembre 1288, in cui si stabilisce la nuova Lira, pari al 12,5%.

c. 112v:

- trascrizione di una delibera del Consiglio Generale datata 12 giugno 1289, relativa all'elezione del podestà per l'anno successivo.

## - Distinctio II

c. 113r:

Incipit secunda distinctio constituti Comunis Senarum.

1. De modo iuris reddendi rubrica.

- a1. nel margine destro capitolo datato 1292 [De tempore quo capi non possunt exbanniti pro avere].<sup>163</sup>

c. 113v:

2. Qualiter decime tollantur.

c. 114r:

3. Quod iudices iurent denuntiare decimas.

4. Quod potestas et iudex Comunis questiones civiles delegare teneantur.

c. 114v:

5. De capitulis consulum Placiti executioni mandandis.

6. De questione XX soldorum ut infra.

- a2. nel margine sinistro un capitolo [De summaria ratione albergatoribus facienda].<sup>164</sup>

c. 115r:

7. De questionibus commissis in primis sex mensibus.

8. De convictis a iudice condemnandis.

9. De tutore et curatore constringendis suorum pupillorum reddere rationem.

- a3. nel margine destro un capitolo [De discordiis et litibus per potestatem sedandis que essent inter fratres carnales].<sup>165</sup>

c. 115v:

10. Quod sequestrationes fieri debeant per iudicem.

c. 116r:

11. De libro fiendo in quo scribantur intesine.

c. 116v:

12. Quando sequestrationes reducantur ad manus syndicorum Comunis.

c. 117r:

13. De petitionibus et libellis recipiendis ut infra continetur.

14. De curia non retinenda.

15. Quod causa incepta non determinata per iudicem non debeat incoari per successores.

16. De pena auferenda ei qui querimoniam deposuerit contra tenorem constituti Senarum.

c. 117v:

17. Quod Comune Senarum teneatur defendere officiales Comunis propriis expensis.

---

<sup>162</sup> Ivi, c. 68v.

<sup>163</sup> Ivi, c. 88v.

<sup>164</sup> Ivi, c. 131v, dove porta la data del 1291.

<sup>165</sup> Ivi, c. 131r.

18. De civibus senensibus ire non permittendis ad rationem petendam nisi ad curiam Senarum in causis temporalibus.  
c. 118r:
  19. Quod civis senensis non possit cedere iura alicui clero contra aliquem senensem.
  20. Quod creditores non possint vendere de bonis debitoris nisi tantum quod valeat duplum.
- c. 118v:
  21. Quod filii alicuius civis senensis allibrati in civitate Senarum non possint allegare quod non sint cives senenses.
  22. De cedentibus iura contra civem senensem.
- c. 119r:
  23. Quod ille pro quo recepta fuerit promissio possit petere debitum sicut ipsemet recepisset.
  24. De cogendo restituere pecuniam qui recepit nomine alterius illi pro quo recepit.
  25. De emptore nomine alieno.
- c. 119v:
  26. De refutationibus et donationibus factis a muliere non valeat absque parabola III<sup>or</sup> propinquorum.
  27. Quod donatio vel venditio facta a muliere antequam nubat non preiudicet filiis.
- c. 120r:
  28. Quod contractus facti a viro cum uxore a X annis citra valeant et teneant.
  29. Quod mulier postquam fuerit nupta non possit facere aliquod instrumentum sine licentia eius viri in preiudicium dotium suarum.
- c. 120v:
  30. Quod ius pene acquiratur partibus in compromisso contentis.
  31. Quod quilibet possit recipere iura contra civem senensem pro dotibus rehabendis.
  32. De eodem [Quod quilibet possit recipere iura contra civem senensem pro dotibus rehabendis].
  33. De compellendo illum qui donavit iura sua alicui.
- c. 121v:
  34. De pena auferenda ei qui transfert possessionem alicuius alicui persone.
  35. De prescriptione temporis non currenda debentibus habere ab hominibus de Montalcino.
  36. De non servando non servantí constitutum.
- c. 122r:
  37. De capitulo abradendo de constituto.
  38. Quod si aliqua vidua fecerit potestati aliquod reclamum de dotibus suis quid iuris sit.
  39. Quod mulier possit habitare seorsum a viro si de eo suspicionem habuerit.
- c. 122v:
  40. Quod mulieres habentes filios non relinquant ultra quartam partem.
  41. De parte dotium apud maritum remanenda.
  42. De dotibus mulieris transeuntis ad secundas nuptias.
  43. Quod mulier succedat matri si fuerit a patre vel fratre dotata.
- c. 123r:

44. Quod mulier stare possit cum filiis quamdiu remanserit innupta.
45. De dotibus et expensis anni luctus solvendis.
46. De manutenendo mulieribus minoribus heredibus patris sui in eorum iuribus.
  - a4. nel margine destro capitolo datato 1292 [Quod quilibet obligatus ad dotes restituendas compellatur mulieri alimenta prestare].<sup>166</sup>
- c. 123v:
  - 47. De iudicio firmo tenendo in testamento contento.
- c. 124r:
  - 48. De successionibus.
- c. 124v:
  - 49. De successionibus.
50. Quod filia ad successionem patris veniat.
- c. 125r:
  - 51. Quod mulier dotata non perveniat ad successionem.
  - 52. Quando uxor defuncti remanserit pregnans.
  - 53. De heredibus institutis condempnato.
  - 54. De legato alicui relicto a defuncto.
- c. 125v:
  - 55. De testamentis restituendis.
  - 56. De testamentis exibendis.
  - 57. De muttita, commodato et deposito.
- c. 126r:
  - 58. De fideicommissariis.
- c. 126v:
  - 59. De peregrinis et romeis cum hospitati fuerunt si decesserint et de bonis eorum.<sup>167</sup>
  - a5. nel margine sinistro capitolo datato 1292, che sostituisce il precedente [De mercatoribus et pellegrinis et romeis cum hospitati fuerunt si decesserint et de bonis eorum].<sup>168</sup>
- c. 127r:
  - 60. De eodem [De peregrinis et romeis cum hospitati fuerunt si decesserint et de bonis eorum].
  - 61. De compellendis civibus senensibus solvere debitum civibus senensibus vel de iurisdictione.
- c. 127v:
  - 62. Quod nullus defendat bona debitoris civis senensis contra creditorem.
  - 63. De ordine exbannimenti faciendo.
  - 64. De faciendo exbanniri omnes legittime citatos per curiam consulum.
- c. 128r:
  - 65. Quod omnes exbanniti non habitantes Senarum conveniantur ubicumque locorum.
  - 66. De faciendo capi exbannitos.
- c. 128v:
  - 67. De faciendo iurare camerarium et iudicem non dare terminum exbannitis pro avere.
  - 68. Quod exbanniti pro avere non detineantur in carcere in quo detinentur exbanniti pro malefitio.
  - 69. De conducenda domo in qua stent mulieres exbannite.

---

<sup>166</sup> Ivi, c. 95r.

<sup>167</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>168</sup> *Statuti* 12, c. 98v.

70. De non permicendo stare exbannitos pro avere in civitate Senarum vel comitatu.  
c. 129v:  
71. De debito contracto per syndicum alicuius cumunitatis.  
c. 130r:  
72. Quod non detur ulla pena ville ha[be]nti dominum naturalem que retineret exbannitos.  
73. Quod cives non exbanniantur nisi primo requirantur per nunctium Comunis.  
74. Quod non servetur constitutum illi qui fuerit exbannitus pro avere et steterit exbannitus per annum.  
c. 130v:  
75. Quod nullus nominatim excommunicatus sit in aliquo offitio Comunis Senarum.  
76. De excommunicatis pro aliqua quantitate pecunie ut ei ius servetur.  
77. De non servando ius citanti aliquem ut infra continetur.  
c. 131r:  
78. De eadem materia [De non servando ius citanti aliquem ut infra continetur].  
79. De ordine servando in foretaneis habitantibus in comitatu et de <re> requisitione eorum.  
c. 131v:  
- a6. nel margine sinistro capitolo datato 1292 [Qualiter citentur comunitates terrarum iurisdictionis Senarum].<sup>169</sup>  
c. 132r:  
80. De conque[re]ntibus de dominis de Maritima et de Monte [A]miata et de Pannocchesca et de modo requisitionis eorum.  
c. 132v:  
81. De *debitoribus* civium senensium compellendis solvere *creditori*,<sup>170</sup> alias uxoribus eorum compellendis solvere.  
82. De eodem [De *debitoribus* civium senensium].  
c. 133r:  
83. De venditionibus factis iure creditoris de bonis *debitoris*<sup>171</sup> si dicta fuerint convicta per alios creditores.  
84. De cogendo virum et uxorem vendere eorum bona pro eorum debito.  
c. 133v:  
85. Quod creditor possit defendere bona debitorum, vel mulier bona mariti.  
86. De obligationibus et alienationibus firmis non tenendis.  
87. De venditionibus et obligationibus factis a X annis citra per vim vel molestiam revocandis et cassandis.  
c. 134r:  
88. De emancipatione et donatione factis tempore Ugonis de Castello usque nunc.  
89. Qualiter emancipatio fiat.  
90. De aufugientibus cum avere alieno exbanniendo.  
c. 134v:  
91. Quod aufugiens cum [av]ere alieno non sit perpetuo civis senensis.  
c. 135r:

<sup>169</sup> Ivi, c. 101v.<sup>170</sup> Il testo della rubrica era evidentemente errato: *De creditoribus civium senensium. compellendis solvere debitori, alias uxoribus eorum compellendis solvere.*<sup>171</sup> Per errore è stato scritto *creditoris*.

92. De fideiussoribus a bancheriis dandis.  
c. 135v:  
93. De distributione bonorum fugientium infra III menses post deposita querimonia.  
c. 136r:  
94. De compellendo debitore solvere creditori de avere quod accepit ab eo extra comitatum Senarum.  
95. De pretio non soluto rei vendite ut possit rehaceri.  
96. Quod quilibet ex consortibus alicuius possessionis possit recipere partem suam a conductore.  
- a7. nel margine destro un capitolo [Quod cause distributionum congnoscantur et terminentur per iudicem syndicum forensem].<sup>172</sup>  
c. 136v:  
97. De divisione facienda cum consortibus.  
98. De cogendis illis qui muttam vel prestantiam acceperunt.  
- a8. nel margine sinistro capitolo datato 1296 [De litibus et discordiis consortium [sic] pacificandis, qui essent de uno casato nati].<sup>173</sup>  
c. 137r:  
99. De procedendo contra mercatores qui aliquas res derobbave[ru]nt extra comitatum Senarum.  
c. 137v:  
100. Quod precepta que fiunt per consules mercatorum eorum suppositis debeant obediri.  
- a9. nel margine sinistro capitolo datato 1296 [De pactis et promissionibus scriptis in libro consulum Mercantie firmis et ratis habendis].<sup>174</sup>  
c. 138r:  
101. Quod camerarius et IIII<sup>or</sup> dare teneantur consulibus mercatorum tantam quantitatatem pecunie quanta erit necesse pro caminis actandis.  
102. Quod exbanniti mercatorum capiantur ad voluntatem ipsorum.  
103. De iuramento suppositorum artium.  
104. De consilio fiendo causa villarum infrascriptarum.  
- a10-11. nel margine destro due capitoli [Quod omnes contractus, pacta et conventiones qui invenientur in scriptis in libro Clavium consulum Mercantie faciant plenam probationem; Quod a sententiis et preceptis latis per consules Mercantie appellari non possit].<sup>175</sup>  
c. 138v:  
105. De tribus eligendis ad congnoscendum inter partes mercatorum.  
- a12. nel margine sinistro un capitolo [Quod a sententiis latis per consules Artis Lane usque ad summam C soldorum appellari non possit].<sup>176</sup>  
c. 139r:  
106. Quod potestas teneatur ad inquisitionem consulum Mercantie prestare eis auxilium.  
107. Quod potestas faciat<sup>177</sup> iurare omnes qui mercantiam exercent ad petitionem consulum mercatorum.  
c. 139v:

---

<sup>172</sup> Statuti 12, c. 132v.

<sup>173</sup> Ivi, c. 105v.

<sup>174</sup> Ivi, c. 130v.

<sup>175</sup> Ivi, cc. 130v-131r; qui entrambi i capitoli sono datati 1296.

<sup>176</sup> Ivi, c. 132v.

<sup>177</sup> La seconda *a*, piccolissima, è stata aggiunta sopra dallo stesso rubricatore.

108. capitolo senza rubrica [De consilio faciendo ad requisitionem consulum Mercantie].<sup>178</sup>
109. De suppositis mercatorum.
110. De consilio fiendo pro securitate caminorum.
111. De procurando quod via per quam itur Grossetum sit secura.
- c. 140r:
112. Quod consules Mercantie non cogantur recipere offitium.
113. De mercatoribus a potestate vel capitaneo non cogendis apud palatum stare pro aliquo offitio.
114. Quod consules Mercantie non cogantur rationem facere nisi sicut ipsi iurant.
115. De gingnoribus et factoribus cogendis ad rationem reddendam sotii suis.
- c. 140v:
116. De eodem [De gingnoribus et factoribus cogendis ad rationem reddendam sotii suis].
- c. 141v:
117. Quod nullus sotius vel factor possit contrahere societatem pro se cum alio nisi primo reddiderit rationem sotii.
118. De factoribus euntibus extra civitatem Senarum.
- c. 142r:
119. De fraudantibus aliquid de rebus sotiorum.
120. Quomodo et qualiter et pro quibus duellum fiat.
- c. 142v:
121. Qualiter testes examinari possint contra accusatum de furto facto a sotio vel factore.
122. De cogendis factoribus societatis <societatis> reddere recollectum infra duos menses.
- c. 143r:
123. Quod potestas teneatur executioni mandare quicquid continetur in constituto consulum Mercantie.
124. De compellendis habentibus instrumenta aut libros de aliqua prestantia adversus aliquem.
125. Quod lictere et dette societatum ponantur in loco comuni.
- c. 143v:
126. De compellendis societatibus solvere pro fideiussoribus factorum et sotii.
- c. 144r:
127. De compellendis sotii reddere rationem.
- c. 144v:
128. De pecunia pupillorum retinenda in societate.
129. De fideiussoribus extrahendis de ricalta et de conservandis indempnibus.
- c. 145r:
130. De eodem [De fideiussoribus].
131. De fideiussoribus consortis turris.
- c. 145v:
132. Quod ille qui se obligavit pro Comuni conservetur indemnis.
133. De mittita et prestantia et deposito minorum.
- c. 146r:
134. De eadem materia [De mittita et prestantia et deposito minorum].
- c. 146v:

---

<sup>178</sup> *Statuti* 12, c. 107v.

135. De compellendo filium familias debitam reverentiam prestare patri suo.
136. De non contrahendo cum aliquo cum quo fuerit bannitum non contrahere.
137. In quibus casibus patres vel tutores non compellantur solvere debita filiorum.
- a13. nel margine sinistro capitolo datato 1296 [Quod qui fecerit filium carcerari debeat sibi cuncta necessaria erogare].<sup>179</sup>
- c. 147r:
138. De imbreviaturis alteri notario ad publicandum mictendis.
139. De eo qui solverit vel excomputaverit debitum pro minore.
- c. 147v:
140. De reficiendis instrumentis per duos notarios.
141. Quod non opponatur alicui instrumento publicato per manum notarii publici, quod instrumentum per eum non sit scriptum.
142. De pena auferenda notario facienti aliquod instrumentum citationis extra civitatem et iurisdictionem Senarum.
- c. 148r:
143. De usu servando inter homines eiusdem Artis.
144. De guarentisia observanda ut infra continetur.
- c. 148v:
145. De eodem [De guarentisia observanda ut infra continetur].
146. De precepto guarentisie servando sine aliqua solemnitate iuris.
- c. 149r:
147. De interruptione temporis a creditore facienda.
- c. 149v:
148. De prescriptione.
149. De possidente aliquam rem iusto titulo per X annos.
150. Quod quis habeat tempus ad deliberandum utrum velit esse heres vel non.
- c. 150r:
151. De modo hereditatis repudiande.
152. Quod ille qui possidet bona paterna occasione dotum matris sue, satisfacto primo sibi de dotibus, pacifice dimictere debeat creditoribus ipsa bona et omnia iura eis cedere.
- c. 150v:
153. De prescriptione non currenda exititiis civitatis Senarum.
- c. 151r:
154. De servando precepto guarentisie.
155. Quod consules utriusque Mercantie in eorum officio defendantur.
156. Quod potestas teneatur consules Mercantie favorare.
157. capitolo senza rubrica [De eodem (= Quod potestas teneatur consules Mercantie favorare)].
- c. 151v:
158. De eodem [Quod potestas teneatur consules Mercantie favorare].
159. Quod liceat notario facere inventaria coram consulibus.
160. De tribus eligendis super revidenda ratione minorum a tutoribus.<sup>180</sup>
- c. 152r:
- a14. nel margine destro un capitolo [Quod notarius positus ad revidendum rationes minorum eas debeat scribere ordinate].<sup>181</sup>
- c. 152v:

---

<sup>179</sup> Ivi, c. 113r; qui vi è anche un'additio marginale datata 1306.

<sup>180</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>181</sup> Statuti 12, c. 117v.

- 161 De eodem [De tribus eligendis super revidenda ratione minorum a tutoribus].<sup>182</sup>
- 162 Qualiter inventaria fieri debeant a tutoribus tutela recepta.
163. Qualiter pecunia et alie res que debentur pupillis dentur tutoribus eorum.
- c. 153v:
164. De rebus pupillorum petendis et rehabendis ut infra continetur.
165. Quod nullus tutor possit petere aliquam pecuniam sui pupilli nisi prius dictum debitum scriptum sit in inventario.
- c. 154r:
166. De pena auferenda iurantibus non recipere tutelam.
167. De tutoribus et curatoribus cogendis annuatim reddere rationem.
168. De curatoribus dandis minoribus XXV annis.
169. De curatore fiendo auctoritate assessoris.
- c. 154v:
170. De tutoribus et curatoribus cogendis infra duos menses.
171. Quod liceat matri tempore mortis mariti recipere tutelam si voluerit.
172. Quod mulier non possit esse tutrix si transire voluerit ad secundas nuptias.
173. Qualiter res et bona pupillorum custodiantur.
- c. 155r:
174. De dando curatorem prodigis et mentecaptis.
175. De pena auferenda<sup>183</sup> tutoribus et curatoribus vendentibus bona suorum pupillorum.
176. De tute accusatō de suspecto.
- c. 155v:
177. Quod pupilli affirment vendictiones factas a tutoribus eorum.
178. De eodem [Quod pupilli affirment vendictiones factas a tutoribus eorum].
- c. 156r:
179. De prescriptione temporis in minoribus non currenda.
180. De tutoribus suspectis.
181. De prescriptione non currenda consorti turris.
182. De hedifitiis elevandis de solo alterius.
- c. 156v:
183. De eodem [De hedifitiis elevandis de solo alterius].
184. De prescriptione XXX annorum de stillicidiis currenda.
185. De fratribus venientibus ad divisionem.
- c. 157r:
186. De discordia consortum [sic] et vicinos.
187. De parte rei communis in divisionem iuxta propriam.
- c. 157v:
188. De eodem [De parte rei communis in divisionem iuxta propriam].
189. De eodem [De parte rei communis in divisionem iuxta propriam].
190. De eodem [De parte rei communis in divisionem iuxta propriam].
- c. 158r:
191. De eodem [De parte rei communis in divisionem iuxta propriam].
192. De muro comuni cum vicino elevando.
193. De pena auferenda negantibus aliquem esse vel fuisse patrem, fratrem, seu maritum.

---

<sup>182</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>183</sup> Per errore il rubricatore ha scritto *auferentibus*, evidentemente per attrazione dei successivi dativi.

c. 158v:

194. De pena auferenda negantibus aliquem esse vel fuisse iudicem.

c. 159r:

195. De arboribus existentibus in terris alienis.

196. Ut non opponatur privilegiis iudicum et notariorum.

c. 159v:

197. De imbreviaturis fideliter scribendis.

198. De appellationibus diffiniendis.

199. De cogendis notariis instrumenta reddere ut infra continetur.

- a15-16. nel margine sinistro due capitolii, il secondo dei quali è datato 1296 [Quod imbreviature scribantur extense in libris inbreviatarum; Quod imbreviature notariorum decedentium deponantur per unum ex iudicibus potestatis].<sup>184</sup>

c. 160r:

200. Quod quilibet libere uti possit omnibus scripturis et actis Comunis Senarum.

201. Quod quilibet notarius instrumenta cittadinatus facere possit.

202. De examinatoribus notarii eligendis.

- a17. nel margine destro capitolo datato 1296 [Quid teneatur notarius publicato instrumento in imbreviatura facere].<sup>185</sup>

c. 160v:

203. capitolo senza rubrica [Quod qui suscepereit offitium tabellionatus debeat diligenter examinari].<sup>186</sup>

204. De compellendis pensionariis ostendere <undere> unde pensionem dent.

205. Qualiter possessiones terminentur unde lix est.

206. De eodem [Qualiter possessiones terminentur unde lix est].

c. 161r:

207. De servando ordine in denuntiatione novi operis.

208. De testibus tribuendis civibus senensibus. qui petierint pro litibus diffiniendis.

209. Quod testes qui semel fuerint testificati non compellantur diffiniendi.

c. 161v:

210. Quod condempnatus a testimonio non repellatur.

211. Quod nullus civis senensis a testimonio repellatur.

212. De testibus non reprobandis quia usuras exercuerint.

213. Quod in criminalibus non audiatur qui dicat se habere testes extra provinciam.

c. 162r:

214. De cogendo restituiri rem prestitam.

215. De restituendis pingnoribus a<m>missis.

216. De danda licentia vendendi pignora obligata.

217. De venditionibus firmis tenendis a potestate Senarum.

c. 162v:

218. De iure non servando contra Comune Senarum de re vendita a Comuni.

219. De venditionibus firmis tenendis factis tempore domini Niccholai.

c. 163r:

---

<sup>184</sup> *Statuti*. 12, c. 123r; qui il primo è datato 1292.

<sup>185</sup> Ibidem.

<sup>186</sup> Ivi, c. 124r, dove è aggiunta nel testo anche un'additio, che in *Statuti* 5 si trova nel margine destro.

220. De eodem [De venditionibus firmis tenendis factis tempore domini Niccholai].
221. De omnibus diffinitionibus inter homines de civitate Senarum non revocandis.
222. De quattuor a camerario eligendis super litibus et discordiis sedandis.
223. De tertio arbitro eligendo.
- c. 163v:
224. Quod compromissum non duret nisi per tres annos nisi de pace vel matrimonio.
225. Quod non possit obponi alicui officiali Comunis ipsum non esse officiale.
- c. 164r:
226. Quod potestas manuteneat et defendat possessores per sententiam possidentes.
- c. 164v:
227. De diffinitionibus consulum firmis tenendis.
228. capitolo senza rubrica [De pignoribus qui tolli non possunt occasione debiti vel decime alicuius]<sup>187</sup>.
229. De tenutis datis exgombarandis infra duos menses.
230. De tenutis datis revocandis infra VIII dies.
- c. 165r:
231. Quod qui steterit in tenuta possit accusare.
232. De non molestando aliquem de aliqua apot[h]eca.
233. De sententiis observandis datis a consulibus Placiti.
234. De appellatione fienda.
- c. 165v:
235. De appellationibus recipiendis.
- a18. nel margine sinistro capitolo datato 1296 [Quod volentes appellare non graventur per potestatem et suos iudices].<sup>188</sup>
- c. 166r:
236. Quod a sententia syndici lata contra aliquem officiale appellari non possit.
- c. 166v:
237. Quod nulla intesina fiat penes comunitatem vel ipsius syndicum de bonis domini alicuius earum terrarum.<sup>189</sup>
238. Quod potestas teneatur sententiam executioni mandare.
- c. 167r:
239. Quod sententia non suspensa petatur executioni mandari.
240. De eodem [De appellatione].
241. Quod nulla interpretatio admictatur in aliquo capitulo constituti Comunis Senarum.
242. Quod de contrarietate capitolorum stari debeat sententie Novem.
- c. 167v:
243. Quod beneficia Comunis Senarum non prosint non subiectis Comuni Senarum.
- c. 168r:

---

<sup>187</sup> Ivi, c. 126v.

<sup>188</sup> Ivi, c. 128r.

<sup>189</sup> Nel manoscritto dopo *domini* è scritto *cuius est tempore feriarum*; la lettura corretta si trova nell'annotazione di guida per il rubricatore, nel margine sinistro della carta, annotazione che è stata corretta e non è del tutto chiara e questo evidentemente ha generato la cattiva lettura del rubricatore, che scrive una frase priva di senso.

- ad inchiostro bruno: *Infrascripta sunt capitula nova secunde distinctionis.*
- a19-21, I.a229. seguono quattro capitoli, il terzo dei quali è datato 1288, ma a tale anno debbono risalire anche gli altri; infatti tutti sono inseriti nel testo in *Statuti 7* [Quod iudices forenses non possint inter se consilia questionum commictere; Quod nulla requisitio fieri possit in civilibus causis nisi primo scribatur querimonia; Quod non possit pronuptiari vel dari tenuta vel fieri aliquod exbannimentum nisi constiterit iudici de debito per publicum instrumentum;<sup>190</sup> De pena auferenda petenti pecuniam iam receptam].<sup>191</sup>
- c. 168v:
- a22. un ultimo capitolo [De tribus offitrialibus eligendis qui corrigant statutum consulum Placiti].<sup>192</sup>
- a23-24. nei margini si trovano aggiunti un lungo capitolo ed un altro molto breve [Quod iudex syndicus diligenter intendat circa rationem minorum; Quod iudex syndicus teneatur in fine sui offitii reddere camerario et IIII<sup>or</sup> librum redditionis rationum tutorum].<sup>193</sup>

### - Distinctio III

c. 169r:

In nomine Domini amen. Incipit tertia distinctio constituti Senarum.  
1. De muris, fossis, portis, carbonaris, fontibus et pontibus, viis et stratis Comunis Senarum.

c. 169v:

2. De consilio fiendo super muris et castellacciis.
3. De concessionibus et locationibus alicui factis.
4. In quibus locis strata non sit coperta et pontes non sint super eam.

c. 170r:

5. De puto et cloacha hospitalis Sancte Marie qui exiit in carbonaria Comunis mictendo sub terram per boctinos.<sup>194</sup>

6. De pena fodendi subtus murum Comunis.

7. De consilio faciendo infra XV dies super *muramento*<sup>195</sup> et acconciamento civitatis.

c. 170v:

8. Quod potestas teneatur habere unum magistrum lapidum et manuale[m] pro reactatione viarum.

9. Quod nullus extrahat per portam platee fratrum minorum aliquam turpititudinem.

10. De via explananda et *inghiaianda*<sup>196</sup> que est inter Quincianum et Licignanum.

- a1-2. nel margine sinistro due capitoli datati 1292; il primo è stato depennato [*De actanda et splananda, amplianda et dirizzanda via que est in Valle Sorre in contrata de Monasterio; De fonte de Montecchio actando*].<sup>197</sup>

c. 171r:

11. Quod platea que est ante domum Ture Bonfillioli debeat siliciari.

12. De complendo muro incepto extra portam medium de Camullia.

13. De refiendo barbacanum qui est intus portam Pischarie.

---

<sup>190</sup> Questi tre capitoli in *Statuti 7* si trovano alle cc. 154v-155r.

<sup>191</sup> Quest'ultimo capitolo era già stato aggiunto in margine a c. 110r, *Statuti 7*, c. 99v.

<sup>192</sup> Anche questo deve essere del 1288, dato che in *Statuti 7* si trova a c. 155r.

<sup>193</sup> *Statuti 12*, cc. 131v e 132v.

<sup>194</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>195</sup> Per errore è scritto *iuramento*; in *Statuti 12*, c. 156r, la rubrica è corretta.

<sup>196</sup> Nel manoscritto *inghiadanda*.

<sup>197</sup> *Statuti 12*, c. 159v.

14. De muris extra portam Sancti Mauritii reactandis.<sup>198</sup>  
 - a3. nel margine destro: Quod via que est iuxta palatium Malavoltensium aperiatur.
- a4-5. nel margine sinistro due capitoli, il secondo dei quali è depennato [De pontibus fiendis in contrata ville de Arbiola;<sup>199</sup> *De complendo muro iuxta portam de Camullia*].
- c. 171v:
15. De exemplanda porta que est iuxta domum domini Turchii et domum domini Ugolini.
16. De actanda via qua itur ad fontem Vallis Montoni.<sup>200</sup>
17. De via que est a ianua veteri de Follonica.
18. De incidendis arboribus et vitibus que sunt in carbonariis et foveis Comunis Senarum.
- a6. nel margine sinistro: De via que est in piano de Malena actanda.
- a7. nel margine inferiore un capitolo [De ponte fiendo supra aquam Malene].<sup>201</sup>
- c. 172r:
19. Quod non prohiciatur terra super foveos et carbonarias Comunis.
20. De elevanda parte domus et ballatoriorum filiorum Squa[r]scialeonis.
21. De via que est intus et extra portam Sancti Georgii.<sup>202</sup>
22. De exemplanda via que est super carbonariam veterem post Sanctum Vigilium.
- a8-10. nei margini tre capitoli [De ballatoriis elevandis que sunt in contrata putei Sancti Martini; <sup>203</sup>De pontibus fiendis insuper fossos padulis de Orgia; De balneo faciendo in piano de Putridinis].<sup>204</sup>
- c. 172v:
23. De via burgi Abbacie Nove.
24. De eadem materia [*De dirizzanda via ante ecclesiam Sancti Mauritii*].
25. De platea que est intus portam Sancti Iacobi.<sup>205</sup>
26. De via exemplanda qua itur ad Sanctum Mauritium a Belvedere.
- a11. nel margine sinistro capitolo del 1292, poi depennato [*De via que est extra portam Sancti Georgii silicianda*].
- c. 173r:
27. De porticciola fienda iuxta fossum castellacie.
28. De tribus eligendis ad revidendum fossos.
- a12-13. nei margini due capitoli depennati [*De delarganda et dirizzanda via canti Verchionis; De replendo foveo ante ecclesiam fratrum Sancte Marie de Carmino*].
- c. 173v:
29. Quod nullum hedifitum in castellaciis construatur.
30. De viis examplandis circa fossos.
31. De via nova fienda in populo Sancti Vincenti.<sup>206</sup>
- a14-15. nel margine sinistro due capitoli [Quod vie comitatus et iurisdictionis Senarum que aptate sunt et in antea aptabuntur

<sup>198</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>199</sup> *Statuti* 12, c. 163v.

<sup>200</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>201</sup> *Statuti* 12, c. 160r.

<sup>202</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>203</sup> *Statuti* 12, c. 162r.

<sup>204</sup> Ivi, c. 189r.

<sup>205</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>206</sup> Il capitolo è depennato.

distribuantur per pleberia ubi distributa non sunt;<sup>207</sup> *Quod via que dicitur El rigolo in plano de Suicille debeat ampliari.*

c. 174r:

32. De via dirizzanda que est ante domum Malavoltorum in qua moratur Saladinus hospitator.

33. De fonte Pischarie.

- a16. nel margine destro un capitolo [De ponte fiendo in fossato a Fonticelli qui est citra plebem de Lornano].<sup>208</sup>

c. 174v

34. De examplanda et dirizzanda via que est in piano Sancti Vincentii per quam itur ad fontem Piscar[i]e.

35. De Fonte Becci.

36. De examplanda via de Casato que mictit in Campum Fori.<sup>209</sup>

- a17. nel margine sinistro capitolo depennato [*De examplanda via de Casato*].

c. 175r:

37. De via plani Sancte Marie dirizzanda et examplanda.<sup>210</sup>

- a18. nel margine destro: De via de Casato que mictit in Campum Fori examplando [sic].<sup>211</sup>

- a19. nel margine sinistro capitolo depennato [*De explanandis viis sive chiassis que sunt in via Sancte Marie*].

c. 175v:

38. De operaio eligendo.

39. Quod fons Benecti qui est in grotta Memmi Viviani actetur.<sup>212</sup>

40. Quod via que est inter domum Iacobi de Cinigiano et domum magistri Orlandi actetur et silicetur.

- a20-22. nei margini tre capitoli, l'ultimo dei quali è depennato [Quod via que incipit a Fonte Beccii et extenditur usque ad Quercem Grossam debeat affossari et inghiaiari; De conducto aquarum Fontis Beccii actando;<sup>213</sup> *Quod debeat explanari et abbassari et siliciari platea que est in via a Postierla ad Portam Arcus*].

c. 176r:

41. Quod platea que est inter domum filiorum Perini et domum olim Ranucii carnificis ematur et silicetur.<sup>214</sup>

42. Quod via que est ante domum Iacobi Rodolfi debeat siliciari.

43. De tribus eligendis qui plateas et iura Comunis inveniantur.

- a23-25. nel margine destro tre capitoli [Quod conductus novus Fontis Beccii debeat micti et continuari per podium montis Martini; Quod via que vadit a Sciano ad Sanctum Gimignanellum debeat actari; De pena auferenda lavanti pannos in Fonte Beccii vel abbeveratorio ipsius].<sup>215</sup>

c. 176v:

44. De restituendis rebus Comunis super apprehensis.

45. De rebus Comunis vendendis.

- a26. nel margine sinistro capitolo depennato [*Quod arcus qui est intra portam de Stalleraggio elevetur*].

c. 177r:

46. De castellacciis Comunis super apprehendendis.

---

<sup>207</sup> *Statuti* 12, c. 189r.

<sup>208</sup> Ivi, c. 189v.

<sup>209</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>210</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>211</sup> Il capitolo, datato 1289, è depennato.

<sup>212</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>213</sup> *Statuti* 12, cc. 189v-190r.

<sup>214</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>215</sup> *Statuti* 12, c. 190r.

47. De non vendendis rebus Comunis sine licentia Consilii Campane.
48. Quod cuilibet liceat extrahere renam de fossis Comunis.
49. De mictendis portis in muro Comunis.
- a27-28. nel margine destro due capitoli [De ballatoriis elevandis que sunt ab arcu *de Russis*; Quod nulla meretrix moretur in via de Malborghetto].<sup>216</sup>
- c. 177v:
50. Quod quecumque domus fiat circa Campum de novo omnes fenestre fiant ad colonnellos.
51. De trahendo retro ecclesiam Sancti Luce.
52. De perticis non figendis in Campo Fori.
53. De non tenendo sestoria vel tendam extra domum vel apothecam.
- a29-32. nei margini quattro capitoli, il secondo dei quali è depennato [*Quod via sive chiassus qui est in contrata Vallis Piacte de subtus debeat siliciari de mactonibus*,<sup>217</sup> *Quod in contrata Suvicille fiat unus puteus*; Quod a porta Fontis Brandi usque ad molendinum domini Picciuoli non debeant seminari caules, spinaci et similia;<sup>218</sup> *Quod via de Valle Piacta de subtus debeat displanari et actari*].<sup>219</sup>
- c. 178r:
54. De Campo Fori sgombaratum tenendo.
55. Quod sit licitum vendentibus cerchios retinere in Campo Fori.
56. De tota silice iuxta Campum exgombaratam tenenda.
57. Quod non retineatur super silicem circa Campum Fori fenum vel paleas.
- a33-34. nel margine destro due capitoli, il secondo dei quali è depennato [De ponte fiendo in flumine Sorr<r>e;<sup>220</sup> *Quod cavina de Sancto Georgio debeat trahi retro et etiam domus que sunt de illo latere*].
- c. 178v:
58. De treccholis tenantibus discos in Campo Fori.
59. De terra non cavanda in Campo Fori.
60. De custodibus in Campo Fori.
- c. 179r:
61. De stariis Comunis et pro Comuni tenendis et emendis.
62. Qualiter ceste retineri debeant in Campo Fori.
63. Quod nullus barberius stet in Campo Fori preterquam in festo Sancte Marie.
64. De pena deponentibus in Campo Fori.
- a35. nel margine destro un capitolo [De dirizzanda via que est a canto Sancti Vincentii usque domus Segherii].<sup>221</sup>
- c. 179v:
65. De Campo Fori sgombarando tribus vicibus in anno.
66. De via et domo filiorum Mariscotti.
- a36. nel margine sinistro capitolo datato 1292 poi depennato [*De platea vendita hominibus de Libra de Galgaria*].
- c. 180r:

<sup>216</sup> Statuti 17, c. 226v; in Statuti 12 i capitoli sono a c. 198r-v, senza rubrica.

<sup>217</sup> Statuti 12, c. 198v, depennato e senza rubrica.

<sup>218</sup> Statuti 17, c. 227r, con una lunga *additio* del 1298, che in Statuti 5 non è presente; in Statuti 12, a c. 199r, il capitolo non ha rubrica e l'*additio* è trascritta in margine.

<sup>219</sup> Statuti 12, c. 199v, senza rubrica e depennato; sotto si annota che il capitolo è stato cancellato nell'ottobre 1298, *quia missum est in executioni*.

<sup>220</sup> Statuti 17, c. 226v; Statuti 12, c. 190v, senza rubrica.

<sup>221</sup> Statuti 17, c. 227v; Statuti 12, c. 199v, senza rubrica e depennato. A fianco si trova annotato: *Cancellatum est presens capitulum quia cancellatum est in orriginali statuto Comunis Senarum et domini potestatis ex causa ibi posita*.

67. Quod via a canto turris filiorum Ugonis Ruggerii usque ad spigulum domus nove Ugonis Bilolle debeat exemplari.<sup>222</sup>
68. De via Abbatie Nove silicianda.<sup>223</sup>
- a37. nel margine destro un capitolo in sostituzione del precedente [De via Abbatie Nove silicianda].
- c. 180v:
69. Quod nulla meretrix moretur a porta Peruzzini usque ad locum fratrum Servorum Sancte Marie.
70. De via que est extra portam Vallis Piacte.<sup>224</sup>
- a38. nel margine sinistro un capitolo [*Quod mictatur et fiat una via amplitudinis octo bracchiorum ad minus iuxta palatum Malavoltensium*].
- c. 181r:
71. Quod quilibet miles novus possit in Campo Fori curiam retinere.
72. De via Camullie dirizzanda ut infra continetur.<sup>225</sup>
73. De ballatoriis que sunt a ponte filiorum Forteguerre usque ad ecclesiam Sancti Iohannis.<sup>226</sup>
74. De via que est a ponte filiorum Forteguerre usque ad Sanctum Iohannem.<sup>227</sup>
- a39-40. nel margine destro è aggiunto un capitolo (successivamente diviso in due parti) non datato, ma fatto sotto il governo dei VI [De duobus hominibus religiosis eligendis per dominos Novem; De formis mundis tenendis existentibus iuxta stratas].<sup>228</sup>
- c. 181v:
75. De cannicciis<sup>229</sup> et sextoriis et vimibus non ponendis in stratis.
76. De ventosis in domibus ponendis.
77. De destruendis ortis qui sunt ad altum super viis.
78. De supra apprehendendis via publica.
- a41. nel margine sinistro un capitolo [De examplanda via per quam itur ad abbatiam Sancti Donati].<sup>230</sup>
- c. 182r:
79. De fonte de Vetrica.
80. Quod nulla novitas fiat in via Comunis siliciata causa transmutandi ipsam viam de suo statu.
81. Quod via que est a canto inferiori domus filiorum Ristori Vitalis siliciata de lapidibus silicetur de mactonibus.<sup>231</sup>
- c. 182v:
82. Quod fiat pons in flumine Sorre.
83. De via dirizzanda super postierlam.
- a42. nel margine sinistro: Quod fiat pons in aqua de Serlata.
- a43. nei margini sinistro ed inferiore: Quod pons qui est in contrata Monteronis Vallis Arbie in flumine Arbie reficiatur et actetur.
- c. 183r:
84. De via que respicit episcopatum.

---

<sup>222</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>223</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>224</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>225</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>226</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>227</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>228</sup> *Statuti*. 12, c. 191r; qui il capitolo è stato diviso in due con queste rubriche e, naturalmente, si sono sostituiti i *Nove* ai *VI*; nell'*additio* si dice *Item statutum et ordinatum est quod potestas Senarum teneatur de mense aprilis eligi facere per VI gubernatores et defensores Comunis et populi Senarum duos viros religiosos ...*

<sup>229</sup> Nella rubrica era scritto *cannucciis*, così come in *Statuti* 12 c. 163v e *Statuti* 17 c. 189v; nel testo, invece, la parola è scritta correttamente.

<sup>230</sup> *Statuti* 17, c. 227r; in *Statuti* 12, a c. 199r, il capitolo non ha rubrica.

<sup>231</sup> Il capitolo è depennato.

85. Quod non prohiciatur intestina in via de fonte de Vetrice.
86. De eadem materia [*De sgomberando lutum et aquam ante fontem de Vetrice*].
- a44-45. nel margine destro due capitoli, il primo dei quali è depennato [*De domo fienda pro Comuni Senarum apud balneum de Petriuolo; Quod cuilibet sit licitum retinere stufas*].<sup>232</sup>
- c. 183v:
87. De receptatore lusorum et meretricium non stando a porta Castri Montonis usque ad monasterium Sancte Petronille.
88. De locatione fontis de Vetrice.<sup>233</sup>
89. De via que est contra ecclesiam fratrum Sancti Iohannis Batiste qua itur ad fontem Follonice.
90. De iuramento duorum hominum de penitentia super viis.
- a46-47. nel margine sinistro due capitoli, il secondo dei quali è depennato [*De ponte de Pancole refiendo; De silicianda via que est post ecclesiam Sancti Vigili*].<sup>234</sup>
- c. 184r:
91. De via que est iuxta monasterium Sancti Laurentii de Senis.<sup>235</sup>
92. De electione illorum qui revidere debent fontem Follonice.
- a48-50. nel margine destro tre capitoli; i primi due sono depennati [*De examplanda via que est extra portam Sancti Marchi; De aptanda, explananda et examplanda via que est in contrata porte Arcus in capite vie que venit de Campo Fori; Quod pons qui est in Arbia in pede Pancole debeat aptari*].<sup>236</sup>
- c. 184v:
93. De via selicianda qua itur a domo domini Andree de Talomeis usque ad portam Plani de Ovili.<sup>237</sup>
94. Quod fons de Maggiano actetur et reficietur.
- a51. nel margine sinistro: Quod fons qui est iuxta Tressam in contrata de Troiuola debeat reactari et refici.
  - a52-53. nel margine sinistro due capitoli depennati [*De classo claudendo in Valle Piacta; Quod fratres Heremite de Sancta Agata possint dissipare moram et paretam et arcum antiportici extra portam de Arcu*].<sup>238</sup>
- c. 185r:
95. Quod via de Peschariis que [est] in paduli de Orgia compleatur.
96. De classis claudendis et firmandis.
97. De tectis retro tenendis.
- a54. nel margine destro: Quod via de Cerreto Grossa qua itur Brolium debeat diboscari et incidi.
  - a55. nel margine destro: Quod via de Monte Guaitano reactanda.<sup>239</sup>
  - a56. nel margine sinistro un capitolo [*De inghiaianda via plani de Suvicille*].<sup>240</sup>
- c. 185v:

---

<sup>232</sup> *Statuti* 12, c. 191v.

<sup>233</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>234</sup> *Statuti* 12, c. 191v; qui il capitolo è datato 1291 e contiene un'additio del 1295.

<sup>235</sup> Il capitolo è depennato; a fianco è annotato: *non habet locum pro alio capitulo et ideo est cancellatum*.

<sup>236</sup> *Statuti* 12, c. 190v; il capitolo è depennato, *quia est executioni mandatum*.

<sup>237</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>238</sup> Nel testo del capitolo invece si dice *Guaitario*; anche nei capp. 38 e 154 dello statuto dei Viari le due forme si alternano, cfr. *Viabilità e legislazione di uno Stato cittadino del Duecento. Lo Statuto dei Viari di Siena*, a cura di D. Ciampoli e Th. Szabó, Siena, Accademia Senese degli Intronati, 1992 («Monografie di Storia e Letteratura Senese» XI), 90-91 e 141, mentre negli altri statuti consultati si trova *Guaitario*. All'inizio della rubrica si era scritto *Quod*, poi corretto in *De*.

98. De via exemplanda.<sup>239</sup>
99. Quod via clausa et apprehensa per filios Barballionis aperiatur.
100. Quod fiat una via obviam canto platee Sancti Antonii.
- c. 186r:
101. De via et platea que est ante ecclesiam Sancti Vigilii.
102. Quod via mictatur super ecclesiam Sancti Antonii.
103. Quod pons qui est in flumine de Asso inter Monterone[m] Logriffi et Licignanum de Asso qui dissipatus est debeat reactari.
- a57-60. nel margine destro quattro capitoli [De bosco et nemore de Lappeto incidendo;<sup>240</sup> De fonte fiendo in pede vinee domini Bindì Crozzi extra portam de uliviera;<sup>241</sup> *Quod via que est a canto inferiori domus Bartali Ranerii silicetur; De consilio fiendo super domo habenda pro Comuni in burgo balnei de Petriolo*.]<sup>242</sup>
- c. 186v:
104. Quod mictatur quedam fovea per padulem de Orgia.
105. De via actanda que est in contrata Castelline.
106. De electione illorum qui revideant vias de mactonibus in civitate.
- a61-63. nel margine sinistro tre capitoli del 1292, l'ultimo dei quali è depennato [De fonte fiendo in contrata de Casciano;<sup>243</sup> De ballatoriis contrate Cartaginis elevandis;<sup>244</sup> *Quod fontanelle que sunt in strata subtus Sanctum Vienem qua itur in Berardengam debeat reactari*].
- c. 187r:
107. De via mictenda a contrata de Casato usque ad viam de Galagaria.
- a64-65. nel margine destro due capitoli del 1292; il primo è depennato [De fonte fiendo in contrata de Vescona iuxta plebem Sancti Iohannis; De via actanda que vadit per villam de Randagi et villam de Greppo].<sup>245</sup>
- c. 187v:
108. De via qua itur versus palatium<sup>246</sup> Talomei.
109. De via antiqua contrate Sancti Andree.
110. De via mictenda per plateam Armatelli.
- a66-68. nel margine sinistro tre capitoli; il primo e l'ultimo sono depennati [*Quod via qua itur in Val di Pongnam exampletur; De fovea fienda a Casano usque ad pontem de Torranerio*;<sup>247</sup> *Quod murus qui est extra portam de Stallereggi elevetur et destruatur*].
- c. 188r:
111. Quod vie que mictunt in stratam silicentur.
112. De electione illorum qui revideant vias siliciatas.
- a69-70. nel margine destro due capitoli; il secondo è depennato [*Quod sit firma porta de Valle Piacta*;<sup>248</sup> *De explananda via que est a porta Peruzzini usque ad domum filiorum Iacobi campanarii*].
- c. 188v:
113. De via Vallis Rozzi.
114. De hedificatione domuum a canto palatii Talomeorum.
115. De via populi Sancti Petri in Castro Veteri.
- c. 189r:

---

<sup>239</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>240</sup> *Statuti* 12, c. 190v.

<sup>241</sup> Ivi, c. 191r.

<sup>242</sup> Gli ultimi due sono depennati, l'ultimo si era già trovato a c. 40r, nel margine destro, anche qui depennato.

<sup>243</sup> *Statuti* 12, c. 159v.

<sup>244</sup> Ivi, c. 163r.

<sup>245</sup> Ivi, c. 154v.

<sup>246</sup> Il *la* è aggiunto in piccolo sopra, sempre dal rubricatore.

<sup>247</sup> *Statuti* 17, c. 223r.

<sup>248</sup> Ivi, c. 227v; in *Statuti* 12, c. 199v, il capitolo è senza rubrica.

116. De via de Murellis.<sup>249</sup>
117. Quod potestas vadat ad dominas Sancte Petronille.<sup>250</sup>
118. Quod fiat una via retro murum abbevaratorii Fontis Brandi.
- a71-72. nel margine destro due capitoli datati 1292; il secondo è depennato [Qualiter satisfieri debeat dominabus de Sancta Petronilla de dampno recepto occasione dirizzamenti;<sup>251</sup> *De platea ante ecclesiam fratrum Predicotorum*].
- c. 189v:
119. Quod fenestre que sunt in stratis civitatis reducantur ad mensuram passetti.
120. De via qua itur ad contratam Sancti Salvatoris ante domum Iohannis lanaioli.
121. De eodem [*De via qua itur ad fontem Roizi*].
- a73-75. nel margine sinistro tre capitoli [*Quod mictatur quedam via in Riluogo a molendino Sancti Martini usque vineam Pirozzi; Quod per operarium operis Sancte Marie destruatur murus qui est iuxta gradus ante episcopatum; De hominibus eligendis ad statuendum locum fontis de venis fratrum Humiliatorum*].<sup>252</sup>
- c. 190r:
122. De illis qui habent denarios recollectos.
123. De via que est in podio Farolfi
124. De fosso incupando qui est in pede barbacani Sancti Mauritii.<sup>253</sup>
- a76-77. nel margine destro due capitoli del 1292, il secondo è depennato [*De via a ponte de Follonica actanda;*<sup>254</sup> *De ponte reficiendo qui est super goram Molendini del Palazzo in contrata de Orgia*].
- c. 190v:
125. De via de porta de Tufis silicianda.
126. De piscina que est ante portam novam et portam veterem de Camullia incidenda et retro trahenda<m>.<sup>255</sup>
127. capitolo senza rubrica [*De porticciola extollenda et elevanda que est extra portam novam de Camullia*].<sup>256</sup>
128. De via porte veteris de Sancto Prospero.
- a78. nel margine superiore capitolo depennato [*Quod via que est intus portam de Ponte novo silicetur*].
- c. 191r:
129. De via que est iuxta domum Bonaventure Rodulfi debeat dirizzari.
130. De residentibus vias pro goris molendinorum.
131. De non portandis molis super pontem de Burgo Arbie.
- c. 191v:
132. De repletione Fontis Brandi.
133. De eodem [*De repletione Fontis Brandi*].
134. De Fonte Brando.
135. De venis que deriventur in Fontem Brandum inveniendis.

<sup>249</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>250</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>251</sup> *Statuti* 12, c. 169v. Prima si era scritto *debeat*, quindi si è espunta la *n*. Il capitolo è stato successivamente depennato, *quia executioni mandatum*.

<sup>252</sup> Ivi, cc. 199v-200r, senza rubrica e depennati nel 1298, *quia missa executioni*.

<sup>253</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>254</sup> *Statuti* 12, c. 163r.

<sup>255</sup>) Il capitolo è depennato.

<sup>256</sup> *Statuti* 7, c. 182r, dove il capitolo è depennato.

- a79. nel margine sinistro capitolo datato 1292 [Quod expendantur V<sup>c</sup> libras denariorum annuatim pro reactatione Fontis Brandi].<sup>257</sup>
- c. 192r:
136. De muro fiendo super fossatum Fontis Brandi.<sup>258</sup>
137. De vena de Tressa revidenda si micti potest vel derivari in buctinum Fontis Brandi.
138. De Fonte Brando.
- a80-82. nei margini tre capitoli [De via mictenda per domum Cenni del Tillio; De refiendo ponte de Rosia qui est subtus castrum Abbatie de Turri; De refiendo ponte Burgi Arbie].<sup>259</sup>
- c. 192v:
139. De Fonte Brando.
140. De eligendo custodia [sic] pro Fonte Brando.
141. De mundando guazzatorio<sup>260</sup> Fontis Brandi.
- a83. nel margine sinistro capitolo del 1292 depennato [*Quod in boctino de Fonte Brando fiant VI vel quinque cisterne*].
- c. 193r:
142. De reactandis silicibus a domo filiorum Lucterenghi usque ad Fontem Brandum.<sup>261</sup>
143. Quod via de Valle Piacta que vocatur via nova qua itur ad Fontem Brandum debeat aptari et exemplari.
144. De non permictendo aliqua coria vel lanam lavare in lavatorio Fontis Brandi.
145. Quod nullus prohiciat calcinam in guazzatorio Fontis Brandi.
- a84. nel margine destro: Quod via de costa de Salto usque Suvaram debeat dirizzari.
- a85-87. nel margine sinistro tre capitoli datati 1297 [De non permictendo fieri ballatoria circa Campum Fori; Quod nullus debeat facere foveam vel stecchatam iuxta fontem Vallis Montonis;<sup>262</sup> *De removendis necessariis sive cloacis hospitalis Sancte Marie que respondent in via que vadit ad fontem de Vetricce*.]<sup>263</sup>
- a88. nel margine destro un capitolo [De viis actandis que non continentur in constituto].<sup>264</sup>
- c. 193v:
146. De non pilandis seu coriandis coriis in cantinis nec apud eas que sunt in piano Fontis Brandi ex utroque latere.
147. Quod fodiaturo pro aqua invenienda iuxta domum Ildibrandini Strinati.
148. De fonte faciendo in contrata Sancti Salvatoris.<sup>265</sup>
- a89-92. nei margini quattro capitoli datati 1297 [Quod fiant duo pontes in flumine Sorr<r>e et veteres destruantur;<sup>266</sup> *De explananda et silicianda via a chiasso de Sollicotto ad portam Vallis Montonis*;<sup>267</sup> De

---

<sup>257</sup> *Statuti* 12, c. 171r.

<sup>258</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>259</sup> *Statuti* 17, c. 228r-v; in *Statuti* 12, c. 120r-v, senza rubrica.

<sup>260</sup> Per errore si è scritto guazzatorio.

<sup>261</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>262</sup> *Statuti* 17, c. 232r; in *Statuti* 12, c. 201r, sono i primi due capitoli, senza rubrica, aggiunti alla fine del testo della distinzione.

<sup>263</sup> *Statuti* 12, c. 201r, è aggiunto sotto i precedenti due ed è stato depennato nell'ottobre 1298.

<sup>264</sup> Ivi, c. 181v.

<sup>265</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>266</sup> *Statuti* 17, c. 232v; in *Statuti* 12, c. 201r, è il quarto dei capitoli aggiunti.

<sup>267</sup> *Statuti* 12, c. 201v, aggiunto sotto il precedente e depennato nell'ottobre 1298.

turandis cloacis et necessariis qui sunt in muro Comunis Senarum;<sup>268</sup>  
*Quod muretur porta que est in pede podii Farolfi].<sup>269</sup>*

c. 194r:

149. De scribendis denariis que mutuantur pro invenienda vena aque  
 Sancti Salvatoris.<sup>270</sup>

150. De electione illorum qui dictam aquam inveniant.<sup>271</sup>

- a93-95. nei margini tre capitoli del 1297 [Quod lapides laborati  
 debeant murari in opere Sancte Marie infra unum mensem postquam  
 fuerint laborati; De explananda et dirizzanda via que est ab hospitale  
 Abbattie Sancti Donati usque ad cavinam de Valle Rozzi; De  
 explananda via que est iuxta domum que fuit domini Ruberti  
 iudicis].<sup>272</sup>

c. 194v:

151. De via actanda que itur ad fontem novum extra portam Sancti  
 Salvatoris.

152. De revidendis fontibus circa civitatem Senarum.

153. De fonte fiendo de aqua que exiit a foveo misso per viam filiorum  
 Bartholomei Renaldi in contrata de Oliviera.

- a96. nel margine sinistro: Quod fons de Curliano reficiatur et  
 reactetur de lapidibus.

- a97. nei margini sinistro ed inferiore: Quod fons de Montecchio qui  
 dicitur fons Patonis reficiatur.

- a98. nel margine sinistro capitolo datato 1297 [De consilio fiendo pro  
 ecclesia Sancti Iohannis construenda et rehedicanda].<sup>273</sup>

c. 195r:

154. De venis respirantibus in fosso castellacce nove de Camullia.

- a99. nei margini destro ed inferiore: Quod fons de Sancto Novo  
 inceptus perficiatur.

- a100-101. nel margine destro due capitoli del 1297 [De complenda  
 fovea que est in plano Sancti Iohannis ad Assum ut infra continetur;  
 De refiendo Fonte Benecti].<sup>274</sup>

c. 195v:

155. De electione cuiusdam operarii pro faciendo buctino fontis  
 Follonice.

156. De electione illorum qui videant quomodo fiat fons intus porta de  
 Ovili.

- a102-105. nei margini quattro capitoli, uno del 1292 [Quod  
 expendatur CC libras denariorum in fonte de Ovili]<sup>275</sup> e tre del 1297  
 [Quod debeat emi et fieri platea de domibus Abbattie Sancti Vigilii; De  
 fonte fiendo in contrata de Frontignano prope molendum de  
 Petriera;<sup>276</sup> *De fonte fiendo in pede coste Torranerii]*.<sup>277</sup>

c. 196r:

157. De murando super murum abbevaratorii fontis Follonice.<sup>278</sup>

<sup>268</sup> *Statuti* 17, c. 233v; in *Statuti* 12, c. 202r, è il settimo dei capitoli aggiunti.

<sup>269</sup> *Statuti* 12, c. 194r, aggiunto nel margine destro e depennato, probabilmente nel 1298.

<sup>270</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>271</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>272</sup> *Statuti* 17, cc. 233r-234r; in *Statuti* 12, il primo è a c. 202r ed è il sesto dei capitoli aggiunti; gli altri due si trovano nei margini di c. 194r-v.

<sup>273</sup> *Statuti* 17, c. 234v; in *Statuti* 12 è nel margine sinistro di c. 194v.

<sup>274</sup> *Statuti* 17, cc. 234v-235r; in *Statuti* 12 sono nei margini di c. 195r-v.

<sup>275</sup> *Statuti* 12, c. 173v.

<sup>276</sup> *Statuti* 17, c. 235r-v; in *Statuti* 12 sono nei margini di c. 195r-v.

<sup>277</sup> *Statuti* 12, c. 196r, nel margine destro, senza rubrica e depennato probabilmente nel  
 1298.

<sup>278</sup> Il capitolo è depennato.

158. De terra emenda pro lavatorio fiendo apud Follonicam.<sup>279</sup>  
 159. De terra elevanda ante abbevaratorium fontis de Piscaria.  
 160. De buctino fontis de Piscaria.  
 - a106-109. nei margini quattro capitoli del 1297 [De dirizzanda via que vadit ad ecclesiam Sancti Mauriti; De tribus offitilibus eligendis qui faciant scribi statuta loquentia de fontibus et conductis; De dirizzanda via que *vadit* a loco fratrum Humiliatorum usque ad Sanctum Laurentium; De dirizzanda via que est extra portam de Camullia et vadit per Perianam].<sup>280</sup>  
 c. 196v:  
 161. De eadem materia [De fonte de Piscaria].  
 162. De quodam operario eligendo.  
 164. De aqua fontis Follonice et fossati ipsius.  
 - a110-112. nei margini quattro capitoli del 1297 [De replendo et siliciando fosso qui est extra portam Sancti Mauriti; De silicianda via de Valle Rozzi que vadit ad portam de Ovile; De explananda et dirizzanda via que est a porta *de* fonte Benecti;<sup>281</sup> *De ponte construendo super flumine Farmel*.<sup>282</sup>  
 c. 197r:  
 165. De via qua itur a porta nova usque ad fontem de Follonica.  
 166. De fossato novo facto in rigo de Follonica.  
 - a114. nel margine destro: De reactando fonte et abbevaratorio de Follonica.  
 - a115. nel margine sinistro ed inferiore un lungo capitolo del 1297 [De abbassanda steccata molendini filiorum domini Ciampoli Albizi].<sup>283</sup>  
 c. 197v:  
 167. De fonte Vallis Montonis.  
 168. De reactando fonte Vallis Montonis.  
 169. De operario eligendo pro reactando fonte Vallis Montonis.<sup>284</sup>  
 170. De ballatoriis elevandis.<sup>285</sup>  
 - a116-118. nel margine sinistro tre capitoli, il primo è datato 1292, l'ultimo è depennato [De actanda via que est extra portam Montonis;<sup>286</sup> De muris fiendis extra portam Peruzzini;<sup>287</sup> *Quod fiat una volta de mactonibus super fonte Vallis Montonis*.]  
 c. 198r:  
 171. De via Vallis Montonis.<sup>288</sup>  
 172. Quod non prohiciatur sozzuram super fontem Vallis Montonis.  
 173. De venis derivandis in fontem qui est iuxta portam de Monte [Guaitano].  
 174. De fontibus mundandis.  
 175. De pecunia auferenda facientibus turpitudinem in fontibus.  
 - a119-120. nel margine destro due capitoli del 1292, il primo dei quali è depennato [*De hominibus eligendis qui provideant quod fiat via pro eundo*

---

<sup>279</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>280</sup> *Statuti* 17, c. 235v-236v; in *Statuti* 12 sono rispettivamente nel margine destro di c. 196r (qui si dice *Sancti Morecis*), a c. 202r (è l'ottavo dei capitoli aggiunti in fine) e nei margini di c. 196r-v.

<sup>281</sup> *Statuti* 17, c. 237r-v, il secondo è stato cancellato nel settembre del 1307; in *Statuti* 12 si trovano nei margini delle cc. 196v-197r.

<sup>282</sup> *Statuti* 12, margine sinistro di c. 197v, depennato nell'ottobre 1298.

<sup>283</sup> *Statuti* 17, c. 237v; in *Statuti* 12 c. 198r, margine destro.

<sup>284</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>285</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>286</sup> *Statuti* 12, c. 174r.

<sup>287</sup> Ivi, c. 158v.

<sup>288</sup> Il capitolo è depennato.

*ad fontem Vallis Montonis; De actando et reparando ponte ad Sanctum Fabianum in flumine Arbie].*

c. 198v:

176. De equis habentibus farcimen vel capud morbum<sup>289</sup> non abbeverandis in fontibus infrascriptis.

177. Quod custodes iurent accusare qui faciunt contra predicta.

178. De pecunia auferenda dissipantibus boctinum Fontis Beccii.

179. De venis derivandis in fossis Comunis Senarum.

c. 199r:

180. De venis.

181. Quod fons novus qui dicitur fons Malitie debeat custodiri.

182. De reactandis fontibus dissipatis.

- a121. nel margine destro: Quod fons qui est in plano de Suvicille evacuetur.<sup>290</sup>

c. 192v:

183. De fontibus et portibus et viis fiendis ad inquisitionem castri, burgi aut ville.

184. De pecunia danda illis qui fecerint vel fieri fecerint cisternas in civitate Senarum et burgis et infra castellacias.

185. De consortibus domorum volentibus facere cisternas.

c. 200r:

186. De turre reactanda que est in Montereggione.<sup>291</sup>

187. De arboribus ponendis in via de Bonconvento.

188. De non<sup>292</sup> occupandis fossatis.

189. De molendinis non custodiendis.

c. 200v:

190. De novitatibus factis in molendino dissipandis.

191. De eodem [*De construendis molendinis*].

c. 201r:

192. De pena frangentis goram vel steccatum molendini.

193. De molenda tollenda a molendinariis ut infra continetur.

- a122. nel margine destro: De aquariis tollendis.

- a123. nel margine destro: De vacatione foresterii Silve Lacus.

- a124-126. nei margini tre capitoli, i primi due sono depennati [*Quod domus Bene Herrigi ante ecclesiam Sancti Iohannis trahatur retro uno braccio et dimidio; Quod fons posita in pede Suvicille debeat mundari; De via de porta Salaria silicianda de mactonibus*].

c. 194v:

194. De consilio fiendo pro mictendo blado.

- a127-130. nei margini quattro capitoli, l'ultimo dei quali è depennato [*De via que incipit ab ecclesia Sancti Marci et via que incipit a capite fundaci filiorum Incontrati siliciande; De explananda, actanda et silicianda via que est ante ecclesiam Sancti Petri Castri Veteris; Quod iudex viarum debeat ire ad pontem de Monte Albuccio; Quod porta Vallis Piacte debeat murari et alia porta de novo fieri*].

c. 202r:

195. Ubi molendina sicca construantur.

196. De compellendo dominos mungnarum habere bestias.

197. De compellendis vicinis vendere terram volentibus construere molendina.

<sup>289</sup> Cimurro.

<sup>290</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>291</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>292</sup> Il *non* è aggiunto successivamente dal rubricatore stesso.

- a131-134. nel margine destro quattro capitoli [De fonte actando qui est in contrata Sancte Marie a Pilli; De via fienda ex utroque capite pontis Sorre; De via fienda in contrata fontis Voltarum; De fonte fiendo in contrata de Anchaiano].<sup>293</sup>
- a135. nel margine inferiore capitolo depennato [Quod via qua itur ad Carpinetum ville de Anchaiano debeat extrahi de fossato de Pietra cava].
- c. 202v:
198. De molendino hospitalis Sancte Marie.
- a136. nel margine sinistro: De fovea fienda a ponte de Torranerio usque ad pelagum Franceschi.
- a137-138. nel margine sinistro due capitoli depennati [De via fienda ab angulo barbacanis extra portam Burgi Novi de foris ad angulum fontis Benecti; De pecunia expendenda pro reinveniendis et actandis venis fontis Benecti].
- a139. nel margine inferiore un capitolo [De fossa plani de Suvicille amplianda].<sup>294</sup>
- c. 203r:
199. De terra vendenda volenti facere molendinum in flumine Merse.
200. De consilio fiendo super pelago de Riluogo.
201. De tribus eligendis ad revidendum terram pelagi de Riluogo.
- a140-143. nei margini quattro capitoli; il primo è datato 1296 [Quod via de le Stine debeat inghiaiari;<sup>295</sup> De via actanda que incipit in platea Montecchi; De disco non retinendo extra domum Niccholuccii ultra unum bracchium; De balneo de Maciareto mundando].<sup>296</sup>
- c. 203v:
202. De reducendo terram ad pelagum de Riluogo.
203. De pena auferenda non faciendo predicta.
- a144-148. nei margini cinque capitoli [De via silicianda que est iuxta domum heredum Iohannis Turchii;<sup>297</sup> Quod via plani de Val di Biene qua itur ad Turrim ad Castellum debeat actari; De facienda via in contrata molendini canonice de Quinciano; Quod fieri debeat quedam fovea in Valle ad Asso a pede Sancti Iohannis ad Assum tantum; De via actanda qua itur versus Burgum Vecchium].<sup>298</sup>
- c. 204r:
204. De ordine super stazzoneriorum.
- a149-155. nei margini sette capitoli, gli ultimi due sono depennati [De reactando balneum de Pistille in contrata Plebis de Pacina; De fonte fiendo a pede podii Pongne;<sup>299</sup> Quod via que venit per planum de Riluogo et incipit in Val di Pongna actetur et agghiaietur; De tollendo et elevando antiportum extra portam Burgi Sancti Vieni de foris; Quod via que incipit a pede balze vinee Mei Bustercii debeat exemplari et dirizzari; Quod via de Berangna debeat exemplari et dirizzari; De via fienda a cancelllo ecclesie Sancti Vincenti usque ad cancellum domini Vannis].
- c. 204v:
- a156-160. nei margini cinque capitoli, gli ultimi due sono depennati [De via actanda que est in podio de Vignano;<sup>300</sup> De complenda via qua

<sup>293</sup> Statuti 12, c. 192r-v.

<sup>294</sup> Ivi, c. 192v.

<sup>295</sup> Per errore si era scritto inghiari.

<sup>296</sup> Ivi, cc. 192v-193r.

<sup>297</sup> Ivi, cc. 193v, depennato nell'ottobre 1298, *quia missum est executioni*.

<sup>298</sup> Ibidem, tranne il penultimo.

<sup>299</sup> Ivi, c. 194r; nella rubrica è scritto Pungne; depennato ed a fianco è annotato: *Cancellatum quia cancellatum in constituto originali Comunis Senarum domini potestatis ex causa ibi posita.*

<sup>300</sup> Ibidem.

*itur ad locum fratrum Predicotorum; De mora fienda super muro balneorum de Petriuolo;<sup>301</sup> De silicianda via que est a domo Sozzi Buondoni; De silicianda via que est ante domum Baroccii].*

c. 205r:

- 205. Quod nullus ludat ad zardum in plano balnei [de Petriuolo].
- 206. Quod qualiter stazzonarius habeat unum scrineum in qualibet camera.
- a161-162. nel margine destro due capitoli [De via de Maggiano actanda; De capitulo tollendis et actandis].<sup>302</sup>

c. 205v:

- 207. De reactatione balneorum.
- 208. De reducendis viis super apprehensis apud balneum in pristinum statum.
- 209. De non permictendo fieri aliquod hedifitium in Farma.
- a163. nel margine sinistro capitolo del 1297 [Quod in aliquo balneo comitatus Senarum nulla persona possit mictere linum ad macerandum].

c. 206r:

- 210. De silice fiendo in piano de Petriuolo<sup>303</sup>.
- 211. Quod omnibus liceat venire ad balnea cum mercato.
- a164-166. nei margini tre capitoli del 1296 [De chiasso iuxta domum Cennis Bocche cavando et mactonando;<sup>304</sup> Quod quicumque adduxerit ad vendendum ad balneum de Petriuolo aliquam venationem, uccellationem vel pisces vendat eam publice;<sup>305</sup> Quod debeat exemplari quedam via qua itur de strata de Galgaria in viam de Casato].

c. 206v:

- 212. De faciendo fieri sedes balnei de Maciareto.<sup>306</sup>
- 213. De fuito fiendo apud dictum balneum.
- 214. Quod quilibet possit ad dictum balneum tendas tenere.
- 215. Quod potestas mictat quandam ex suis militibus pro domino ad balnea infrascripta.
- a167-168. nel margine sinistro due capitoli del 1296 [De loco ubi debeat fieri ecclesia Sancti Iohannis et de muro veteri elevando; De inveniendis viis destructis et dissipatis].<sup>307</sup>

c. 207r:

- 216. De prescriptione tumbarum et fovearum.
- a169-173. nei margini cinque capitoli del 1296 [De amplianda via que est in contrata de Petriccio per octo bracchia;<sup>308</sup> Quod via que descendit a podio de Pungna debeat exemplari et dirizzari; De via de Carrareccia<sup>309</sup> et extenditur usque ad Rosiam actanda; De ponte fiendo in flumine Merse super passu de Monticiano;<sup>310</sup> Quod cantus et murus domus Abbatie de Sancto Donato destruatur et elevetur].<sup>311</sup>

c. 207v:

<sup>301</sup> *Statuti* 17, c. 191r.

<sup>302</sup> *Statuti* 12, c. 194r. Il secondo capitolo è scritto da una mano diversa a partire da circa metà del testo; in *Statuti* 12 si annota alla fine che l'*additio* è stata fatta nel 1295.

<sup>303</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>304</sup> *Statuti* 12, c. 190v, senza rubrica e depennato, *quia executioni mandatum*, nel settembre 1307.

<sup>305</sup> *Statuti* 17, c. 209v.

<sup>306</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>307</sup> *Statuti* 12, c. 194v, senza rubriche; *Statuti* 17 cc. 228v-229r.

<sup>308</sup> *Statuti* 12, c. 185r, senza rubrica; *Statuti* 17 c. 239r.

<sup>309</sup> Così nel testo, mentre la rubrica dice erroneamente *Cerraroccia*. La via Carrareccia è citata anche nel capitolo 148 dello statuto dei Viarì, cfr. *Viabilità e legislazione*, 139.

<sup>310</sup> Questi tre capitoli si trovano in *Statuti* 12, c. 195r-v.

<sup>311</sup> Ivi, c. 187v, senza rubrica, depennato nell'ottobre 1298 perché mandato in esecuzione.

217. De tumbis et foveis.

218. De non fodiendo subtus viam Comunis.

219. Quod steccatum quod est supra pontem de Foiano debeat removeri.

- a174-176. nei margini due capitoli del 1296 ed uno del 1297 [De facienda via inter domum filiorum olim Perini et domum ser Ranuccii;<sup>312</sup> Quod via de plano Sancti Vincentii debeat exemplari et dirizzari;<sup>313</sup> De cantinis claudendis que sunt prope civitatem Senarum per unum miliarem].<sup>314</sup>

c. 208r:

220. Quod predictum capitulum legatur.

221. De fiendo muro in dicto balneo [de Vingnone].

- a177-182. nei margini sei capitoli del 1296 [De porta Sancti Prosperi;<sup>315</sup> Quod via que est in piano de Fercole debeat actari; Quod via de Camollia et extenditur usque ad Fontem Beccii debeat dirizzari;<sup>316</sup> Quod teneatur manuteneri viam qui eam dapnificavit occasione sui laborerii;<sup>317</sup> De ballatoris que sunt a domo Gallete de Forteguerris usque ad viam per quam itur ad plateam Maynecti elevandis; Quod penes officium remaneant acta officialium fontium, viarum et Silve].<sup>318</sup>

c. 208v:

222. De pretiis stazzonerorum de balneo de Vignone.

223. Quod mercatum fiat Fercole.

224. De tenendo firmum contractum Gregorii Palmerii.

- a183-186. nel margine sinistro quattro capitoli del 1296 [Quod nullus mactonarius vel tegularius debeat fodere terram in stratis sive viis publicis;<sup>319</sup> Quod quelbet comunitas teneatur suas vias siliciare et inghiaiare; De actanda via Silve Lacus usque ad hospitalem ad Titellum; De actanda via de Valle Rozzi usque ad locum fratrum Humilatorum].<sup>320</sup>

c. 209r:

225. Quod palus de Orgia et cetera.

226. De eodem [De palude de Orgia].

227. De eodem [De palude de Orgia].

- a187-188. nel margine sinistro due capitoli del 1296 [Quod via per quam itur ad fontem de Vetrica debeat reactari;<sup>321</sup> De manutenendo fovea que est in piano de Vetrica].<sup>322</sup>

- a189-191. nel margine destro tre capitoli; il secondo è depennato [Quod via que est a canto filiorum Guerre usque ad cantum domus Ildibrandini Mammoli debeat dirizzari;<sup>323</sup> De fossato siliciando quod

---

<sup>312</sup> Ibidem, depennato nell'ottobre 1298 perché mandato in esecuzione.

<sup>313</sup> Ivi, c. 196r.

<sup>314</sup> Statuti 17, c. 211r.

<sup>315</sup> Statuti 12, c. 196r, senza rubrica, depennato nell'ottobre 1298 perché mandato in esecuzione.

<sup>316</sup> I due capitoli si trovano in Statuti. 12 a c. 196v; nella rubrica del secondo per errore di si è scritto *Becii*.

<sup>317</sup> Ivi, c. 197r, senza rubrica; Statuti 17 c. 230v.

<sup>318</sup> Statuti 12, c. 197r, senza rubrica; Statuti 17 c. 231r; per errore nella rubrica si era scritto *actanda*, poi le ultime tre lettere sono state espunte in rosso, probabilmente dallo stesso rubricatore.

<sup>319</sup> Statuti 12, c. 197r.

<sup>320</sup> Gli ultimi tre capitoli sono in Statuti 12, c. 197v, senza rubrica; Statuti. 17 c. 231v.

<sup>321</sup> Statuti 12, c. 198r, senza rubrica, depennato probabilmente nel 1298, perché mandato in esecuzione.

<sup>322</sup> Ibidem, senza rubrica; Statuti 17 c. 232r.

<sup>323</sup> Statuti 12, c. 185v.

- est obviam Fonti Brando;<sup>324</sup> Quod domini viarum debeant facere fieri unum ricciuolum de lapidibus in ponte Burgi Arbie].<sup>325</sup>
- c. 209v:
- 228. De compellendo homines sovere denarios pro quilibet stario.
  - 229. De servandis instrumentis<sup>326</sup> factis tempore domini Gualterii de Calcinaia.
  - 230. De palude Abbatie de Ysola.
  - 231. De feno Silve custodiendo.<sup>327</sup>
  - a192-193. nel margine sinistro due capitoli; il secondo è depennato [De silicianda de mactonibus via que est inter portam de Camullia et portam veterem; Quod via burgi que est extra portam de Camullia debeat dirizzari].<sup>328</sup>
- c. 210r:
- 232. De bosco Montis Falconis custodiendo.
  - 233. De foresteriis in silvis ponendis.
  - a194-196. nei margini tre capitoli; il secondo è depennato [Quod via chiassi que est obviam porte de Piscaria debeat reactari;<sup>329</sup> De via vallis Tresse mictenda et dirizzanda<sup>330</sup>; Quod murus fractus extra portam Peruzzini reactetur].<sup>331</sup>
- c. 210v:
- 234. Quod nemus de Cerro Grosso debeat evelli.
  - a197-199. nei margini tre capitoli [De via que est in contrata Sancti Salvatoris de Pilli debeat siliciari;<sup>332</sup> De terra que venditur ad mensuram starii; Quod via que est a balneo de Petriuolo usque ad castrum de Castillione iuxta Farmam debeat explanari et dirizzari].<sup>333</sup>
- c. 211r:
- 235. De pretio tollendo ad silvam.
  - 236. De officio pretorum.
- c. 211v:
- 237. De possessionibus Comunis ad manus ipsius Comunis reducendis.
  - 238. De tendis tenendis a mercatoribus.
  - a200. nel margine sinistro un capitolo [Quod pons qui est supra flumen Arbie in contrata de Monterone reficiatur].<sup>334</sup>
- c. 212r:
- 239. Quod liceat universitati Artium reducere aquam ad suum usum.
  - 240. De non tenendis trabibus in platea fratrum minorum de Ovili.
  - 241. De compellendo elevare scalas de viis publicis.
  - 242. Quod liceat magistris de lignamine retinere trabes in platea fratrum minorum si placuerit guardiano dictorum fratrum.
- c. 212v:

<sup>324</sup> *Statuti* 7, c. 202v, depennato, con a fianco l'annotazione *factum est*.

<sup>325</sup> *Statuti* 12, c. 185v.

<sup>326</sup> Nel manoscritto è scritto *instariis*, come anche nell'identica rubrica in *Statuti* 7 a c. 199v, dove però una mano successiva ha corretto con *contractis*.

<sup>327</sup> A fianco è annotato: *hoc capitulum sublatum est de constituto*.

<sup>328</sup> *Statuti* 7, cc. 202v-203r, entrambi i capitoli sono depennati ed a fianco è annotato che i lavori erano stati eseguiti.

<sup>329</sup> *Statuti* 12, c. 186r.

<sup>330</sup> *Statuti* 7, c. 203r, depennato, con a fianco l'annotazione *factum est*.

<sup>331</sup> *Statuti* 12, c. 186r, dove è molto più lungo che in *Statuti* 5, mentre in *Statuti* 7, a c. 203v, si ha lo stesso nostro testo.

<sup>332</sup> *Statuti* 7, c. 203v.

<sup>333</sup> *Statuti* 12, c. 186r.

<sup>334</sup> Ivi, c. 188v.

243. De compellendis clericis et locis religiosis ad solvendum de expensis que fiunt pro viis, pontibus et fontibus.<sup>335</sup>
244. De vacatione camerarii dominorum viarum.
245. De eligendo operario pro via actanda de porta Tufis.
- a201. nel margine sinistro un capitolo [Quod officium dominorum viarum sit ruptum et cassum].<sup>336</sup>
- c. 213r:
- a202-204. I primi tre capitoli aggiunti in fine distinzione [Quod via de Donicato que extenditur usque ad Purghianum debeat dirizzari; Quod via Ampla que est iuxta pontem fluminis Rosie debeat dirizzari; De via de Campo Maggio dirizzanda].<sup>337</sup>
- c. 213v:
- a205-206. due capitoli; il secondo è depennato [Quod via que incipit a Bonconvento et extenditur usque ad flumen Assi debeat compleri;<sup>338</sup> Quod potestas vadat apud monasterium Sancte Petronille].<sup>339</sup>
- a207. nel margine sinistro capitolo del 1291, depennato [Quod una domus pro Comuni Senarum debeat fieri apud balneum de Petriolo].
- c. 214r:
- a208-209. due capitoli; il primo è depennato [Quod via de canto Magalotti debeat exemplari; De foveis faciendis in terris que propter inundationem aquarum efficiuntur steriles].<sup>340</sup>
- c. 214v:
- a210. un ultimo capitolo [Quod via que incipit a fonte de Montalceto et extenditur usque ad Apparitorium de Asinalonga debeat exemplari et diboscari].<sup>341</sup>

#### - Distinctio IV

- c. 215r:
- Incipit quarta distinctio Comunis Senarum.
1. De franchitiis tenendis.
2. De danda parabola recolligendi.
3. Quod nulla licentia represallie concedatur nisi per potestatem.
- c. 215v:
- a1. nel margine sinistro capitolo del 1297 [De eodem (*De represaliis non concedendis*)].<sup>342</sup>
- c. 216r:
4. Quod nullus vadat in aliquam andatam sine licentia consulum Mercantie occasione alicuius represalie.
5. Quod consules Mercantie teneantur mictere pro aliquibus viris de Monterio occasione debitorum civium senensium.
- a2. nel margine destro capitolo del 1292 [Quod sit licitum cuilibet de comitatu vulterrano et de Maritima venire ad civitatem Senarum ad habitandum].<sup>343</sup>
- c. 216v:
6. Quod potestas teneatur facere deveta in civitate Senarum ad requisitionem consulum Mercantie et consulum Artis Lane.

---

<sup>335</sup> Il capitolo, insieme ad un'additio marginale, è stato depennato il 20 aprile 1297.

<sup>336</sup> *Statuti* 12, c. 191v.

<sup>337</sup> Ivi, c. 186v.

<sup>338</sup> Ibidem.

<sup>339</sup> *Statuti* 7, c. 204v, depennato, con a fianco l'annotazione *factum est*.

<sup>340</sup> *Statuti* 12, c. 187r; a fianco del primo è annotato che è stato depennato nel 1298.

<sup>341</sup> Ivi, c. 187v.

<sup>342</sup> *Statuti* 17, c. 244v.

<sup>343</sup> *Statuti* 12, c. 215r.

7. Quod nulla prescriptio temporis possit opponi habentibus instrumenta contra dominos et comunitates de Pannocchesca et de Maritima.
- c. 217r:
8. De consilio fiendo pro pedagio quod aufertur civibus senensibus.
9. Quod qui docent gramaticam non vadant in exercitum.<sup>344</sup>
10. Quod scolares volentes venire Senas ad Studium habeant securitatem.
11. De salario statuendo venientibus ad civitatem Senarum pro docendo in aliqua facultate.
12. Quod quicumque docuerit leges vel decretales per totum annum in civitate Senarum habeat a Comuni Senarum XXV libras denariorum.
- c. 217v:
13. Quod docentes pueros legere non vadant in exercitum.
14. Quod magister Ianninus sit immunis ab exercitibus et cavalcatis.
15. Quod privilegia concessa a Comuni Senarum vel ab aliquibus officitalibus alicui comunitati vel persone comitatus Senarum sint rupta.
16. De adiutorio dando volentibus facere fortellitas in comitatu Senarum.<sup>345</sup>
- a3. nel margine sinistro capitolo del 1292 [De salario magistri Bandini de arte gramatice].<sup>346</sup>
- c. 218r:
17. Quod quicumque acquistaverit ius in aliquo castro defendatur a Comuni.
18. De mictendis<sup>347</sup> hominibus ad comunitates inter quas questio verteretur.
- a4. nel margine destro capitolo depennato [De Consilio Campane fiendo super condemnationibus Comunis et hominum Montis Alcini].
- c. 2181v:
19. Quod potestas teneatur defendere feudum civibus senensibus concessum.
20. Quod audiatur dicens se habere ius in aliquo castro.
21. De consilio fiendo pro civibus qui sunt detenti per totam Tusciam.
22. Quod pedagium non colligatur nisi ad portam.
23. Quod nullum pedagium colligatur per aliquem de civitate Senarum et comitatu.
- c. 219r:
24. De pena auferenda ementi aliquod pedagium.
25. De dannis datis civibus senensibus a rectoribus terrarum comitatus Senarum emendandis.
- c. 219v:
26. De privilegio concesso deferentibus Senas carbones ad vendendum.
27. De licentia deferentium Senas bladum et vinum vel oleum.
28. Quod si quis fuerit depredatus tempore guerre conservetur indempnis.

---

<sup>344</sup> A fianco, nel margine destro, è stato disegnato ad inchiostro bruno un maestro nell'atto di insegnare.

<sup>345</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>346</sup> Statuti 12, c. 208r.

<sup>347</sup> Così in Statuti 12, c. 209r; qui mictere.

29. Quod communates terrarum comitatus Senarum nullum faciant divetum civibus senensibus.
- c. 220r:
30. De eodem [*Quod teneatur potestas dari facere casaticum*].
31. Quod nulli qui devenerit civis fiat aliquod devetum a terra unde venerit.
32. Quod solvat XX soldos denariorum Comuni Senarum qui devenerit civis senensis.<sup>348</sup>
33. Quod cives qui habent aliquam iurisdictionem in aliqua terra non graventur a Comuni ubi habent iurisdictionem.
- c. 220v:
34. De rebus immobilibus reducendis ad manus Comunis per potestatem.
35. Quod potestas teneatur defendere omnes cives habentes ius in aliquo castro.
- c. 221r:
36. De consilio fiendo quomodo cives possint et debeant inveniri.
37. De facto illorum qui dimictunt signoriam eorum et comunitatem unde sunt fraudulenter.
38. Quod ille qui discessit ab aliquo loco possit ibi conveniri pro debito ibi contracto.
39. Quod famuli civium in datiis non graventur.
- c. 221v:
40. Quod illi de Montecchio tractentur ut cives.
41. De immunitate magistri Iohannis quondam magistri Nicchole.
42. Quod villani assidualium civium senensium non habeant partem poderis dominorum suorum nisi de allodio.
43. De cogendis villanis assidualium civium senensium dare fideiussores domino suo.
44. Quod illi qui deveniunt cives debeant habitare in civitate Senarum sicut alii cives.
- a5. nel margine sinistro capitolo del 1292 [De libra Comunis de Montecchio que est inter communates comitatus cancelletur].<sup>349</sup>
- c. 222r:
45. De illis qui nolunt venire ad habitandum Senis qui sunt de familia dictorum civium.
46. Quod habitatio unius fratris civis non prospicit alteri fratri.
47. De filio familias qui devenerit civis senensis.
- c. 222v:
48. Quod cives silvestres faciant se scribi.
49. Quod communates unde venerunt [cives]<sup>350</sup> debeant exonerari de Libra.
50. Quod nullus alienet <alienet> aliquam rem immobilem alicui non solventi datum vel collectam.
51. Quod illi cives qui inventi fuerint scripti debeant allibrari.
- c. 223r:
52. De illis qui habentur pro antiquis civibus.
53. De eodem [De illis qui habentur pro antiquis civibus].
54. De questione que esset inter communates comitatus et illos qui devenerunt cives.
55. De franchitia non concedenda alicui de civitate vel comitatu Senarum.

---

<sup>348</sup> Un'altra mano, nel 1296, corregge XX in C.

<sup>349</sup> Statuti 12, c. 212v.

<sup>350</sup> Il *cives* si trova nella rubrica di Statuti 12, c. 214r, qui è omesso.

- a6. nel margine destro capitolo del 1292 [De ordinamentis faciendis qualiter trahatur ad ignem extingendum].<sup>351</sup>
- c. 223v:
- 56. De venientibus ad habitandum in civitate Senarum.
  - 57. Quod illi de extra comitatum Senarum recipiantur in cives.
  - 58. De venditionibus et alienationibus firmis tenendis factis a villanis civium senensium.
  - 59. De villanis facientibus guerram domino suo.
- c. 224r:
- 60. De tribus hominibus eligendis pro inveniendis possessionibus civium senensium.
  - 61. De rebus alienatis restituendis quas dedit Comune Senarum.
  - 62. De medico recipiendo in sotium pro curandis infirmis.
- c. 224v:
- 63. Quod magistri lapidum et lignaminum exerceant eorum artem sine contradictione aliorum magistrorum.
  - 64. Quod magistri lignaminis laborent intus apothecas.
  - 65. De contractis factis filiis Salimbenis observandis.
- c. 225r:
- 66. De Roccha de Albegna tenenda et non vendenda.
- c. 225v:
- 67. De sotietate inter senenses et pisanos.<sup>352</sup>
  - 68. De statutis cassandis.
  - 69. De pactis tenendis inter Comune Senarum et Comune de Regio.
  - 70. De observandis pactis factis a Chiaromontese syndico Comunis Senarum de signoria de Sciano.
- c. 226r:
- 71. De contractibus firmis tenendis inter Comune Senarum et Comune Montis Pulitiani.
  - 72. De tenenda compositione inter senenses et perusinos.
  - 73. De sotietatibus firmis tenendis.
  - 74. Quod qui fecerit aliquod sacramentum contra honorem Comunis Senarum non possit habere officium.
- c. 226v:
- 75. Quod non possit esse in aliquo officio Comunis qui fecit fidelitatem alicui et non exceptit honorem Comunis Senarum.
  - 76. De pena auferenda offendentibus magistros vel scolares.
- c. 227r:
- 77. Quod non prohibeat alicui ire extra civitatem Senarum pro emendis mercantiis.
  - 78. De denariis solvendis a vendentibus caseum et pullos et ova Comuni Senarum.
- a7. (= 14, c. 217v) sotto è stato aggiunto lo stesso testo del capitolo 14 di c. 217v, senza riportarne la rubrica.
- cc. 227v-228v bianche.

#### - Distinctio V

c. 229r:

In nomine Domini amen. Incipit quinta distinctio constituti Comunis Senarum.

---

<sup>351</sup> *Statuti* 17, c. 249r.

<sup>352</sup> Il capitolo è depennato.

1. De puniendis deferentibus arma et illis qui commicterent aliqua malefitia vel facerent contra infrascripta prout inferius continetur.
2. De armis defendibilibus non portandis.
3. De non portandis armis coram potestate vel in palatio potestatis nec in consilio.<sup>353</sup>
- c. 229v:
  4. Quod habens licentiam deferendi arma non porte<n>t<sup>354</sup> ea extra domum suam vel in qua moratur.
- c. 230r:
  5. De pena eius qui habet licentiam deferendi arma quando inventus fuerit post secundum sonum campane.
- c. 231r:
  6. De pena non dimictentium se rimari pro armis.
  7. De pena deportantis vaginam cultelli vacuam.
  8. De puniendo quod arma non deferantur per comitatum.
- c. 231v:
  9. De pena prohicientium aliquid de turri vel palatio aut domo pro bello incipiendo.
- c. 232v:
  10. De pena prohicientium lapides in civitate.
  11. De pena auferenda auferenti turrim potestati.
  12. De pena balistrantis vel sagittantis in civitate Senarum.
- c. 233r:
  13. De pena concitantibus populum ad rumorem.
  14. De pena auferenda venientibus ad civitatem Senarum cum armis.
- c. 233v:
  15. De pena facientis pulsare campanam ad rumorem.<sup>355</sup>
- c. 234r:
  16. De pena contra coadunantes gentes ordinanda.
  17. De pena auferenda occidentis uxorem.<sup>356</sup>
  18. Quod potestas teneatur quam melius invenire poterit occulte vulnerantes et occidentes.
- c. 234v:
  19. De pena sagittantis pallozzolas infra civitatem et burgos auferenda.
  20. De pena auferenda iniuriantibus officiales Comunis.
- a1. nel margine sinistro capitolo del 1292 [De pena auferenda offenditibus iudices et advocatos].<sup>357</sup>
- c. 235r:
  21. De non ludendo ad zardum in civitate Senarum<sup>358</sup> vel prope ad tria miliaria.
  22. De domo non locanda retinentibus meretrices vel lusores.
- a2. nel margine destro un capitolo [Quod nullus vadat ballando vel riddando cum pannis clericorum vel mulierum].<sup>359</sup>
- c. 235v:

---

<sup>353</sup> All'interno del capitolo, a c. 229v, si trova un passo cancellato e sostituito con un altro aggiunto nel margine sinistro; la correzione è del maggio 1288, in quanto in *Statuti 7*, a c. 223v, il testo figura già corretto.

<sup>354</sup> La forma corretta *portet*, si trova in *Statuti 17*, c. 269r; *Statuti 12*, c. 222r, contiene l'errore opposto: *Quod homines ... portet*.

<sup>355</sup> La rubrica non è stata trascritta, ma si legge l'annotazione per il rubricatore in margine.

<sup>356</sup> In *Statuti 12*, c. 225r, e in *Statuti 17*, c. 264r, la rubrica si trova senza *auferenda*.

<sup>357</sup> *Statuti 12*, c. 226r.

<sup>358</sup> *Sen.* è aggiunto sopra in piccolo dal rubricatore.

<sup>359</sup> *Statuti 12*, c. 278r.

23. De non prestanda domo pro ludo taxillorum, vel orto, vel viridario.
24. Quod pultrones non ludant prope ecclesias.
25. De inveniendis illi qui tenent ludum taxillorum.
- a3-8. nei margini sei capitoli, dei quali il primo è senza data, il secondo è del 1292 e gli altri quattro del 1297 [Quod baractaria non teneatur in civitate Senarum;<sup>360</sup> Quod ribaldi et gallioffi non ludant in Campo Fori;<sup>361</sup> Quod potestas teneatur facere exbanniri et devetari omnes coniellatores de civitate et comitatu Senarum; De non receptandis coniellatoribus; De coniellatoribus capiendis; De eodem (De coniellatoribus)].<sup>362</sup>
- c. 236r:
26. Quod nullus stet ad videndum ludum taxillorum.
27. De pena auferenda mutuantibus ad ludum taxillorum.
- a9-11. nel margine destro tre capitoli del 1297 [De eligendis accusatoribus super coniellatoribus; De salario capientium vel appostantium coniellatores; De banniendis statuti coniellatorum].<sup>363</sup>
- c. 236v:
28. De pena auferenda ludentibus ad ludum taxillorum.<sup>364</sup>
29. Quod nulla mulier male fame stet in burgo Sancti Clementis.
30. Quod liceat meretricibus habitare Senis.
- c. 237r:
31. Quod lusores et meretrices non possint habitare prope locum fratrum Humiliatorum.
32. Quod domus de Valle Piacta que consuevit retineri pro stufa reficiatur in perpetuum.
- c. 237v:
33. De pena adulterii.
34. De pena dimictentis uxorem.
35. De pena auferenda contrahentibus matrimonium occulte.
36. De pena auferenda transigentibus matrimonium existente.
37. De pena auferenda frangentibus pacem.
- c. 238r:
38. De faciendo fieri paces in civitate.<sup>365</sup>
- c. 238v:
39. De pena auferenda turbantibus pacificum statum civitatis Senarum.
40. De pena auferenda tractantibus contra honorem civitatis.
41. Quod non ludatur in Campo Fori.<sup>366</sup>
42. Quod nullus laicus possit intrare aliquam ecclesiam pastore vacante.
- a12-16. nei margini sinistro ed inferiore cinque capitoli [Quod nullus ludat in Campo Fori cum elmis vel cistarellis; De pena auferenda prohicienti lapides in Campo; De ludentibus ad pugnos et bocca~~ta~~tas; Quod sit licitum accusare facientes contra predicta; De pena auferenda percutienti aliquem ad ludum elmorum].<sup>367</sup>

<sup>360</sup> Ivi, c. 280v.

<sup>361</sup> Ivi, c. 226v.

<sup>362</sup> *Statuti* 17, cc. 266v-267r; in *Statuti* 12 sono i primi quattro capitoli aggiunti alla fine della distinzione, alle cc. 282v-283r.

<sup>363</sup> *Statuti* 17, c. 267r-v; in *Statuti* 12 sono i successivi tre capitoli aggiunti a c. 283r-v.

<sup>364</sup> Nel margine sinistro sono state disegnate le facce di tre dadi, con i numeri 4, 5 e 6.

<sup>365</sup> Il capitolo è stato depennato dopo il 1292, data dell'ultima *additio* marginale.

<sup>366</sup> Il capitolo è depennato e sostituito da quelli aggiunti in margine; in precedenza al suo interno si era corretto *Novem* in VI.

<sup>367</sup> *Statuti* 12, c. 229r-v.

c. 230r:

43. Quod nulla comunitas auferat, vel universitas, aliquam cabellam vel pedagium.<sup>368</sup>

44. De pena auferenda iniuriantibus dominabus Sancte Petronille et aliarum.

- a17-24. nei margini sinistro ed inferiore otto capitoli [Quod nullus pictor pingat aliquem elmum; De pena auferenda morantibus in domo unde armati cum elmis exiverint; De pena auferenda petenti licentiam potestati de ludo elmorum; De pena auferenda facienti aliquas rampognas ad gridum; Quod potestas possit procedere per inquisitionem contra illum qui faceret contra predicta; Quod predictas condempnations solvat pater pro filio; Quod capitaneus non possit predictas condempnations revocare; Quod nullus iudex possit pro predictis condempnationibus advocare].<sup>369</sup>

c. 230v:

45. De pena auferenda secantibus in viis.

46. De pena auferenda devastantibus bona civium.

c. 240r:

47. De eadem materia [De pena auferenda devastantibus bona civium].

48. De pena devastantibus domos.

49. Quod possint verberari latrones in furto apprehensis.

c. 240v:

50. De non piscando in pescheriis.

51. Quod nullus debeat ludere ad scudicciuolum.

c. 241r:

52. De pena auferenda ucellatori cum rete vel cum cane de rete.

53. De pena auferenda stantibus [in domo] alicuius contra prohibitionem illius cuius est.

54. De pena prohibentis alicui ne laboret possessionem alicuius civis.

- a25-26. nei margini due capitoli, il primo è datato 1297 e l'altro 1289 [De pena auferenda ucellanti cum painis invescatis ad turdos;<sup>370</sup> De possessionibus per vim ablatis restituendis].<sup>371</sup>

c. 241v:

55. Quod non capiantur columbe.

c. 242r:

56. De pena furantium, suffocantium vel occidentium apes.

57. De fideiussoribus recipiendis ab illis qui accusati fuerint.

- a27. nel margine inferiore capitolo del 1292 [De pena auferenda fideiussori qui non presentaverit principalem ut promisit].<sup>372</sup>

c. 242v:

58. Quod non possit esse in aliquo officio Comunis condempnatus pro aliqua falsitate.

59. Quod nullius accusatio recipiatur nisi accusans prius iuraverit.

- a28. nel margine sinistro un capitolo [De non recipiendis nobilibus de casato civitatis Senarum in fideiussores].

c. 243r:

60. De securitatibus dandis ad arbitrium potestatis.<sup>373</sup>

---

<sup>368</sup> Evidentemente il *vel universitas* dovrebbe stare dopo *comunitas* e prima di *auferat*.

<sup>369</sup> *Statuti* 12, cc. 229v-230r.

<sup>370</sup> *Statuti* 17, c. 274r; in *Statuti* 12 è il decimo dei capitoli aggiunti alla fine della distinzione, a c. 283v.

<sup>371</sup> *Statuti* 12, c. 276r.

<sup>372</sup> Ivi, c. 233v.

<sup>373</sup> Il capitolo è depennato.

61. Quod cuilibet maiori XIII annis liceat accusare et se defendere.<sup>374</sup>  
 62. Quod minor XX annis non repellatur a testimonio.  
 63. De pena auferenda non dantibus fideiussores.  
 - a29. nei margini destro e inferiore capitolo del 1292 [De accusis et denuntiationibus que faciunt de se fieri exbanniti et condemnati pro malefitiis in fraudem].<sup>375</sup>  
 c. 243v:  
 64. De pena auferenda ei qui convictus fuerit post suam defensionem.  
 65. De furiosis et mentecaptis capiendis.  
 c. 244r:  
 66. Quod malefitia possint inveniri per tormenta et qualiter.  
 - a30. nel margine destro un capitolo [*Quod non ponatur ad tormentum aliquis civis nisi secundum formam constituti*].  
 c. 244v:  
 67. Quod iudices in tormentando debeant habere temperantiam.  
 68. Nota de scribendo titulo inquisitionis ante omnem processum.  
 c. 245r:  
 69. Quod in malefitiis puniendis et penis exigendis non consideretur hodium.  
 70. Quod non detur dampnum patri pro maleficio commisso a filio, nisi usque ad legeoptimam.  
 71. De pena auferenda delinquentibus in parentes.  
 c. 245v:  
 72. De non dampnum dando in domibus communibus pro maleficio commisso a consorte.<sup>376</sup>  
 73. De non dando dampnum in *apotheca*<sup>377</sup> pro maleficio.  
 c. 246r:  
 74. Quod bona alicuius statim<sup>378</sup> post offensionem sint Comuni obligata.  
 75. De solvendis V soldis Comuni pro quolibet exbannimento.  
 76. De recipiendis probationibus contra contumacem accusatum de maleficio.  
 77. De malefitiis puniendis et congroscendis diebus dominicis et festivis.  
 78. Quod exbanniti pro maleficio post tres dies habeantur pro confessis.  
 c. 246v:  
 79. De condemnationibus faciendis de duobus mensibus et exigendis.  
 80. De condemnandis qui condemnandi sunt et etiam absolvendis si erunt absolvendi.  
 c. 247r:  
 81. Quod capitulum sodomitarum legatur ante condemnaciones.  
 82. De pena auferenda receptantibus exbannitos.  
 83. De exbanniendo illum qui penam statutam non solverit.  
 84. Quod qui offenderit exbannitos pro maleficio nullam penam patiatur.

<sup>374</sup> Il *maiori* è corretto da altra mano sull'errato *minori* scritto dal rubricatore.

<sup>375</sup> Statuti 12, c. 234v.

<sup>376</sup> Nel margine sinistro c'è un'aggiunta del maggio 1288, dato che in Statuti 7, a c. 238v, è nel testo alla fine del capitolo e non come qui prima dell'ultimo periodo.

<sup>377</sup> Qui è scritto *in domo*, per attrazione dalla precedente rubrica; la forma corretta è nel Costituto, vol. II, 291: Di non dare danno ne la bottiga, per lo maleficio di colui di cui è.

<sup>378</sup> La forma *statim* è stata corretta da una mano successiva sull'errato *stanti*.

c. 247v:

85. De pena auferenda iuranti non iurare mandata potestatis.
86. De questionibus criminalibus in comitatu non congruiscendis.

c. 248r:

87. Quod nulli possit prohiberi adventus civitatis.
88. De eadem materia [Quod nulli possit prohiberi adventus civitatis].
89. De eadem materia [Quod nulli possit prohiberi adventus civitatis].

c. 249r:

90. De pena auferenda prohibentibus ne quis stet in apotheca.
91. De pena auferenda comunitatibus dampnum dantibus alicui civi senensi.

c. 249v:

92. De pena excutientibus pelles in via.
93. Quod nullus lanaiulus possit battere lanam in via.

c. 250r:

94. Quod non portetur pannus ad gualcandum extra comitatum<sup>379</sup> Senarum.

95. Quod nullus granaiulus possit suam artem exercere per civitatem.

96. Quod nullus granaiulus debeat vendere nisi ad starium ferreum.

97. Quod aliquis circa Campum non possit tenere granum.

c. 250v:

98. Quod fabri teneantur facere voltarellis.
99. De capris et hyrcis in civitate non tenendis.
100. Quod porci non vadant per civitatem.

c. 251r:

101. De rebus extra fenestram non tenendis.
  102. De pena auferenda prohicientibus sozzuras.
  103. De pena auferenda prohicientibus fecem.
- c. 251v:
104. De eadem materia [De pena auferenda prohicientibus fecem].
  105. De fece non comburenda in civitate Senarum.
  106. Quod nullus tinctor prohiciat aquam tinctorie in viam publicam.
  107. In quibus locis non exerceatur ars tinctorie.

c. 252r:

108. De eodem [In quibus locis non exerceatur ars tinctorie].
109. De eodem [In quibus locis non exerceatur ars tinctorie].
110. De lino non mictendo ad maciarandum in fossis.
111. De sozzura non prohicienda in plateis ecclesiarum.

c. 252v:

112. Quod nullus prohiciat turpia in via de Cavina.
113. Quod letamen non retineatur in viis publicis.
114. Quod nulla persona infrangat linum Senis.
115. Quod nulla fancella vadat ad stoppiandum.

c. 253r:

116. Quod coadunatio equorum non fiat in plateis de Camporeggio.
117. Quod nullus basterius battat borram in stratis publicis.
118. Quod nullus de civitate Senarum vel habitator alicuius castri murati non faciat aliquem puteum vel ciambram in treseppis.

c. 253v:

119. De puteis et cloacis.
120. De eadem materia [De aquariis et treseppiis]
121. De pena auferenda ponentibus coria putrida ante ecclesias.

c. 254r:

---

<sup>379</sup> Per errore è scritto *comitatem*, per evidente attrazione di *civitatem*.

122. Quod nullus scarnet in viis publicis coria.  
 123. De leprosis non tenendis in civitate.  
 124. De sepo et cordibus intestinorum non fiendis in civitate.  
 125. De biccherariis non faciendis artem prope Senas ad XV miliaria.  
 c. 254v:  
 126. De citinis non fiendis prope civitatem ad XII miliaria.  
 127. Quod carroccie non fiant in madio.  
 128. De lignis non vendendis prope civitatem Senarum ad XV miliaria.  
 c. 255r:  
 129. Quod nullus vendat zendadum nisi ad brachium canne.  
 130. De viis ante domos spazzandis.  
 131. De coriis non scarnandis in viis publicis.  
 132. Quod nullus stet ad laborandum extra apothecam vel retineat res ultra mensuram in statuto contenta.  
 - a31. nel margine destro capitolo del 1292 [Quod nullus mercator vendat nisi ad moneta[m]<sup>380</sup> que currit in civitate Senarum].  
 c. 255v:  
 133. De non aperiendo hostio per quod possit aliqua via impediri.  
 134. De pena auferenda scaricantibus ligna antequam vendantur.  
 135. Quod nulla mulier que vendit aliquam rem in Campo debeat filare.  
 136. De pena auferenda morantibus in Campo Fori ad cambiandum monetam.  
 c. 256r:  
 137. De pena auferenda treccholis et aliis vendentibus in Campo Fori.  
 138. De eadem materia [De pena auferenda treccholis et aliis vendentibus in Campo Fori].  
 - a32-34. nel margine destro tre capitoli, l'ultimo dei quali è datato 1292 ed ha un'*additio* del 1296 [De pena auferenda treccholis tenentibus olera in apotheca barberii; De pena auferenda prohicienti lapides de pinta vel de volta;<sup>381</sup> De pena auferenda vendenti amidolas virides antequam sint granate].<sup>382</sup>  
 c. 256v:  
 139. Quod pueri non portent per civitatem poma ad vendendum.  
 140. Quod nullus scutifer possit currere vel gualoppare equum domini sui.  
 c. 257r:  
 141. Quod nullus emat pisces ingrossum causa revendendi.  
 142. De lacis fiendis pro piscibus habendis.  
 c. 257v:  
 143. De pena auferenda vendentibus pisces.  
 144. De donamentis non fiendis.  
 c. 258r:  
 145. De pena auferenda mulieri de novo nupta si donaverit ioculatori.  
 c. 258v:  
 146. De pena auferenda ei qui commiatum dederit ioculatori.  
 147. Quod nullus possit ultra unum ioculatorem invitare ad nuptias.  
 148. Quod nullus miles novus possit mictere aliquem ioculatorem ad aliquem.  
 c. 259r:  
 149. De ioculatoribus.

<sup>380</sup> Statuti 12, c. 254r; per errore nella rubrica si è scritto *moneta*.

<sup>381</sup> Ivi, c. 239r; il secondo capitolo qui è datato 1293.

<sup>382</sup> Ivi, c. 260v.

150. De non danda commestione vel albergata alicui ioculatori.  
151. De pena auferenda qui uxorem acceperit.<sup>383</sup>  
152. De pena auferenda mulieribus pro aliquo dono.  
c. 259v:  
153. De eodem [De pena auferenda mulieribus pro aliquo dono].  
154. De pena auferenda de donationibus mulieri~~bus~~ nuptie.  
155. De pena auferenda ducentibus ultra XII homines ad guaidam.  
- a35. nel margine inferiore un capitolo [Quod nullus vadat ad domum mulieris que ducitur ad maritum vel eius viri nisi ut infra continetur].<sup>384</sup>  
c. 260r:  
156. De donamentis non fiendis nec recipiendis.  
c. 260v:  
157. Quod liceat dominabus senensibus portare vestimenta que habebant antequam fierent ordinamenta.  
158. Quod non possint ire ultra VII domine ad dominam de novo nuptam.<sup>385</sup>  
c. 261r:  
159. Quod nulla fancella possit trainare pannos.  
160. De pena auferenda mulieribus portantibus capillos copertos et bendam salavam.<sup>386</sup>  
161. De pena auferenda plorantibus extra domum defuncti.  
162. De eadem materia [De pena auferenda plorantibus extra domum defuncti].  
c. 261v:  
163. De pena auferenda portantibus lectum vel pannos ad domum defuncti antequam homines inde recedant.  
164. Quod nulla mulier sequatur mortuum ad ecclesiam.  
165. Quod heredes defuncti faciant <faciant> statim licentiarum homines a domo.  
166. De non portandis doppleriis ad mortuum.  
167. Quod in annuale alicuius mortui non coadunetur gentes.  
- a36. nel margine sinistro capitolo del 1292 [De doppleriis et sotietate quam mulier defuncti habere debet in reversione quam fecit ad domum patris].<sup>387</sup>  
c. 262r:  
168. Quod homines post commiatum datum non debeant ea die reverti ad domum defuncti.  
169. Quod nulla mulier possit redire ad domum defuncti.  
170. Quod liceat cuilibet accusare mulieres facientes contra hoc.  
c. 262v:  
171. De pretio sextiorum.  
172. De sextoriis prestandis per operarium Operis Sancte Marie.  
c. 263r:  
173. De illis qui fuerint positi a potestate vel a curia pro excessibus.  
174. De pena auferenda iniuste accusanti.

---

<sup>383</sup> La sintesi con cui è formulata la rubrica non fa capire il significato della norma, che viene chiarito nella rubrica preposta al capitolo a c. 279v di Statuti 11: *De pena auferenda qui uxorem acceperit, si fecerit donamentum consanguineis uxorius*. Cfr. anche *Costituto*, vol. II, 331-332: De la pena di chi pilliasse mollie, se donerà a li parenti de la mollie sua.

<sup>384</sup> *Statuti* 17, c. 332r; in *Statuti* 12 è a c. 281v senza rubrica.

<sup>385</sup> Il rubricatore aveva scritto *nupta*, la correzione è stata fatta successivamente da altra mano.

<sup>386</sup> Salavo = sporco; la *benda salava* era portata dalle vedove in segno di lutto; cfr. *Costituto*, vol. III, 231.

<sup>387</sup> *Statuti* 12, c. 250r.

175. De pena verberantium nuntios Comunis.  
c. 263v:
176. Quod nulla mulier possit intrare domum alicuius iudicis foretanei.
177. De rebellibus civitatis Senarum.  
- a37. nel margine sinistro un capitolo [Quod mulieres non possint intrare palatium potestatis vel capitanei].<sup>388</sup>  
c. 264v:
178. Quod omnes familie proditorum repellantur de civitate et comitatu Senarum.<sup>389</sup>
179. De inquisitione facienda contra omnes qui dederunt vel miserunt pecuniam vel rem aliquam in servitium proditorum.  
c. 265r:
180. De eadem materia [De inquisitione facienda contra omnes qui dederunt vel miserunt pecuniam vel rem aliquam in servitium proditorum].  
- a38. nei margini superiore e destro capitolo del 1292 [De pena auferenda mictentibus arma vel victualia ad civitatem pisanam vel aretinam].<sup>390</sup>  
c. 265v:
181. De tribus eligendis cum uno notario pro inveniendis bonis rebellium.
- c. 266r:
182. De pena auferenda offendentibus mercatores transeuntes<sup>391</sup> per stratas.
183. De destruendis terris que rebellarent Comuni.
- c. 266v:
184. De pena proditorum.
185. De bestiis non capiendis tempore exercitus.
186. De eo qui civem senensem ceperit et tenuerit pro pregione.<sup>392</sup>  
c. 267r:
187. De pena auferenda percutientibus cum bracciaiola vel tavolaccio.
188. De pena percutientium<sup>393</sup> aliquem cum armis.
189. De pena auferenda dantibus alapam vel pugnos.
190. De pena auferenda ei qui acceperit aliquem per capezzale.  
c. 267v:
191. De pena auferenda extrahenti aliquem per capillos.
192. De pena auferenda admenantibus cum ferro.
193. De pena auferenda adventantibus ad iniuriam.
194. De pena auferenda insultanti aliquem.  
c. 268r:
195. De pena insulti facti in aliquem cum aliquo ferro.
196. De pena auferenda dilaniantibus pannos.
197. De pena auferenda suppeditantibus aliquem.
198. De pena auferenda spenteggiantibus aliquem.
199. De pena auferenda amputantibus alicui manum vel pedem vel nasum.

<sup>388</sup> Statuti. 17, c. 332v; in Statuti 12 è a c. 281v senza rubrica.

<sup>389</sup> Il rubricatore ha commesso evidenti errori: *Quod omnes familie proditorum repellarum de civitate et Sen.*; il testo corretto si legge in Statuti 7, c. 256v.

<sup>390</sup> Statuti 12, c. 283r.

<sup>391</sup> Così in Statuti 12, c. 254r; qui per errore: *mercatoribus transeuntibus*.

<sup>392</sup> Nel margine destro di c. 267r si trova un'aggiunta a questo capitolo che è del maggio 1288, in quanto in Statuti 7, a c. 255r, figura nel testo.

<sup>393</sup> Così in Statuti 12, c. 255r; qui per errore è stato scritto *percutienti*.

c. 268v:

200. Quomodo puniantur occisores.

c. 269r:

201. De homicidiis clam vel occulte commissis.

202. De pena occidenti forensem.

c. 269v:

203. Quod nulla persona que occiderit vel occidi fecerit possit pervenire ad successionem persone interfete.

204. Quod si quod homicidium fuerit hinc inde factum condempnationes remictantur.<sup>394</sup>

- a39. nel margine sinistro capitolo del 1296 [Quod comunitates teneantur in eorum libris statutorum facere scribi capitula loquentia de immunitate civium senensium].<sup>395</sup>

c. 270r:

205. De pena auferenda occidentibus ut infra continetur.

206. De pena auferenda comitatinis non capientibus malefactores.

207. Quod ille qui fuerit assalitus possit se impune defendere.

208. De percutientibus cum tegula vel mactone.

c. 270v:

209. De capitulis legendis per ecclesias.

210. Quod quicumque occiderit vel occidi fecerit occidatur ut inferius continetur.

c. 271v:

211. De pena auferenda dantibus herbam mulieri ut pariat abortivum.

212. De pena auferenda mulieri supponenti sibi partum alterius.

213. De pena auferenda diffontanti aliquem facere aliquod sacramentum.

c. 272r:

214. De pena auferenda rapienti uxorem alienam.

215. De pena auferenda improperanti alicui homicidium.

216. De pena auferenda ponentibus turpia.

c. 272v:

217. De pena auferenda prohicienti lapides.

218. De pena auferenda mutanti sibi nomen.

219. De pena auferenda blasphemantibus Deum et Sanctos.

220. De pena auferenda cantantibus ad iniuriam alicuius.

c. 273r:

221. De pena dantis dampnum in vineis et ortis.

c. 273v:

222. De pena auferenda furantibus a V soldis supra et ab inde infra.

223. De pena auferenda recipientibus fures et furta.

224. De pena auferenda dicentibus verba iniuriosa.

c. 274r:

225. De pena dimidianda non existentibus civibus senensibus.

226. De pena dimidianda non existentibus civibus.

227. De maleficiis mulierum.

c. 274v:

228. De eadem materia [De maleficiis mulierum].

229. De pena auferenda mulieribus percutientibus masculos et e converso.

230. De pena auferenda occidenti potestatem vel eius vicarium.

231. De vulnerante militem vel iudicem potestatis.

c. 275r:

---

<sup>394</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>395</sup> *Statuti* 17, c. 307r; in *Statuti* 12 è a c. 260v senza rubrica.

232. De pena derabantium aliquem.
- a40. nel margine destro capitolo del 1289 [De pena dupla auferenda offendenti alicui officiali Comunis Senarum].<sup>396</sup>
- c. 275v:
233. De pena auferenda non obedientibus potestati.
234. Quod tabernarii non dent commedere carnes diebus iejunorum.
235. De pena auferenda commictenti crimen sodomiticum.
236. De pena auferenda corruptentibus mulieres.
- c. 276r:
237. De pena auferenda mictenti ignem in civitatem.
238. De pena auferenda non reddenti res quas quis habuerit quando ignis est in civitate.
239. De pena auferenda iuvanti quod non capiatur exbannitus.
- a41. nel margine destro un capitolo [Qualiter incendiarii puniantur].<sup>397</sup>
- c. 276v:
240. De pena auferenda impedientibus nuntios<sup>398</sup> Comunis causa pignorum.
241. De pena auferenda furanti acta et scripturas Comunis vel alicuius iudicis.
242. De pena auferenda facienti refici aliquod instrumentum facta solutione.
- a42-44. nel margine sinistro tre capitoli: il primo datato 1297 e gli altri due 1292 [De pena auferenda ferenti falsum testimonium et eum producenti,<sup>399</sup> Quod falsatores monetarum et instrumentorum comburantur; De pena auferenda tabellioni facienti aliquod instrumentum contra Comune Senarum].<sup>400</sup>
- c. 277r:
243. De pena auferenda ponenti infantem minorem triennio de nocte ad domum alterius.
244. De pena auferenda frangentibus carcerem Comunis.
245. De pena super quibus non est pena determinata.
246. In quibus est dupla pena infligenda.
- a45-48. nei margini quattro capitoli, il primo dei quali è datato 1292 e l'ultimo 1297, gli altri due sono senza data [Quod si contigerit suprastantes carcerum condemnari in persona eorum fideiussores condempnentur in pecunia;<sup>401</sup> De pena auferenda cavanti fossam pro conilis capiendis; De inquisitione a capitaneo facienda;<sup>402</sup> Quod camerarius et IIII<sup>or</sup> teneantur facere fieri duos libros in quibus scribantur nomina carceratorum].<sup>403</sup>
- c. 277v:
247. De pena auferenda facienti vindictam contra alium quam contra contumacem.
248. Quod mutilati non possint stare in civitate.

---

<sup>396</sup> *Statuti* 12, c. 276v.

<sup>397</sup> Ibidem.

<sup>398</sup> *Statuti* 17, c. 310v; qui per errore *nuntio*.

<sup>399</sup> Ibidem; in *Statuti* 12 è il nono dei capitoli aggiunti alla fine della distinzione, a c. 283v ed a fianco si trova un'additio del 1298.

<sup>400</sup> Entrambi sono in *Statuti* 12, c. 263v.

<sup>401</sup> Ivi, c. 264r.

<sup>402</sup> Entrambi sono ivi, c. 277r.

<sup>403</sup> *Statuti* 17, c. 312r; in *Statuti* 12 è il tredicesimo dei capitoli aggiunti alla fine della distinzione, a c. 284r.

- a49-50. nel margine sinistro due capitoli [Quod pater vel filius vel frater vel usque tertium gradum offendentis non possint accusari pro assassinis; Quod facies iuxta vias domus de terra debeant fieri de lateribus].<sup>404</sup>

c. 278r:

249. Quod ceci et mutilati non debeant stare extra civitatem per stratas.

250. Quod nullus falsarius vel latro mutiletur in Campo seu comburatur.

251. De pena auferenda ponderanti cum falso pondere.

252. De pena auferenda euntibus post trinam pulsationem campane.

c. 278v:

253. Quod famuli possint ire et redire post trinum sonum campane occasione equorum de stabulis.

c. 279r:

254. De pena auferenda fugienti post trinam pulsationem.

255. De pena auferenda sive infligenda persone suspecte.

256. Quod inventi post trinam pulsationem campane detinea[n]tur in palatio potestatis.

c. 279v:

257. Quod vinum non vendatur nisi per canaverios.<sup>405</sup>

c. 280r:

258. Quod canave sint in civitate Senarum.<sup>406</sup>

259. De eligendis duobus hominibus per terzerium qui faciant ordinamenta super canavis.<sup>407</sup>

260. Quod nullus vadat ad bibendum nisi ad canavas.<sup>408</sup>

c. 280v:

261. Quod potestas teneatur facere inquisitiones contra vendentes vinum singulis duobus mensis.<sup>409</sup>

262. Quod nebbium non mictatur in vino.

- a51. nei margini sinistro ed inferiore un capitolo depennato [De consilio fiendo post adventum novi potestatis occasione vini].<sup>410</sup>

c. 281r:

263. De pena auferenda ementibus vinum causa mictendi extra civitatem.

264. Quod ponantur accusatores secreti, duo per terzerium, qui faciant ordinamenta quomodo contrafacentes puniantur.

- a52. nel margine destro un capitolo [Quod nulla mulier vendat vinum ad minutum in civitate Senarum].<sup>411</sup>

c. 281v:

265. Quod liceat albergatoribus dare commedere et bibere hospitibus forensibus.

266. Quod potestas possit facere confinatos.

267. De eodem [Quod potestas possit facere confinatos].

- a53. nel margine sinistro capitolo del 1292 [Quod nullus tabernarius vel tabernaria vendens vinum ad minutum possit dare commedere alicui preter poma et fructus].<sup>412</sup>

---

<sup>404</sup> *Statuti* 17, cc. 332v e 322r; in *Statuti* 12 sono alle cc. 281v e 282r senza rubrica.

<sup>405</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>406</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>407</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>408</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>409</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>410</sup> La rubrica è indicata nel rubricario a c. 5r, alla fine della distinzione, anche se il capitolo non si trova aggiunto in tale posizione.

<sup>411</sup> *Statuti* 12, c. 280v.

<sup>412</sup> Ivi, c. 266v.

c. 282r:

268. Quod potestas possit procedere contra malefactores per accusatores et denumptionationem.

269. Quod potestas teneatur facere requiri accusatos cum tuba.

c. 282v:

270. Quod exbanniti possint capi ante terminum exbannimenti.

271. De eadem materia [Quod exbanniti possint capi ante terminum exbannimenti].

272. Quod diverse accuse de eodem facte dentur uni notario.

c. 283r:

273. Quod accusatus de enormi malefitio detineri debeat.

274. De maleficiis inquirendis et etiam renumptione facta ab accusatore.

- a54. nel margine destro un capitolo [Quod non debeat carcerari volens dare fideiussores de approbatis nisi ut infra continetur].<sup>413</sup>

c. 283v:

275. De pena auferenda discedenti de palatio sine licentia.

276. De potentibus alicui pecuniam propter minas.

c. 284r:

277. De pena auferenda minanti alicui ut dimictat civitatem et districtum.

278. De pena auferenda prohibenti alicui ne laboret terram a se conductam.

279. De pena auferenda dicenti aliquam villaniam ad domum alicuius.

c. 284v:

280. De pena auferenda dicenti aliquid contra honorem potestatis.

281. Quod in qualibet contrata constituatur syndicus.

282. De pena auferenda receptanti exbannitos pro malefitio.

283. Quod potestas teneatur eligere quot voluerit pro maleficiis inveniendis.

c. 285r:

284. De pena auferenda illis in quorum districtu quis depredatur.

- a55-58. nei margini quattro capitoli [De pena auferenda comitatiniis arma portantibus ad festivitates vel letanias; Quod in qualibet tecto civitatis Senarum ubi non sunt ventose super aliquibus viis publicis debeant fieri; De pena auferenda syndicis civitatis et comitatus Senarum non denunciantibus refinentes capras et yrcos contra formam statuti; De pena auferenda mulieribus existentibus in coro alicuius ecclesie dum sacra officia celebrantur].<sup>414</sup>

c. 285v:

285. De sertis sive coronis a mulieribus non portandis.

286. Quod nemo debeat portare fregios vel aliud loco fregi.

287. De eligendis accusatoribus secretis a camerario et IIII<sup>or</sup>.

- a59-62. nei margini quattro capitoli [De pena auferenda cribenario retinenti in civitate Senarum plus quam unam salmam frascarum; Quod in plano Sancti Basilii fieri non debeat aliqua iustitia in persona; Quod nullus ferrator equorum et mulorum morari debeat prope alium ferratorem per XXX bracchia; Quod nullus possit prohicere aliquam putredinem in aliqua carbonaria nec retinere in muro Comunis treseppium vel acquarium].<sup>415</sup>

<sup>413</sup> Statuti 17, c. 332r; in Statuti 12 è a c. 281r senza rubrica.

<sup>414</sup> Statuti 12, cc. 278v-279r; nella seconda rubrica per errore è scritto *debeat*.

<sup>415</sup> Ivi, cc. 279r-v e 280r; nel testo del primo capitolo si parla di *tres salmas*, così come indicato anche nella corrispondente rubrica in Statuti 17, a c. 329v.

c. 286r:

288. De pierlis non portandis.

289. Quod eligantur qui faciant ordinamenta super superfluis  
ornamentis mulierum.

- a63-67. nei margini cinque capitoli, il primo e l'ultimo sono datati  
1296, ma tutti questi e quelli di c. 285v dovrebbero essere di tale anno  
[Quod nullus ferrator debeat aliquam bestiam sanguinare in viis  
publicis; Quod ars faciendi sepum et cordas de intestinis fieri non  
debeat in civitate Senarum; Quod fieri debeat quattuor paria  
furcarum; Quod nullus foresterius Silve Lacus possit ire ad  
revidendum Silvam sine licentia iudicis viarum; Quod fabri teneantur  
ferrare in diebus festivis].<sup>416</sup>

c. 286v:

290. Quod potestas possit procedere contra facientes contra<sup>417</sup>  
honorem ecclesie.

c. 287r:

291. De panno non mictendo in pan[n]is mulierum contra formam  
statuti.

292. De statutis executioni mandandis et precipue malefitiorum.

293. Quod potestas faciat sibi iurare rectores artium.

- a64-65. nel margine destro due capitoli, il secondo è del 1296 [De  
foderis mantellorum mulierum de zendado schiectis faciendis;<sup>418</sup>  
Quod nulla mantellata debeat trainare pannos ultra unum  
quarrum].<sup>419</sup>

c. 287v:

294. Quod vinum vendatur in Campo Fori.

295. Quod non ematur palea causa revendendi nec fiant fasciculi  
postquam est Senis.

- a66. nel margine sinistro capitolo del 1297 [Quod laboratores non  
possint stare de mane ad Crucem Travallii].<sup>420</sup>

c. 288r:

296. Quomodo requirantur malefactores non habentes certum  
habitaculum.

297. Quod terre domini Roffredi non laborentur.<sup>421</sup>

c. 288v:

298. De eodem<sup>422</sup> [Quod terre domini Roffredi non laborentur].

299. Quod nullus qui stet ad stipendia Comunis portet arma  
offendibilia.

300. Quod non possit opponi privilegiis et instrumentis iudicum et  
notariorum eo quod fuerint condemnati et exbanniti ut infra  
continetur.

c. 289r:

301. De consilio fiendo super facto carnificum.

302. De iuramento carnificum civitatis Senarum.

---

<sup>416</sup> *Statuti* 12, c. 279v-280v; la rubrica dell'ultimo capitolo si trova in *Statuti* 17, c. 330r.

<sup>417</sup> Il secondo *contra* è stato aggiunto sopra successivamente da un correttore.

<sup>418</sup> *Statuti* 12, c. 278v, dove porta la data del 1291.

<sup>419</sup> Ivi, c. 272r; sia nella rubrica, sia nel testo del capitolo per errore si scrive *traniare*.

<sup>420</sup> *Statuti* 17, c. 321v; in *Statuti* 12 c. 283v è l'ottavo dei capitoli posti in fine distinzione.

<sup>421</sup> Il capitolo è depennato.

<sup>422</sup> Il capitolo è depennato.

- a67-69. nel margine destro tre capitoli [De iuramento carnificum civitatis Senatum; De carnis ductis de foris non vendendis; De pena auferenda vendenti carnes troie, pecudis vel montonis].<sup>423</sup>  
c. 289v:  
303. De sanguine et putredine non retinenda a carnaiolis in apothecis eorum vel subtus discos.
- a70-72. nel margine sinistro tre capitoli [De pena auferenda carnifici vendenti unam carnem pro alia; De pena auferenda carnifici non vendenti cum recto et legali pondere; De stateris carnificum revidendis].<sup>424</sup>  
c. 290r:  
304. De non facienda aliqua sotietate a carnificibus et pena contrafacentium  
305. De non facienda sotietate a carnificibus de non ducendis bestiis de foris.  
306. Quod liceat unicuique facere carnes in civitate Senarum.
- a73-76. nel margine destro quattro capitoli; gli ultimi due sono depennati [De preceptis inter carnifices non fiendis de carnis vendendis usque ad certum numerum; De carnis non gonfiandis<sup>425</sup>; *Quod sit licitum carnificibus eligere quolibet anno tres rectores; Quod dicti rectores et carnifices possint habere consiliarios et camerarium*].  
c. 290v:  
307. Quod officium approbatorum fideiussorum non sit in civitate Senarum.  
308. Quod ars tavolacciorum et pavensium et targiarum non fiat in civitate Senarum et comitatu.<sup>426</sup>  
309. De hiis qui non debent puniri pro malefitis ab eis commissis nisi ut infra continetur.
- a77. nel margine sinistro è aggiunto un capitolo che sostituisce quello depennato ed ingloba l'*additio* [Quod ars tavolacciorum et targiarum et pavensium fiat in civitate Senarum].<sup>427</sup>  
c. 291r:  
310. De hiis qui prohibentur advocare.  
c. 291v:  
- a78-79. due capitoli senza rubrica [De intesinis; *De vastis et dampnis*.]<sup>428</sup>  
- sotto ad inchiostro bruno: Infrascripta sunt capitula nova.  
- a80. segue un capitolo datato 1288 [Quod nullus rebellis exbannitus et condempnatus tempore domini Mathei Rubei de Ursis puniatur in persona].<sup>429</sup>  
c. 292r:

<sup>423</sup> *Statuti* 12, c. 277r-v; nell'ultima rubrica una mano successiva aggiunge il *titulus* che era stato omesso sopra la parola *carnes*, con la curiosa conseguenza che si sarebbe dovuto leggere *canes*.

<sup>424</sup> Ivi, c. 277v.

<sup>425</sup> Ivi, cc. 277v-278r.

<sup>426</sup> Il capitolo è stato depennato dopo il 1292, a tale data infatti risale un'*additio* marginale, che non è stata depennata.

<sup>427</sup> *Statuti* 12, c. 274v.

<sup>428</sup> Ivi, c. 275v, entrambi senza rubrica; in *Statuti* 17, c. 325r, è stata apposta una rubrica solo al primo.

<sup>429</sup> *Statuti* 12, c. 275v.

- a81-82. due capitoli [Quod nulla accusatio prodictionis recipiatur, que non specificat modum prodictionis; De non vendendo vinum ad minutum in comitatu Senarum sine signo picto].<sup>430</sup>

c. 292v:

- a83-84. due capitoli [De consilio faciendo pro illis qui offendunt hominibus civitatis Senarum,<sup>431</sup> Quod omnes condempnationes facte in exercitu Podii Sancte Cecilie de libris condempnationum debeant deleri].<sup>432</sup>

-           **Distinctio VI**

c. 293r:

Incipit sexta distinctio constituti Comunis Senarum. De officio dominorum Novem gubernatorum et defensorum Comunis et Populi Senarum.

1. Quod Potestas teneatur manutenere Populum et Novem Gubernatores.

2. Quod officium dominorum Novem semper sit in civitate Senarum.

c. 293v:

3. Quod potestas teneatur consilia et reformationes dominorum Novem executioni mandare.

c. 294r:

4. De electione dominorum Novem.

c. 294v:

5. De hiis qui non possunt esse de Novem.

6. De hiis qui non possunt esse de numero dominorum Novem ullo modo.

c. 295r:

7. Quod aliquis ghibellinus non sit de Novem.

8. De hiis qui prohibentur esse de officio et numero dominorum<sup>433</sup> Novem ad tempus.

9. De electione notarii dominorum Novem et eius salario.

c. 295v:

10. De nunctiis et portero et cocho dominorum Novem et eorum salario.

c. 296r:

11. De loco in quo stare et morari debent domini Novem et notarius eorum pro eorum officio exercendo.

c. 296v:

12. Quod ordo dominorum Novem debeat totus simul intrare ad eorum officium exercendum.

13. De salario dominorum Novem et eorum notarii.

14. De consiliis et reformationibus non pandendis.

c. 297r:

15. Quod Populus et Comune Senarum reduca[n]tur ad pacem communiter et singulariter.

16. Quod cives senenses exactiones illicite.

18. Quod Novem intendant ad conservationem honorum et iurium Comunis Senarum.

19. Quod Novem intendant invenire iura et bona Comunis Senarum.

---

<sup>430</sup> Ivi, cc. 275v-276r; nella seconda rubrica la mano, che nel 1297 trascrive un'additio nel margine destro della carta, con la quale si estende la normativa anche alla città, depenna *in comitatu*.

<sup>431</sup> Ivi, c. 275r.

<sup>432</sup> La rubrica è indicata nel rubricario a c. 5r.

<sup>433</sup> Il *dominorum* è aggiunto in piccolo in margine dal rubricatore stesso.

c. 297v:

20. Quod domini Novem se opponant volentibus offendere civitatem Senarum, comitatum et iurisdictionem.

21. De ampliando comitatum et iurisdictionem Senarum.

22. Quod reformatum terre et castra iurisdictionis Senarum.

c. 298r:

23. Quod domini Novem stent in loco publico et aperto quolibet die iovis.

24. Quod domini Novem secum habeant dominum potestatem et capitanum qualibet hedomoda una die ad minus.

c. 298v:

25. De consilio fiendo quando placuerit dominis Novem ut status Comunis Senarum sit semper pacificus.

26. Quod castrum, terra, vel rocca dissipata per Comune Senarum non rehedeficitur.

27. De custodia civitatis Senarum.

28. De reactatione murorum civitatis.

c. 299r:

29. Quod provideatur circa custodiam castrorum et casserorum.

30. Quod fiant petitiones in scriptis et dentur custodi dominorum Novem.

31. Quod fiat partitum consilii per scriptinium.

32. Quod domini Novem teneantur eligere certos bonos homines qui debeant diffinire lites que orinentur inter Comune et aliquam comunitatem comitatus Senarum.

c. 299v:

33. Quod potestas faciat coadunari consilia ad petitionem dominorum Novem.

34. Quod domini Novem procurent et ordinent quod pecunia debita Comuni quocumque modo exigatur.

35. Quod inveniantur proventus et redditus Comunis Senarum.

c. 300r:

36. Quod pecunia Comunis perveniat ad manus camerarii et IIII<sup>or</sup> tantum.

37. Quod pecunia Comunis expendi non possit, nisi primo adprobetur per *dominos*<sup>434</sup> Novem.

38. De modo expendendi de pecunia Comunis.

c. 300v:

39. De consilio fiendo pro inveniendis expensis Comunis.

40. Quod defendantur domini Novem et custodiantur a consulibus Mercantie.

41. De pena intrantis palatium dominorum Novem sine eorum licentia.

c. 301r:

42. De pena coadunantium gentem pro eundo ad palatium potestatis vel ad Novem.

43. De pena dicentis verba iniuriosa dominis Novem.

44. De pena auferenda offendenti dominos Novem et eorum notarium.

c. 301v:

45. Quod non fiant septe vel sotietates contra potestatem vel ipsos Novem.

46. De hiis qui prohibentur esse de Populo Senarum.

---

<sup>434</sup> Per errore è stato scritto *dominorum*.

47. De quibus Novem non habent se intromictere.  
c. 302r:
48. Quod domini Novem non imponant prestantiam vel equos in civitate vel corrigan seu emendent.<sup>435</sup>
49. De officiali qui eligitur de dominis Novem.  
c. 302v:
50. Quod aliquis ex Novem non sit<sup>436</sup> in aliquo offitio vel ambasciata Comunis.
51. Quod Novem non possint aliquem officialel eligere, neque vacationem dare alicui officiali contra formam statuti.
52. Quod domini Novem non possint recipere aliquod ensenium vel apportum durante eorum offitio.
- c. 303r:
53. De hominibus inquirendis er inveniendis qui eligi possint in potestate et capitaneum.
54. De electione capitaneorum Partis.
- c. 303v:
55. De elctione officialium masnatarum .
56. De offitio iudicis syndici forensis Comunis Senarum.
- c. 304r:
57. Quod scribantur capitula loquentia de offitio iudicis syndici et dentur dicto syndico.
- c. 304v:
58. Quod in constituto Comunis ubicumque loquitur de clamidatis eligendis possit alius bonus homo eligi.
59. Quod nullus faciat fidelitatem alicui de Maritima.
60. De hiis qui prohibentur adesse in consilio facto de factis Maritime.
- c. 305r:
61. De removendis per dominos Novem officialibus qui non haberent puras manus.<sup>437</sup>
62. Quod domini viarum non faciant impositam pro viis, nisi et cetera.
- c. 305v:
63. De hiis qui prohibentur esse allibratores.
64. De mercato de Sciano.
65. Quod non sotientur ceri qui per comunitates deferuntur in vigilia Beate Marie Virginis.
- c. 306r:
66. Quod non alienetur castrum vel iurisdictio alicui rebelli Comunis Senarum.
67. Quod commissi in hospitali vel alio loco religioso solvant datium pro bonis sibi retentis.
68. Quod tempore discordie que esset in civitate homines non exeant de eorum contrata sine licentia potestatis.
- c. 306v:
69. De modo<sup>438</sup> faciendi partitum quando statuta approbantur in Consilio Campane.
70. De faciendo seguro camino a civitate Senarum usque ad mare per partes Maritime.
71. De ordinanda sexta distinctione.<sup>439</sup>

---

<sup>435</sup> Il capitolo è datato 1291.

<sup>436</sup> Il rubricatore aveva scritto *possit*, poi si è accorto dell'errore ed ha espunto le prime tre lettere.

<sup>437</sup> Il capitolo è datato 1291.

<sup>438</sup> Il rubricatore aveva scritto una seconda volta *modo*, ma si è accorto dell'errore e lo ha espunto.

<sup>439</sup> Il capitolo è datato 1296.

c. 307r:

72. Quod sigillum Comunis stet apud dominos Novem.

73. Quod sexta distinctio legatur inter Novem bis quolibet mense.

cc. 307v-308v bianche.

-      **Distinctio VII [Statuti 6]<sup>440</sup>**

c. Ir:

De syndicamento potestatis et aliorum offitialium = I.290.

c. IIr:

Quod eligantur quinque homines qui debeant syndicare potestatem quando iudex syndicus non esset eo tempore in civitate = I.a172.

c. III:

De consilio partiendo ad scrupinium = I.a166

c. VIIIV:

Qualiter fieri debeant expense Comunis = I.292

c. VIIIV-309r:

De ambaxatoribus = I.293.

c. 309r:

1. in aliquo derogari = I.293fi.

2. Quod potestas quando recedit non ducat secum aliquos ambaxatores = I.294.

3. Quod ambaxatores dentur ad requisitionem consulum mercatorum = I.295.

4. Qualiter puniatur qui suam ambaxata[m] non fecerit legaliter = I.296.

5. Quod ambaxata portetur in scriptis et debeat registrari et equi ambaxatorum debeant appretiari = I.297.

c. 309v:

6. De emendatione equorum ambaxatorum = I.298.

7. De signoriis Terrarum comitatus et qualiter rectores eligantur et de eorum vacatione = I.299.

c. 310r:

8. capitolo senza rubrica [Quod rectores solvant medietatem salarii Comuni Senarum antequam vadant ad signoriam] = I.299.<sup>441</sup>

c. 310v:

9. capitolo senza rubrica [Quod qui fuerit electus in aliqua signoria possit eam habere non obstante officio quod haberet tempore sue electionis] = I.300.

10. capitolo senza rubrica depennato [Quod qui non iret in exercitum non habeat signoriam] = I.301, depennato.

11. capitolo senza rubrica [De vacatione signiarum] = I.302.

c. 311r:

---

<sup>440</sup> Come detto in precedenza fra la fine di *Statuti 5* e *Statuti 6*, quando sono stati rilegati insieme, per segnare la separazione sono stati inseriti due fogli cartacei moderni non numerati, identici alle carte di guardia. Anche se non ha molta importanza ricostruire il testo perduto, in quanto si tratta solo di copia di quanto contenuto nella I distinzione, prima di proseguire con le rubriche presenti nell'ultimo fascicolo (cc. 309-316) riporterò quei capitoli che sicuramente si trovavano nel quaderno perduto, sulla base alle indicazioni poste dal notaio correttore nei margini delle carte, ed anche le carte nelle quali dovevano essere stati trascritti, che indicherò con i numeri romani I-VIII, che rispecchiano la cartulazione antica della VII distinzione. Per tutti i capitoli indicherò la posizione occupata nella I distinzione.

<sup>441</sup> Si tratta della parte finale del capitolo, che qui è separata dal resto ed introdotta da un segno di paragrafo come fosse un capitolo a sé; la rubrica è in *Statuti*. 12 c. 330v.

12. capitolo senza rubrica [Quod nullus minor XX annis eligatur in aliqua signoria] = I.303.
13. capitolo senza rubrica [De quibus prohibeatur fieri electio] = I.305.
14. capitolo senza rubrica [De ambaxatoribus non dandis alicui electo in signoria] = I.306.
15. capitolo senza rubrica [Quod rectores possint habere a terris salary consueta] = I.307.
16. capitolo senza rubrica [Quod omnia predicta capitula sint rata] = I.308.
- c. 311v:
17. capitolo senza rubrica [De vacatione signoriarum] = I.309.<sup>442</sup>
18. capitolo senza rubrica [Quod nullus habeat ultra unam signoriam] = I.310.
19. capitolo senza rubrica [Quod nullus vadat ad aliquam signoriam sine licentia potestatis et Consilii Campane] = I.311.
201. capitolo senza rubrica [Quod nullus recipiat signoriam sine voluntate illius cuius esset terra] = I.312.
- c. 312r:
21. capitolo senza rubrica [Quod domini Novem et ordines civitatis non possint eligere aliquem de infrascriptis ad aliquod offitium vel signoriam] = I.313.
- c. 312v:
22. De datis solvendis et qualiter compellantur illi qui debent solvere datia et alias factiones facere = I.314.<sup>443</sup>
- c. 313r:
23. capitolo senza rubrica [De datio non excomputando] = I.314.<sup>444</sup>
24. capitolo senza rubrica [De forensis compellendis habentibus possessiones in civitate et comitatu Senarum datium solvere] = I.315.<sup>445</sup>
- c. 313v:
25. Quod illi qui habent possessiones in Plano de Fagiola<sup>446</sup> non solvant datium cum Comuni de Colle = I.316.
26. Quod nullus habeat immunitatem de non solvendo datio et aliis factioribus faciendis = I.317.
- c. 314r:
27. capitolo depennato Qualiter ordinetur modus pro libra fienda = I.318.<sup>447</sup>
28. Quod bona civium senensium et aliorum undecumque sint inveniantur et allibrentur = I.319.
20. Quod quilibet de civitate et comitatu Senarum se et sua bona faciat allibrari et pena eius qui sic non faceret = I.320.
- c. 314v:
30. De palatiis et casamentis communibus non tangendis si spetalia bona illius qui debet solvere datium inveniuntur = I.321.
31. De sex eligendis pro inveniendis illis qui non sunt allibrati = I.324.
- c. 315r:

---

<sup>442</sup> Nella I distinzione a c. 83r *Novem* è corretto in *VI*, mentre qui no.

<sup>443</sup> Nella I distinzione la rubrica è più breve: *De datis solvendis et qualiter compellantur illi qui solvere debent.*

<sup>444</sup> Anche in questo caso si tratta della parte finale del capitolo, che qui è separata dal resto ed introdotta da un segno di paragrafo come fosse un capitolo a sé; la rubrica è in *Statuti* 11 c. 340v.

<sup>445</sup> Nella I distinzione la rubrica è *De eodem*, questa la trovo in *Statuti* 11 c. 340v.

<sup>446</sup> *Staggiola*, cfr. *supra* la nota 126.

<sup>447</sup> A fianco del capitolo a c. 77v è annotato: *hoc capitulum sublatum est de constituto.*

32. Quod mulieres misse in possessione bonorum mariti compellantur solvere datium pro dotibus suis = I.325.
33. Quod mulieres teneantur solvere datium pro tertia parte suarum dotium = I.326.
34. Quod heredes mariti teneantur solvere datium quando dotes non sunt restitute mulieri = I.327.
- c. 315v:
35. Quod consors qui allibravit partem suam alicuius turris non cogatur plus solvere = I.329.
36. Quod nullum viaggium tollatur ei qui iam solverit datium et si acceptum fuerit restituatur = I.330.
37. Qualiter questiones condemnationum et datiorum commictantur = I.331.
- a.1 nel margine superiore e sinistro capitolo senza rubrica uguale parola per parola al successivo n. 39.
- c. 316r:
38. De non servando iure ei qui non solverit suum datium vel condempnationem = I.332
39. Qualiter solvatur datium de rebus quas fratres allibraverint = I.333
- c. 316v  
Segue la fine del testo la sottoscrizione del notaio Orlandus quondam Guiglielmi, che in data 22 maggio 1288 inserisce nello Statuto i nuovi capitoli e le correzioni effettuate dai XIII emendatori.

## Abbreviazioni

ASSi = Archivio di Stato di Siena;

BCIS = Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena;

*Costituto* = *Il Costituto del Comune di Siena volgarizzato nel MCCCIX-MCCCX*, a cura di Mahmoud Salem Elsheikh (Siena: Fondazione Monte dei Paschi di Siena, 2002);

*Statuti* = ASSi, *Statuti di Siena*.

## Bibliografia

### Fonti primarie

#### Manoscritti

ASSi, *Statuti di Siena* 7

ASSi, *Statuti di Siena* 11

ASSi, *Statuti di Siena* 12

ASSi, *Statuti di Siena* 17

### Edizioni a stampa

Ascheri, Mario, cur., *L'ultimo statuto della Repubblica di Siena (1545)*, «Monografie di Storia e Letteratura Senese» XII, Siena: Accademia Senese degli Intronati, 1993.

Ciampoli, Donatella, cur., *Statuti della Comunità di Seggiano*, con un saggio di Alessandro Dani, «Documenti di Storia» 102, Poggibonsi: Essebit, 2013.

Ciampoli, Donatella, Szabó, Thomas, cur., *Viabilità e legislazione di uno Stato cittadino del Duecento. Lo Statuto dei Viani di Siena*, «Monografie di Storia e Letteratura Senese» XI, Siena, Accademia Senese degli Intronati, 1992.

Elsheikh, Mahmoud Salem, cur., Il Costituto del Comune di Siena volgarizzato nel MCCCIX-MCCCX, Siena: Fondazione Monte dei Paschi di Siena, 2002.

Lisini, Alessandro, cur., *Il costituto del Comune di Siena volgarizzato nel MCCCIX-MCCCX*, Siena: Tip. Sordomuti di L. Lazzeri, 1903.

Mondolfo, Ugo Guido, "L'ultima parte del Constituto Senese del 1262, ricostruita dalla Riforma successiva", *Bullettino Senese di Storia Patria* 5, no. 2 (1898): 194-228.

Zdekauer, Lodovico, "Il frammento degli ultimi due libri del più antico Constituto Senese (1262-1270)", *Bullettino Senese di Storia Patria* 1, no. 1-2 (1894): 131-154 e no. 3-4: 271-284; 2, no. 1-2 (1895): 137-144 e no. 3-4: 315-322; 3, no. 1 (1896): 79-92.

Zdekauer, Lodovico, cur., *Il Costituto del Comune di Siena dell'anno 1262*, Milano: Hoepli, 1897 (ed. an. Bologna: Forni, 1983).

### Fonti secondarie

Ascheri, Mario, "Gli statuti delle città italiane e il caso di Siena" in *Dagli Statuti dei Ghibellini al Costituto in volgare dei Nove con una riflessione sull'età contemporanea*, a cura di Enzo Mecacci e Marco Pierini, «Monografie di Storia e Letteratura Senese» XVI, 65-111, Siena: Accademia Senese degli Intronati, 2009.

Ascheri, Mario, "Il Costituto di Siena: sintesi di una cultura giuridico-politica e fondamento del 'Buongoverno'", in *Il Costituto del Comune di Siena volgarizzato nel MCCCIX-MCCCX*, a cura di Mahmoud Salem Elsheikh vol III, 21-57, Siena: Fondazione Monte dei Paschi di Siena, 2002.

Ascheri, Mario, "Siena nel primo Cinquecento e il suo ultimo statuto", in *L'ultimo statuto della Repubblica di Siena (1545)*, a cura di Mario Ascheri, «Monografie di Storia e Letteratura Senese» XII, VII-XXXVI, Siena: Accademia Senese degli Intronati, 1993.

Valeria Capelli, Andrea Giorgi, Dulce compendium clare et brevi volumine compilatum. Elementi di autorialità e tecniche di rielaborazione normativa nello "Statuto del Buongoverno" del Comune di Siena (1324-1344), in *La confection des statuts dans les sociétés méditerranéennes de l'Occident (XI<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, a cura di Didier Lett, Paris, éditions de la Sorbonne, 2017, 173-196.

Capelli, Valeria e Giorgi, Andrea, "Gli statuti del Comune di Siena fino allo «Statuto del Buongoverno» (secoli XIII-XIV)", *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge* 126, no. 2 (2014): 413-432.

Mecacci, Enzo, "Dal frammento del 1231 al Costituto volgarizzato del 1309-1310", in *Dagli Statuti dei Ghibellini al Costituto in volgare dei Nove con una riflessione sull'età contemporanea*, a cura di Enzo Mecacci e Marco Pierini, «Monografie di Storia e Letteratura Senese» XVI, 113-157, Siena: Accademia Senese degli Intronati, 2009.

Mecacci, Enzo, "Un frammento palinsesto del più antico costituto del Comune di Siena", in *Antica Legislazione della Repubblica di Siena*, a cura di Mario Ascheri, «Documenti di Storia» 7, 67-119, Siena: Il Leccio, 1993.

Opera del Vocabolario Italiano (ultimo accesso 11 giugno 2023, <http://tlio.ovl.cnr.it/TLIO/>).

Piccinni, Gabriella, cur., *Fedeltà ghibellina affari guelfi*, «Dentro il Medioevo. Temi e ricerche di storia economica e sociale», Collana del Dipartimento di Storia dell'Università di Siena diretta da Giovanni Cherubini, Franco Franceschi e Gabriella Piccinni, 3, Pisa: Pacini Editore, 2008.